



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

819^a seduta pubblica (antimeridiana)

mercoledì 10 maggio 2017

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del vice presidente Gasparri
e della vice presidente Di Giorgi

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	105

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
CANDIANI (LN-Aut).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

(2233-B) Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....	6, 8
SACCONI, relatore.....	6
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....	7

Verifiche del numero legale

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B:

PRESIDENTE.....	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....	8, 11, 13, 14, 15, 17, 18
DIVINA (LN-Aut).....	10, 12, 14, 16, 18
SACCONI, relatore.....	11, 13, 14, 15
NUGNES (M5S).....	12
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	16, 18
FUCKSIA (Misto).....	17

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	19
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B:

PRESIDENTE.....	19, 20, 23, 24, 25, 27, 28, 30
SACCONI, relatore.....	20, 24, 27, 28, 29
BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali.....	20, 24, 27, 28
DIVINA (LN-Aut).....	20, 25, 29, 32

ENDRIZZI (M5S).....	20
BAROZZINO (Misto-SI-SEL).....	21
FUCKSIA (Misto).....	21, 29
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	23
GATTI (Art.1-MDP).....	29, 33

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	36
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B:

PRESIDENTE.....	54
CASALETTO (GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)).....	36
BARANI (ALA-SCCLP).....	38
BERGER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	40
CONTE (AP-CpE-NCD).....	42
PAGLINI (M5S).....	44
BAROZZINO (Misto-SI-SEL).....	47
MANDELLI (FI-PdL XVII).....	49
PARENTE (PD).....	51

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

ALBERTINI (AP-CpE-NCD).....	55
FATTORI (M5S).....	55

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

VACCIANO (Misto).....	56
CASTALDI (M5S).....	57

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2233-B

Articoli da 1 a 5.....	59
Emendamenti e ordini del giorno.....	60
Articolo 6.....	69
Emendamento e ordini del giorno.....	70
Articolo 7.....	72
Ordini del giorno.....	73
Articolo 8.....	74
Ordini del giorno.....	76
Articolo 9.....	78
Emendamenti e ordini del giorno.....	79
Articolo 10.....	82
Emendamento.....	83
Articolo 11.....	83
Emendamenti e ordine del giorno.....	84
Articolo 12.....	86
Emendamenti e ordini del giorno.....	86

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IdV; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Articoli da 13 a 17	90	Trasmissione di documentazione.....	129
Emendamenti	93	CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE	
Articoli da 18 a 20	94	AUTONOME	
Emendamenti e ordini del giorno.....	96	Trasmissione di voti	129
Articoli da 21 a 23	100	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Emendamenti	101	Apposizione di nuove firme a interrogazioni	129
Articoli da 24 a 26	102	Interpellanze	130
<i>ALLEGATO B</i>		Interrogazioni	130
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi	
CORSO DELLA SEDUTA	106	dell'articolo 151 del Regolamento	132
CONGEDI E MISSIONI	128	Interrogazioni da svolgere in Commissione	153
UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO			

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 maggio.*

Sul processo verbale

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2233-B) *Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato* (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 9,36**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2233-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e hanno avuto luogo la discussione generale e le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, la Presidenza dichiara inammissibili gli emendamenti 5.10, 5.11, 5.12, 6.1, 9.3, 9.6, 10.1, 11.2, 12.3, 20.5, 20.6, 23.1, 23.2 e 23.3, in quanto non direttamente correlati alle modifiche approvate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1, 2, 3 e 4 sono identici agli articoli 1, 2, 3 e 4 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, come già ho avuto modo di dire nel corso della relazione, è auspicabile la definitiva approvazione di questo provvedimento e, quindi, invito i proponenti degli emendamenti a ritirarli; in ogni caso, il parere sarebbe contrario per la ragione anzidetta.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno riferiti all'articolo 5, invece, sul primo sono d'accordo con me stesso: non è sempre detto, ma questa volta sì.

Esprimo parere favorevole sui restanti ordini del giorno G5.101, G5.102, G5.103, G5.104 e G5.105 e invito il Governo a valutarli con molta attenzione proprio per la dichiarata intenzione di procedere alla definitiva approvazione del provvedimento.

In questa terza lettura, pertanto, il rapporto cooperativo tra Parlamento e Governo si esercita soprattutto attraverso gli ordini del giorno, che talora possono essere accolti - come sappiamo - anche come raccomandazione e possono, soprattutto con riferimento alle deleghe, aiutare il legislatore delegato a esercitare il relativo potere.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, mi associo al parere del relatore sugli emendamenti all'articolo 5.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G5.100 con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere parametri di determinazione del compenso dovuto ai lavoratori indipendenti, tenuto conto dei principi e dei vincoli derivanti in materia dall'ordinamento dell'Unione europea, nonché a valutare l'opportunità e la praticabilità dell'introduzione di un compenso minimo per il lavoro dipendente, tenuto conto degli orientamenti già espressi in materia dal Parlamento in sede di esame della delega lavoro (legge n. 183 del 2014)». Preciso che questa riformulazione è basata sul fatto che il decreto-legge 24 gennaio del 2012, n. 1, all'articolo 9, ha di fatto abrogato le tariffe professionali, aprendo il mercato alla concorrenza, e ha stabilito che, solo per la liquidazione giudiziale dei compensi del professionista, il giudice deve fare riferimento a parametri definiti con decreto ministeriale.

Infine, per quanto riguarda l'equo compenso del lavoro dipendente, si evidenzia anche che il criterio di delega, contenuto nella legge n. 184 del 2014, non è stato attuato e durante l'esame parlamentare è stato approvato un emendamento che ha ristretto il campo di applicazione del compenso orario minimo solo ai rapporti di lavoro subordinato, nonché ai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa esclusivamente nei settori non regolati dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.101, a firma del senatore Divina, esprimo parere favorevole, nella stessa direzione di quello precedente, con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere parametri di determinazione del compenso dovuto ai professionisti, tenuto conto dei principi e dei vincoli derivanti in materia dall'ordinamento dell'Unione europea».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G5.102, perché non è ben chiaro il suo significato.

Esprimo parere contrario anche sugli ordini del giorno G5.103, perché porta a un aggravio procedurale, G5.104, perché estraneo alla materia oggetto del disegno di legge in esame, nonché G5.505, perché introduce oneri superflui e non giustificati.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno G5.100 e G5.101 se accolgono l'invito del Governo alle riformulazioni proposte.

SACCONI, *relatore*. Accolgo l'invito e riformulo l'ordine del giorno G5.100 nel senso indicato.

DIVINA (*LN-Aut*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

Verifica del numero legale

CALDEROLI (*LN-Aut*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.
(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta.
(*La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,06*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

Non è approvato.

Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, desidero modificare in parte i pareri già espressi sugli ordini del giorno.

Per quanto riguarda le riformulazioni precedentemente proposte degli ordini del giorno G5.100 e G5.101, propongo di aggiungere, dopo le parole «prevedere parametri», le parole «ai fini di informazioni al mercato», per poi proseguire con le parole «di determinazione del compenso».

Gli ordini del giorno G5.102, a prima firma del senatore Mandelli, e G5.103, a prima firma del senatore Divina, sono accolti dal Governo, purché

dopo le parole «impegna il Governo» siano aggiunte le parole «a valutare l'opportunità di».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.104, a prima firma del senatore Mandelli, si chiede di accogliere la medesima riformulazione e si propone che l'intervento oggetto della parte dispositiva si riferisca non solo a una professione, ma alle professioni in generale.

Infine, per quanto concerne l'ordine del giorno G5.105, a prima firma del senatore Mandelli, si chiede che nella parte dispositiva siano aggiunte le parole «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. Il Governo è quindi disposto ad accogliere tutti gli ordini del giorno all'articolo 5, proponendo però specifiche riformulazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.8, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.9, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 5.10, 5.11 e 5.12 sono inammissibili.

Relatore Sacconi, le chiedo se accoglie la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo.

SACCONI, *relatore*. Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Divina, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G5.101?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G5.102?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal rappresentante del Governo, gli ordini del giorno G5.100 (testo 2) e G5.101 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.102 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Divina, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo sull'ordine del giorno G5.103?

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, vorrei un chiarimento al riguardo. Vorrei sapere se sull'ordine del giorno G5.103 è stato espresso parere favorevole dal relatore e parere contrario dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Divina, il Governo ha suggerito da ultimo una riformulazione meno stringente e ha cambiato il suo parere.

DIVINA *(LN-Aut)*. Se si tratta di una formula meno impegnativa, la accetto.

Comunque l'ordine del giorno suggerisce di convocare, prima di emanare i decreti, una giusta consultazione degli ordini affinché vi sia una larga condivisione dei provvedimenti. Mi sembrava un approccio molto libero e di buon senso.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.103 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Mandelli, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G5.104 proposta dal rappresentante del Governo?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G5.104 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Mandelli, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G5.105 proposta dal rappresentante del Governo?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G5.105 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati un emendamento e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G6.100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6.101, mi rimetto al parere del rappresentante del Governo, dato che potrebbero derivarne oneri finanziari.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, accolgo l'ordine del giorno G6.100, previa la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di...», considerando che l'applicazione dipende non dal tipo di attività ma dal rapporto che si instaura.

Esprimo parere contrario sull'ordine giorno G6.101, perché comporterebbe nuovi oneri.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.1 è inammissibile.

Senatore Divina, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G6.100 proposta dal rappresentante del Governo?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G6.100 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.100 (testo 2), presentato dal senatore Divina.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatore Divina, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6.101?

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, è probabile che l'ordine del giorno G6.101 possa comportare degli oneri, ma rimette il reperimento delle risorse a un provvedimento successivo del Governo. Esso va esattamente nella direzione di far pagare nell'ambito delle iniziative del mondo giovanile, se si vuole entrare nel regime *de minimis* per cui l'aliquota va sulla gestione separata dell'INPS 2, un 25 per cento secco. Non è poco, ancorché trattasi di una fase agevolativa.

Se si vogliono veramente aiutare i giovani a intraprendere un'attività professionale privata, indipendente, ordinstica, crediamo che almeno per i primi tre anni si possa prevedere di partire con un'aliquota ridotta.

Indubbiamente avrà meno introiti, ma probabilmente vi saranno più adesioni e alla fine sarà il Governo che dovrà trovare la differenza. Ma se l'incentivo è questo, bisogna andare in questa direzione.

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, vorrei soltanto segnalare che nelle ultime due votazioni ho fatto un errore di valutazione sull'articolo che stavamo votando ed ho sbagliato a votare. Il mio voto sarebbe stato conforme a quello del Gruppo e chiedo che si possa correggere.

PRESIDENTE. Quindi il suo voto sarebbe stato favorevole?

NUGNES (*M5S*). Sì, signora Presidente, come quello espresso dal Gruppo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno G7.100 e G7.101 mi rimetto alla valutazione del Governo.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7.100 perché la contribuzione tra amministratori e sindaci si basa sul principio solidaristico tra gli iscritti alla gestione separata.

Quanto all'ordine del giorno G7.101, è comunque necessario assicurare l'invarianza della spesa, per cui l'aliquota deve essere necessariamente determinata in misura da coprire le prestazioni.

PRESIDENTE. Senatore Divina, insiste per la votazione dei due ordini del giorno?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G7.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.100, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto alla valutazione del Governo soprattutto perché i due ordini del giorno potrebbero comportare oneri di finanza pubblica.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, è esattamente come ha detto il relatore: entrambi gli ordini del giorno comportano degli oneri di finanza pubblica, quindi esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore Divina, insiste per la votazione dei due ordini del giorno?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente, insisto per il semplice motivo che a questo punto bisogna definire la situazione. Parliamo di oneri deducibili e abbiamo che per determinate attività professionali il vestiario è considerato deducibile per alcune Agenzie delle entrate, mentre per altre Agenzie delle entrate è considerato non deducibile. Vi sono dei ricorsi e la commissione tributaria della Provincia di Milano ha sancito la deducibilità del costo del vestiario in quanto direttamente collegato all'esercizio dell'attività. Il Testo unico delle imposte sui redditi consente del resto la deducibilità di questo tipo di spesa per esercenti arti e professioni per le spese legate all'inerenza rispetto all'attività esercitata. Questa linea è stata confermata dalla Cassazione fine dal 1985, ma abbiamo ancora delle Agenzie delle entrate che non consentono questo tipo di detrazione.

A questo punto è il Governo che deve dire come ci si deve regolare. Abbiamo un buco nero e questa è l'occasione per colmarlo una volta per tutte, probabilmente senza che ciò comporti oneri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Se questo è l'intento dell'ordine del giorno G8.101, allora esso andrebbe riformulato nel seguente modo: «se le spese per l'avviamento siano deducibili (...)».

Con l'accoglimento di tale riformulazione, il parere sull'ordine del giorno può essere favorevole. Così come scritto, invece, sarebbe una chiara indicazione di deducibilità.

PRESIDENTE. Senatore Divina, conviene con la proposta di riformulazione avanzata dal rappresentante del Governo?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, accolgo la proposta di riformulazione avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G8.100.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.100, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.101 (testo 2), presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, corrispondente all'articolo 7 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, sugli ordini del giorno mi rimetto al parere del Governo. Valuti l'Esecutivo la sussistenza o no di oneri finanziari e se eventuali riformulazioni possano evitare che si determinino.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli ordini del giorno, per il motivo evidenziato ora dal relatore, ossia perché comportano oneri finanziari.

L'ordine del giorno G9.102 potrebbe anche creare una disparità di trattamento rispetto ad altre categorie di lavoratori che, per tutelarsi nei con-

fronti della controparte, devono ricorrere agli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.3 e 9.6 sono inammissibili.

Senatore Divina, insiste per la votazione degli ordini del giorno G9.100 e G9.102?

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno G9.100 e lo ritiro.

L'ordine del giorno G9.102 riguarda il tema della tutela dell'incasso da parte del professionista. Il Governo di fatto rimette tutto al sistema assicurativo, con la conseguenza che la persona che vanta crediti e non li incassa dovrebbe provvedere con formule onerose per poter garantire l'introito delle somme a credito. È un po' come lasciare la legge della foresta: arrangiatevi e assicuratevi. Se ci si vuole tutelare in qualche maniera, bisogna trovare strumenti diversi. Posso capire l'onerosità della misura, ma il Governo ha tutti gli strumenti a disposizione. Penso, ad esempio, a quanto è stato fatto nella pubblica amministrazione. Stante il momento di crisi (una volta le aziende fallivano per debiti, adesso per crediti che non riescono a incassare), si è stabilito di sanzionare le pubbliche amministrazioni che, in un lasso di tempo congruo (mi pare novanta giorni), non ottemperano al pagamento delle fatture e degli stati di avanzamento dei debiti che hanno maturato.

Non è costato assolutamente niente allo Stato obbligare la pubblica amministrazione a pagare in tempi certi. Si potrebbe trovare uno strumento parallelo simile per far sì che anche il professionista abbia una tutela giuridica a fronte di una spettanza accertata, come avviene a livello giurisdizionale, in cui, a credito certo corrisponde la possibilità di avere un processo molto più snello, con decreti ingiuntivi e strumenti agili, grazie al quale non si appesantisce l'onere per introitare. Il Governo potrebbe trovare la stessa via, legislativa o regolamentare, affinché non solo si riescano a riscuotere i soldi, ma non si debbano neppure sostenere ulteriori oneri per riuscire a introitarli.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di valutare la possibilità di accogliere il mio ordine del giorno in forma modificata. Credo, infatti, che siamo di fronte a lavoratori che fanno dell'aggiornamento professionale e dell'aggiornamento delle loro strutture tecniche (*hardware* e *software*) il cuore della loro attività. Sono professionisti che hanno bisogno di essere all'altezza della sfida che la società pone loro e di assicurare ai cittadini un servizio puntuale, che tutti ci aspettiamo e che, quindi, hanno bisogno della migliore possibilità di aggiornarsi e di avere gli strumenti per svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi.

Con l'ordine del giorno G9.101 che propongo di modificare vorrei chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di prendere almeno in considerazione e di valutare l'eventualità di estendere la facoltà per questi lavoratori di detrarre i costi che essi sostengono per svolgere il proprio lavoro tutti i giorni. È una maniera di incentivare e di stimolare l'aumento delle competenze, della scienza, della possibilità di essere davvero in grado di offrire un ottimo servizio ai cittadini. Chiedo che il Governo si impegni almeno a valutare la possibilità in futuro di estendere queste detrazioni, perché proprio da queste nasce il miglior servizio e la possibilità di dare una risposta concreta ai cittadini. Credo sia un segnale importante che il Governo, pur partendo da possibili deducibilità, studi la possibilità di fare qualcosa in più per dei lavoratori che chiedono poco e che danno tanto al Paese.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signora Presidente, sottoscrivo l'ordine del giorno del senatore Mandelli e sottolineo un altro punto: gli ECM sono obbligatori. In teoria, il professionista, poiché si va sempre più verso la certificazione, non potrebbe neanche esercitare la propria professione senza adeguarsi agli obblighi di formazione continua.

Il ricavo medio lordo di un architetto è pari a 12.000-15.000 euro; e parliamo di un professionista. Un convegno implica spese importanti e, di fatto, si crea un circolo vizioso per cui, con quello che guadagna, un professionista non riesce neanche a coprire le spese della propria formazione. Aggiungo che l'Europa non ci obbliga a fare i corsi ECM come li facciamo oggi (e come sono da noi tanto promossi, anche perché c'è un *business* indiretto incredibile), ma ci dice solo che è importante fare l'aggiornamento, non come.

Credo che l'ordine del giorno in esame sia molto importante per far riflettere sull'utilità di questi corsi. Se è ovvio che è necessario l'aggiornamento continuo in tutte le professioni, è anche vero che si può ripensare il modo di farlo cercando di essere sostanziali, affinché sia una formazione continua e non fittizia; spesso, infatti, i corsi costano molto, implicano spese, ma portano un aggiornamento pari a zero.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla richiesta formulata dal senatore Mandelli.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, il tema degli oneri permane. Potrei considerare la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre, attraverso norme di iniziativa parlamentare, la deducibilità dell'acquisto».

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, accetta questa proposta di riformulazione?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, accetto la proposta di riformulazione e ringrazio il Governo per la sensibilità.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, senatore Mandelli?

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sì, insisto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G9.100 è stato ritirato. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9.101 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9.101 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G9.102.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Chiedo al Governo di considerare la possibilità di modificare le prime parole del dispositivo dell'ordine del giorno: «a reperire le occorrenti risorse finanziarie» sostituendole con le seguenti: «a trovare soluzioni normative, che si ritengano opportune, che evitino ulteriori tassazioni a carico del professionista», o comunque con una formula che il Governo ritenga equivalente, volta a modificare l'aspetto economico con quello normativo.

PRESIDENTE. Come si esprime il rappresentante del Governo?

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. In ogni caso il parere del Governo resta contrario.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, senatore Divina?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, signora Presidente.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G9.102, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9, corrispondente all'articolo 8 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Alfieri Lante della Rovere» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B (ore 10,33)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale è stato presentato l'emendamento 10.1, inammissibile.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 10, corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10 corrispondente all'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SACCONI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'emendamento G11.100.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G11.100 se riformulato con l'aggiunta delle parole «a valutare l'opportunità di», considerando che poi l'esercizio di questa delega è collegato all'emanazione dei decreti collegati.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 11.2 è inammissibile e non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 11 oltre a quello soppressivo dell'intero articolo, passiamo agli ordini del giorno. Senatore Divina, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G11.100?

DIVINA (*LN-Aut*). La accolgo, l'importante è che si arrivi a considerare lo studio professionale alla stregua di un'abitazione con tutta la sicurezza che si richiede ad un'abitazione privata. Le formule le lasciamo decidere ai decreti delegati del Governo perché, effettivamente, a livello di studio professionale - che non è un capannone, non ha strumenti di lavoro o macchinari - si chiedono misure che oggettivamente rischiano di essere onerose al punto da scoraggiare questo tipo di attività. È vero che lì si usa il taglia-carte, ma lo si usa anche a casa e sappiamo quale sia la difficoltà ad aprire una busta. Se vogliamo però creare una struttura legata alla sicurezza all'interno di uffici, dove magari lavorano due persone, si rischia veramente di fare il contrario di quello che si vuole, senza alcuna agevolazione.

PRESIDENTE. Senatore Divina, insiste per la votazione?

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, anche se mi sembra che il Governo lo accogliesse con quella riformulazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è accolto con la nuova formulazione; le chiedo però se insiste per la votazione.

DIVINA (*LN-Aut*). Sì, insisto per la votazione.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, chiedo di far estrarre le tessere che sono inserite malgrado l'assenza del titolare. Ce n'è una vicino al senatore Mazzoni e forse qualche altra.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori di collaborare e ai Segretari di procedere all'estrazione delle tessere. Senatore Albertini, dietro di lei ci sono due tessere da estrarre. Senatore Ferrara, estragga la tessera.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G11.100 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.100 (testo 2), presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo ora alla votazione del mantenimento dell'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione di voto.

In Commissione abbiamo avuto otto, nove mesi di tempo per parlare di sicurezza sul lavoro. Trovo veramente inaudito che si voglia delegare al Governo anche la materia della sicurezza sul lavoro; la trovo una cosa inaudita. Il mondo del lavoro è stato praticamente distrutto e adesso si cerca di mettervi mano anche con la scusa delle semplificazioni. Quando sento parlare di semplificazioni, mi si rizzano i capelli. Abbiamo avuto otto mesi di tempo; sono stato il primo a sollevare questo problema sul lavoro agile, sul tema della sicurezza sul lavoro e non abbiamo avuto il tempo di discutere di tali questioni. Trovo inaudito delegare al Governo ora una cosa che c'è già, perché abbiamo il Testo unico sulla sicurezza che è una legge dello Stato. Adesso invece si cerca, con varie scuse, di delegare la materia al Governo. Trovo veramente inaudita una cosa del genere.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signora Presidente, condivido la posizione del senatore Barozzino circa la volontà di modificare il Testo unico che già abbiamo. Invito però a metter mano a questo benedetto Testo unico, composto da oltre 350 articoli, oltre 50 allegati, ridondante oltre misura rispetto alla direttiva madre che hanno recepito tutti gli Stati. Abbiamo Macron che ci parla di deregolamentazione e di semplificazione e Junker che propone una semplificazione per migliorare anche la qualità della vita. Ricordo infatti

che l'eccesso di carta, caro Barozzino, non fa un morto in meno, non fa una salute in più, non fa niente. Spesso è infatti soltanto un *business* per chi ci lavora dietro. Serve altro. È ovvio che non dobbiamo diminuire le tutele e, quindi, investire sulla sicurezza, sulla salute, sugli ambienti di lavoro, sulla loro ergonomia e organizzazione, e sul coinvolgimento del lavoratore alla sicurezza dell'azienda.

Dobbiamo però intervenire su qualcosa che è ridondante e fuori dei tempi e cioè il famoso decreto legislativo n. 81 che è stato fatto a fine del 2008, al termine del Governo Prodi, l'ultimo giorno, in fretta, facendo un copia incolla di norme che avevamo scritto anche meglio: non dovevamo insegnare niente in materia di sicurezza e di macchine perché già negli anni Sessanta eravamo più avanti dell'Europa; poi ci siamo incartati. L'eccesso di leggi, quando queste non sono armonizzate e sono in sovrabbondanza, per cui una dice una cosa e un'altra il contrario, crea confusione.

Di fatto, quindi, ha ragione il senatore Barozzino: bisognerebbe intervenire semplificando il testo unico esistente (e anche in questa legislatura sono stati presentati alcuni disegni di legge che vanno in tale direzione) e poi inserire articoli specifici. È vero quanto detto in precedenza circa gli adempimenti ridondanti in capo, ad esempio, a uno studio che presenta gli stessi rischi di casa nostra, ma il testo è chiaro: occorre valutare tutti i rischi e mettere le misure in relazione ad essi; se non ve ne sono, non si deve fare il resto. È dunque una questione d'interpretazione. Il *business* che si è creato attorno porta un'azienda a guardare le quisquiglie e non le cose importanti, per cui si sta tutti attenti alla carta in più, quella firmata, che è passibile di sanzione e sanziona tutti gli inadempimenti formali, poi si chiudono gli occhi quando l'appalto è del tutto irregolare, la formazione è fittizia e gli orari di lavoro non sono monitorati, per cui il lavoratore arriva stanco a lavoro, dopo aver dormito poco e con un'incertezza di lavoro e di vita che lo porta a essere più esposto ai rischi.

Di fatto, quindi, andrebbe bene togliere quest'articolo, se mettessimo però mano al decreto legislativo n. 81 del 2008 e finalmente lo modificassimo e ci adeguassimo a quello che fanno in Europa. Noi abbiamo 350 articoli, 50 allegati e molto di più - e non si tratta neppure di un testo unico, perché alcuni aspetti rimangono esclusi - mentre all'estero hanno tredici, diciotto o al massimo venti articoli, questa è la situazione. Il dettaglio poi non spetterebbe neanche al Governo, ha ragione il senatore che mi ha preceduto, perché è ovvio che un decreto legislativo è adottato sempre dal Governo, perché il Parlamento non ha la preparazione e i mezzi per farlo, ma spesso neanche il Governo ce li ha, come vediamo. Dovrebbero essere emanate misure legislative di primo livello molto semplici, che durino nel tempo, e lasciare alla normativa di secondo livello e a linee guide emanate da chi è competente sul campo di completare il mancante.

Si potrebbe dunque esprimere voto favorevole nella misura in cui ci vi rimettessimo mano e pensassimo di modificare anche il suddetto decreto legislativo n. 81. Diversamente, il rischio che prevedo è di avere due normative diverse che, invece di semplificare, complicheranno ancora le cose. Tra l'altro oggi, con un lavoro che non è stabile, ci si può trovare durante lo stesso anno a ricoprire la medesima mansione prima come dipendente, poi come

autonomo, prima in un'azienda, poi in un'altra. Finché non arriveremo a quel fascicolo sanitario elettronico connesso al nostro codice fiscale, da portarsi dietro tutta la vita, nel quale includere il nostro profilo di salute, quello formativo e professionale e, perché no, anche il rapporto con l'Agenzia delle entrate o altro, non avremo risolto nulla. Al contrario, se lo facessimo, avremmo risolto tutto: spenderemmo molto meno, dovremmo mettere in collegamento gli ospedali, le anagrafi con le relative agenzie e i centri per la formazione; avremmo quindi anche un mercato del lavoro più agile nel rapportare la domanda con l'offerta, risparmieremmo molto di più e saremmo molto più efficienti.

Mi chiedo se ci sia la volontà di fare veramente semplificazione o se gli interessi siano troppo alti per mettere mano al settore e fare una rivoluzione semplice e di buonsenso, che migliorerebbe assai la situazione, con particolare riferimento al PIL, e ci porterebbe a non essere sempre ultratasati, in un'Europa in cui - lo ricordo - le nostre aziende spendono un buon 50 per cento in tasse e abbiamo un *tax rate* superiore al 60 per cento, mentre nel Regno Unito la proiezione è al 17, e fuori confine, non a Cipro, non su uno scoglio isolato, vi sono dei paradisi fiscali.

Signori miei, da quando sono qua sento parlare di semplificazione: ci sono alcuni tentativi, ma c'è sempre qualcuno che arriva a fare lo sgambetto e non si giunge mai a nulla. Quest'articolo faccia riflettere, perché sarebbe a costo zero intervenire, ma con grande vantaggio delle persone, delle imprese e del Paese.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 11, corrispondente all'articolo 10 del testo approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, intervengo per ribadire che gli impegni, di cui agli ordini del giorno G12.103 e G12.104, sono volti a prevedere la possibilità per tali professionisti di essere - come già dicevo nell'intervento precedente - all'altezza del lavoro che devono svolgere per i cittadini. Quindi, se il Governo e il relatore valutassero la possibilità di riconoscere e fare quanto chiedo, sarei ben disposto anche ad accettare di riformularli per aiutare questi professionisti a svolgere bene il loro lavoro.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

SACCONI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 12.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G12.100, il cui contenuto è analogo a quello di ordini del giorno poco fa accolti dal Governo; potrebbe al più essere proposta una riformulazione che ne avvicini il contenuto a quello su cui si è già convenuto.

Esprimo altresì parere favorevole all'ordine del giorno G12.101 che conferma la separazione tra professioni ordinistiche e non ordinistiche.

Mi rimetto invece al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.103.

Credo infine che l'ordine del giorno G12.104 possa essere accolto come raccomandazione.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G12.100 invito il presentatore alla seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare, senza ledere i principi di concorrenza e nel rispetto delle norme di cui al codice degli appalti *standard* remunerativi minimi».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G12.101, il Governo non è titolare di alcuna delega a modificare la distinzione tra professione ordinistica e non ordinistica, quindi mi sembra superfluo. Non c'è una delega di legge per modificare tale distinzione e, quindi, sono contrario non in linea di principio, ma perché mi sembra che non vi sia l'oggetto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G12.103 esprimo parere favorevole previa riformulazione della parte dispositiva con «a valutare l'opportunità di».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G12.104 esprimo parere contrario perché ritengo che si limiti l'autonomia privata nell'esercizio della professione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.2, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 12.3 è inammissibile.

Passiamo all'ordine del giorno G12.100, su cui è stata proposta una riformulazione. Chiedo alla senatrice Catalfo se intenda accoglierla.

CATALFO (*M5S*). Accetto la riformulazione, ma chiedo che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.100 (testo 2), presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G12.101.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, l'oggetto dell'ordine del giorno non può essere estraneo alla materia del provvedimento, come sostiene il rappresentate del Governo, perché propone modifiche al testo del disegno di legge al nostro esame, al punto che il relatore, che probabilmente lo ha letto con attenzione, ha ritenuto opportuno separare le professioni ordinistiche da quelle che non hanno albi o riferimenti ordinistici. Poiché è stato scritto che si può accedere a bandi pubblici senza definire la tipologia della professione, è bene precisare che l'amministrazione pubblica, se si affida a un professionista, debba affidarsi a un professionista che è regimentato, regolato, tutelato ma anche controllato da un sistema ordinistico.

A noi sembrava molto importante, perché è stato tralasciato oppure è stata lasciata aperta una parentesi che non è mai stata chiusa. In teoria la pubblica amministrazione potrebbe accedere a un bando e pensare di affidarsi ad un laureato in giurisprudenza piuttosto che ad un avvocato. Mi sembra che le cose siano molto diverse e pertanto invito a praticare una correzione perché non comporta sicuramente costi.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Governo confermi il suo parere.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.101, presentato dal senatore Divina.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G12.103 è stata proposta dal Governo una riformulazione. Senatore Mandelli, la accetta?

MANDELI (*FI-PdL XVII*). Sì, signora Presidente, e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.103 (testo 2), presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G12.104, presentato dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'articolo 15 è identico all'articolo 14 del testo approvato dal Senato.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 16, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16, corrispondente all'articolo 15 del testo approvato dal Senato.

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, vorrei ricordare che gli emendamenti 17.2 e 17.3 hanno ad oggetto l'istituzione di un tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ma ciò è stato introdotto, sia pure con una formulazione diversa ma simile, dalla Camera dei deputati. Esprimo pertanto parere contrario.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.2, presentato dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.3, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17, introdotto dalla Camera dei deputati.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Gli articoli 18 e 19 sono identici agli articoli 15 e 16 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, naturalmente invito ad approvare l'ordine del giorno G20.100, mentre sull'ordine del giorno G20.101 mi rimetto al Governo. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G20.102, mentre esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G20.103.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G20.100, mentre sull'ordine del giorno G20.101 esprimo parere contrario perché il Testo unico sulla sicurezza prevede, tra l'altro, per il datore di lavoro l'effettuazione anche della sorveglianza sanitaria.

Sull'ordine del giorno G20.102 esprimo parere favorevole ove venisse accolta la seguente formulazione tendente a sostituire la parte dispositiva con le seguenti parole: «impegna il Governo a chiarire, quando se ne presenterà l'occasione, mediante propri atti, quali luoghi rispondono a un criterio di ragionevolezza». Uno stesso ordine del giorno lo abbiamo già approvato in Commissione.

Sull'ordine del giorno G20.103 esprimo parere contrario, perché lo svolgimento della prestazione lavorativa in modo agile è frutto di un accordo tra datore di lavoro e lavoratore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.1, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.3, presentato dal senatore Barozzino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 20.5 e 20.6 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.100.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice. Ha chiesto di intervenire il relatore Sacconi. Per cosa?

SACCONI, *relatore*. Signora Presidente, volevo precisare che, avendo il Governo espresso parere favorevole sull'ordine del giorno G20.100, da me ben accolto, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Dunque, non è possibile fare dichiarazioni di voto. Senatrice Gatti, mi spiace, il suo intervento è sfortunato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G20.101.

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, chiedo al Governo di rivedere la sua posizione sull'ordine del giorno G20.101 perché rimane tutto intatto riguardo all'informativa scritta dal datore di lavoro sui rischi connessi allo svolgimento di specifiche attività. Chiediamo solo di esonerarlo nel caso in cui, con il lavoro agile, il dipendente scelga un altro luogo di lavoro, che sia casa sua o altro luogo. Su quei locali il datore di lavoro non ha neanche la possibilità di accedere e, allora, come fa a comunicare i rischi connessi ad un sito che non ha contezza di conoscere? Chiediamo di esonerarlo su questo, il che non significa eliminare le tutele del lavoratore, ma eliminare responsabilità di una persona che si dovrebbe prendere in carico rischi che non può neanche avviare, contrastare e segnalare perché non li conosce. Mi sembra una sciocchezza se lasciata così.

PRESIDENTE. Senatore, insiste per la votazione?

DIVINA *(LN-Aut)*. Sì.

FUCKSIA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(Misto)*. Signora Presidente, il senatore Divina ha ragione: un datore di lavoro, se il lavoratore autonomo lavora a casa, non può entrare nel domicilio del lavoratore e non può neanche sapere, per la valutazione di rischio, se quel lavoro a domicilio lo fa da solo o in collaborazione

con la famiglia e gli amici perché non è specificato. Se dovessi fare una valutazione dei rischi e dei movimenti ripetitivi, non posso saperlo in teoria. Ciò che il datore di lavoro deve fare è già normato. È già scritto tutto, ma perché legiferiamo non pensando alla normativa vigente? La Conferenza Stato-Regioni ha scritto pagine e pagine, eccedendo e facendo confusione. Finché non torniamo a perfezionare le incongruenze e gli errori del decreto legislativo n. 81 del 2008, questi cavilli e contraddizioni ce li porteremo avanti per sempre. Poi c'è chi cerca di tamponare con una legge qualcosa, ma poi si sollevano altri problemi.

Immagino, nel caso di una malattia, professionale o no, che complicazioni ci potranno essere in sede di valutazione degli adempimenti sulla sicurezza, per capire se siano stati fatti o no, e a proposito dell'insorgenza. Dunque dobbiamo intervenire per rendere le cose più chiare, perché non è possibile che poi un giudice si trovi a giudicare in un senso o nell'altro in base al CTU di turno o al fatto che spesso il CTU non è adeguato e non ha le competenze specifiche rispetto alle questioni in esame, creando così una confusione incredibile.

Di fatto il senatore Divina ha ragione, ma anche oggi il datore di lavoro non ha quegli obblighi rispetto al lavoratore a domicilio, ma deve semplicemente dichiarare i rischi: se ad esempio somministra delle colle o delle sostanze, dovrà dare le schede di rischio relative a quelle sostanze e offrire i dispositivi di protezione adeguati. Un minimo questo già si fa. Ci sarebbe il modo di semplificare e di rendere tutto più efficace. Guardate, colleghi, che lo dico contro il mio interesse, perché lavoro con queste cose e "ci campo" e pertanto sarebbe mio interesse che si facessero più visite.

Un altro concetto sbagliato è quello che la sorveglianza sanitaria significhi fare visite. Il concetto invece è molto più ampio: il medico del lavoro serio, quando il rischio non c'è, non obbliga alla sorveglianza sanitaria annuale, biennale o triennale. Potrebbe anche fare, semplicemente, un "tempo zero" all'assunzione e poi fare le visite a richiesta del lavoratore. Anche questo è un tema molto importante, perché la Costituzione dice che, in teoria, nessuna visita dovrebbe essere obbligatoria, fuorché nei termini di legge. Il TSO è questo e c'è poco altro, salvo qualcosa sui vaccini. Rendiamoci conto di cosa andiamo a legiferare. Oggi lo stiamo facendo con leggerezza, superficialità e fretta - troppa fretta - ma poi creeremo dei problemi al datore di lavoro, ai lavoratori e a tutti coloro che si trovano a dover giudicare sia in sede INAIL sia nei tribunali, che in altri contenziosi.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20.101, presentato dal senatore Divina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Il senatore Divina accetta la riformulazione proposta all'ordine del giorno G20.102?

DIVINA *(LN-Aut)*. Accetto la riformulazione e insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20.102 (testo 2), presentato dal senatore Divina.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G20.103, presentato dal senatore Divina.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Metto ai voti l'articolo 20, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Gli articoli 21, 22 e 23 sono identici agli articoli 18, 19 e 20 del testo approvato dal Senato.

Gli emendamenti 23.1, 23.2 e 23.3 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione a scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero dei senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25, corrispondente all'articolo 21 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

L'articolo 26 è identico all'articolo 22 del testo approvato dal Senato.
Passiamo alla votazione finale.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, farò un richiamo all'intervento svolto in sede di discussione generale per dire che qualche piccolo passo in avanti si sta facendo ma si sarebbe potuta definire meglio la normativa, che ancora è insufficiente per equiparare tutti i lavoratori: i lavoratori dipendenti e chi decide di aprire una partita IVA. Avremmo anzi dovuto fare degli sforzi aggiuntivi, perché i titolari di partita IVA e i liberi professionisti sgravano completamente lo Stato in quanto provvedono direttamente a se stessi e chiedono soltanto di poter lavorare e di organizzare con il proprio reddito la propria attività lavorativa.

Abbiamo sollevato un problema: non vorremmo che questo piccolo incentivo, questo interesse manifestato verso il lavoratore autonomo fosse frutto soltanto del momento preelettorale e che dunque sottenda ad una logica opportunistica. Speriamo che così non sia.

Abbiamo visto un po' di confusione nel provvedimento nel quale non si distinguono bene le professioni ordinistiche, cioè i professionisti iscritti ad ordini e collegi, da coloro che invece fanno parte delle gestioni separate. Non ci piacciono neanche le eccessive liberalizzazioni, nel senso che si tolgono praticamente tutti i tasselli per equiparare le professioni abilitate a quelle non abilitate, il che richiama una visione americana in stile *new economy*, frutto probabilmente della globalizzazione. Non gradiamo, inoltre, l'abbassamento e l'appiattimento di qualsiasi regola e tutela nei confronti degli ordini: non ci sono più minimi tariffari e si devono fare i contratti tra le parti per provvedere all'esclusione di qualsiasi tipo di tariffa professionale.

Almeno sono stati accolti alcuni ordini del giorno nei quali si dice che quantomeno la prestazione minima e il compenso minimo devono essere garantiti perché solo quello ti dice che la prestazione è qualificata: in tal modo la prestazione data da un professionista è supportata da un minimo di ragionevolezza.

Ho ricordato, a tale proposito, che negli stessi appalti pubblici l'amministrazione pubblica prevede il minimo di ragionevolezza, il che significa che sotto una certa soglia ciò che viene offerto non può corrispondere a ciò che viene richiesto perché c'è il prezzo giusto per ogni cosa, quindi consideriamo che anche l'attività dei professionisti deve avere un prezzo minimo corretto. Anche perché, se non esiste il prezzo giusto, il rischio è che anche l'"imprenditore di se stesso" che ha alcuni dipendenti, lavorando sotto costo, corra il rischio di non poter pagare regolarmente i propri collaboratori. È un "trenino" che va a cascata a punire tutti i lavoratori, autonomi e non autonomi.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 11,08)

(*Segue* DIVINA). Noi non vogliamo sindacalizzare, lo abbiamo già detto in mille altre occasioni, il lavoro autonomo, come sembrava che il Go-

verno volesse fare essendo stata introdotta la possibilità di interagire tra il Governo e i sindacati per meglio definire le norme contenute in questo provvedimento, perché il lavoratore autonomo non ha bisogno del sindacato dato che tutela se stesso. Lo Stato e il Governo devono emanare solo le regole per far funzionare al meglio, liberamente e senza ostacoli la libera professione, quindi non deve ostacolarla. Il professionista, l'autonomo, sa che se non guadagna abbastanza l'unica alternativa è lavorare di più: non lavorerà otto ore ma dodici o quattordici. Allo Stato chiede solo regole certe e nessuno tipo di ostacolo alla propria professione. Non vorremmo creare una giungla e il rischio della mancanza del minimo tariffario potrebbe portare a questo.

Diciamo che abbiamo fatto un piccolo passo in avanti. Abbiamo lasciato ancora aree abbastanza grigie, aree oscure. Ci dispiace: tante necessità del lavoratore autonomo non sono state prese in considerazione in questo provvedimento. Abbiamo perso una buona occasione. Non si tratta di vedere se il bicchiere non è mezzo vuoto o mezzo pieno: c'è poco liquido. Qualcuno dice meglio poco che nulla e proprio per questo motivo, a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie, preannuncio il voto di astensione su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTI *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, dichiaro subito il voto favorevole del mio Gruppo Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista a questo provvedimento, nonostante alcune perplessità di cui parlerò brevemente, perché è un provvedimento molto atteso dai lavoratori autonomi del nostro Paese le cui condizioni sono state descritte ampiamente, ad esempio nell'intervento del senatore Pegorer.

Il provvedimento infatti interviene sul lavoro autonomo non imprenditoriale prevedendo misure tese a promuovere un complessivo rafforzamento sul piano economico e sociale per i lavoratori autonomi e che migliorano le loro condizioni soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà. È per questo che abbiamo deciso di non presentare alcun emendamento per evitare una quarta lettura parlamentare.

Nello stesso provvedimento troviamo misure volte a favorire, all'interno dei rapporti di lavoro subordinato, una modalità flessibile di esecuzione delle prestazioni lavorative, il cosiddetto lavoro agile, introdotto non come una nuova forma contrattuale bensì come strumento per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, magari in fasi specifiche e delicate della vita delle persone che hanno un contratto di lavoro subordinato.

Dichiaro subito la mia perplessità sull'aver voluto inserire nel provvedimento questo punto. Ci sono modalità già previste e che non hanno ancora sviluppato tutte le loro potenzialità. Mi è venuto in mente cosa è successo al telelavoro nella pubblica amministrazione, che avrebbe dovuto generare grandi stravolgimenti ed ho pensato che ancora oggi, negli ultimi provvedimenti relativi al pubblico impiego, si punti a raggiungere il 10 per

cento dei rapporti di lavoro con questa modalità. A mio parere, tutte queste aspettative vanno controllate confrontandosi con i dati di realtà. Ci sono poi sperimentazioni in atto che coinvolgono migliaia di lavoratori e ci sono esperienze europee che hanno già dimostrato problemi. È vero, c'è la *loi du travail* francese, ma sta mostrando problemi: gli stessi problemi che abbiamo individuato noi, difficili da risolvere e che non vengono risolti nemmeno da questo provvedimento.

I problemi più evidenti sono legati alla promozione e alla gestione della salute e della sicurezza dei lavoratori: abbiamo una legislazione che poco si attaglia a prestazioni svolte in luoghi non predeterminati, perché pensata per locali e strutture aziendali. Mi chiedo poi: in un rapporto di lavoro subordinato come si riesce a declinare e a garantire, a fronte dell'uso delle moderne tecnologie, il diritto alla disconnessione e quindi un effettivo diritto al riposo e alla irraggiungibilità? È vero, nel testo si dice che l'accordo che presiede questa modalità lavorativa debba contenere le clausole relative alla disconnessione e al riposo. Il fatto è però che il rapporto di lavoro resta diseguale, il potere resta del datore di lavoro e la competenza e l'alta qualificazione (se c'è), non riesce a bilanciarlo.

Fra gli strumenti proposti, comunque, vanno sottolineati positivamente l'esistenza di un accordo scritto sulle nuove modalità; il fatto che l'accordo va comunicato obbligatoriamente al centro per l'impiego territoriale (e questo permette futuri monitoraggi sul fenomeno e possibilità di controllo maggiori); la possibilità di recesso, anche unilaterale; la conferma esplicita che questi lavoratori hanno diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni più rappresentative a livello nazionale, nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

Per uscire da tale situazione si tratterà di sperimentare, verificare ed aggiustare, e sarebbe stato meglio continuare la riflessione e la sperimentazione ed intervenire con un quadro più chiaro e soluzioni più complete. Non bastano gli atti a cui ha fatto riferimento il relatore nell'ordine del giorno G20.100, per chiedere al Governo atti interpretativi per risolvere le questioni non risolte e non risolvibili in questa situazione relativamente a salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, al problema della incidentalità *in itinere*, all'individuazione delle malattie professionali e alla gestione degli infortuni.

Questo per quanto riguarda il lavoro agile che - torno a dirlo - non è una nuova tipologia di rapporto di lavoro, ma solo una modalità di esecuzione che ha bisogno di un accordo e dell'assenso del lavoratore per essere attuata. Vediamo ora cosa c'è nella prima parte del provvedimento, quella relativa al lavoro autonomo.

Stiamo affermando garanzie rispetto ai contraenti più forti, a prescindere dal carattere subordinato del rapporto di lavoro: si inseriscono la tutela contro i ritardi nei pagamenti, tutele per il lavoratore per quanto riguarda le clausole abusive nei contratti, il diritto al riconoscimento dell'attività creativa e delle invenzioni; si interviene fiscalmente per rendere completamente deducibili le spese per formazione e aggiornamento professionale fino a un tetto di 10.000 euro e fino a 5.000 euro le spese per l'orienta-

mento e la certificazione delle competenze; si estende la disciplina di partecipazione ad appalti pubblici ed incarichi privati; si equiparano i professionisti alle piccole imprese per la partecipazione ai fondi europei; si crea presso i centri per l'impiego uno sportello specifico per il lavoro autonomo.

Inoltre, c'è una serie di deleghe che sarà importante seguire nella loro realizzazione per i problemi che pongono. Penso ad esempio a quelle previste nell'articolo 5.

A me sembrano, comunque, particolarmente significativi i punti che riguardano i diritti alle tutele sociali ed economiche e questo si fa con due deleghe e con provvedimenti immediatamente applicabili. Le due deleghe riguardano rispettivamente l'abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato (stiamo parlando di professioni ordinistiche) ad attivare, previa autorizzazione degli organi di vigilanza, prestazioni finanziate da apposita contribuzione per la tutela da riduzione del reddito professionale. L'altra delega è invece relativa all'incremento delle prestazioni sociali per gli iscritti alla gestione separata INPS, con particolare riguardo all'indennità di maternità e di malattia.

Per quel che riguarda i provvedimenti immediatamente applicabili - ed è il punto che a mio avviso qualifica maggiormente il provvedimento - si estendono i diritti alla maternità, rendendoli più esigibili e più flessibili per la donna lavoratrice autonoma; si amplia il congedo parentale, sia in termini di durata che di intervallo di utilizzo (da uno a tre anni del bambino), ammettendolo anche per i casi di adozione e affidamento preadottivo; inoltre le malattie e le gravidanze non potranno estinguere il contratto e ci sono norme migliorative relative alle malattie.

Si rende stabile la DIS-COLL; l'indennità di disoccupazione, inserita in via sperimentale per i collaboratori coordinati e continuativi, ora diventa stabile e si estende agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva pari allo 0,51 per cento. Si interviene per la prima volta - è questo il punto - sulla tutela in carenza di lavoro, riconoscendo e tutelando anche il lavoro autonomo rispetto a crisi o a periodi di particolare fragilità.

Tuttavia, permangono ancora dei nodi irrisolti, quello generale che ha portato al paradosso tutto italiano del lavoro autonomo malpagato e senza tutele usato per mascherare lavoro dipendente, situazione che ha generato i fenomeni distorsivi che solo ora si stanno attenuando (nel 2013 l'84 per cento dei lavoratori autonomi erano in monocommittenza e anche allora la percentuale del lavoro autonomo in Italia era altissima: il 23,2 per cento).

La crisi ha provocato la falceia proprio di questi contratti fasulli generando il calo costante e drammatico del lavoro autonomo per tutti gli anni più duri della crisi, quando mordeva di più; di tale drammatico calo si sentono ancora gli effetti. È importante sottolineare che i Paesi più ricchi in questo periodo, invece, assistevano a una crescita costante del lavoro autonomo.

C'è, poi, un punto molto delicato: è necessario definire l'equo compenso per i lavoratori autonomi, che tenga conto della natura e delle caratteristiche delle prestazioni svolte. Stiamo parlando dei lavoratori autonomi, il cui lavoro è sostenuto dall'articolo 2222 del codice civile; non stiamo par-

lando ancora dei professionisti. Il *jobs act* ha cancellato il lavoro di collaborazione a progetto, che era la tipologia contrattuale per cui la cosiddetta legge Fornero aveva previsto una specifica disciplina volta a prevedere compensi minimi. Quindi oggi per i coordinati continuativi non è più previsto l'equo compenso che, oltre ad avere rilievo costituzionale nel nostro Paese, è di vitale importanza soprattutto per le nuove generazioni.

Vorrei citare il problema, di cui si è discusso, delle tariffe minime per il lavoro professionale e vorrei ricordare che furono eliminate con la legge cui ha fatto riferimento il sottosegretario Bobba, perché in un periodo in cui i giovani incontravano particolari difficoltà si pensava che la loro abolizione avrebbe consentito l'accesso al lavoro di molti professionisti giovani. Questo ha determinato solo un abbassamento generalizzato delle tariffe e l'impovertimento di intere categorie. Bisognerà reintervenire anche su questo, ma è un pezzo diverso, relativamente all'equo compenso, che invece riguarda le collaborazioni.

Infine, signor Presidente, fra i problemi ancora da risolvere c'è il punto fondamentale della previdenza: bisogna qualificare la gestione separata INPS, da una parte, e, dall'altra, intervenire sulle diverse casse previdenziali per garantire anche ai lavoratori autonomi le condizioni eque per ricongiungere i versamenti nelle diverse casse o nelle diverse gestioni.

Insomma, per concludere, confermo il voto positivo del Gruppo Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista, anche perché penso che con questo provvedimento, con un po' di fatica, facciamo un primo passo verso la ricomposizione del mondo del lavoro: quello subordinato e quello autonomo, quello tradizionale e quello innovativo. Questa sarà la nostra funzione per i prossimi anni. (*Applausi dal Gruppo Art.1-MDP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti del Parlamento regionale degli studenti della Toscana, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune e che ringraziamo per la loro visita al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2233-B (ore 11,21)

CASALETTO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASALETTO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*). Signor Presidente, in quest'Aula abbiamo ascoltato diversi interventi pro o contro il presente provvedimento ed è stato detto da molti che siamo il Paese con più lavoro autonomo, dopo la Grecia. Nessuno ha fatto però molta attenzione a questo elemento: non si tratta di lavoro autonomo, ma di lavoro dipendente

mascherato attraverso le partite IVA. È la flessibilità, è la totale sovranità del mercato, è l'Europa (chiaramente) che ce lo chiedono. Lo abbiamo ascoltato tanto dal senatore Sacconi quanto dai senatori del PD, ma non si è detto - e invece voglio proprio rimarcarlo - che la crisi del lavoro autonomo è soprattutto data dalla totale mancanza di credito e di tutele bancarie per i lavoratori autonomi non imprenditori, oltre al livello di tassazione fortemente iniquo perpetrato nei loro confronti. Quindi questa legge, di fatto, non tutela proprio nulla, perché nulla è tutelabile all'interno del sistema euro, che impedisce di rispettare la Costituzione nel senso di una vera progressività delle imposte e non ci sono tutele autentiche perché non si disciplinano i punti focali in relazione al sistema creditizio per assicurare a colui che ha un singola committenza - sarebbe questa l'autonomia? - di avere un paracadute creditizio nel caso l'unico committente receda dal proprio contratto.

Sapete imporre qualche regola di tutela contrattuale alle banche, oppure è impossibile? Sapete usare invece titoli in inglese: *smart worker*, per far sentire tutti giovani e flessibili. E ci si potrà organizzare il lavoro da casa. Certo, ma senza linee guida legislative tutto è lasciato alla contrattazione tra le parti dove, va ricordato, il lavoratore è la parte debole e sfavorita, ma guai a dirlo (e lo è, ormai, anche l'imprenditore). Come non volete dire che il lavoro indefinito (così dovrete correttamente chiamarlo) è dovuto alla crisi del debito privato causato dal sistema Europa che dovremmo solo abbandonare per avere una speranza di ripresa e di tutela, questa vera, nei confronti dei lavoratori e degli imprenditori che veramente vogliono avere orizzonti di sviluppo per la propria attività.

In molti interventi ho sentito parlare di crisi economica, come se si trattasse di un evento atmosferico casuale. Una necessità naturale alla quale si risponde con il *jobs act* per i lavoratori autonomi. Sempre più flessibilità, sempre più insicurezza, sempre più spirale del debito per il lavoratore agile, che dovrà essere molto agile e attento, perché bassissime saranno le tutele anche nel settore della sicurezza da infortuni sul lavoro.

La crisi economica è dovuta al vostro consolidamento fiscale, alla trappola del rispetto debito-PIL, alle clausole di salvaguardia sull'IVA che penzolano sulle nostre teste come la spada di Damocle. La crisi economica è dovuta alle regole che ci impongono la Commissione europea e la BCE e a questo si risponde con la flessibilità salariale delle mirabili riforme Hartz, con la *loi travail* e ora con questo nuovo *jobs act* per i lavoratori autonomi. E cosa fate voi per tutelare il lavoratore autonomo? Qualche piccola operazione di *maquillage* che fa credere gli venga offerto qualche diritto. Ma il vero diritto a una prevedibilità di successo per chi lavora con capacità e merito non potete darla, perché questo Stato ha rinunciato ad ogni sovranità e ad ogni garanzia di dignità per chi lavora e chi impegna. Questo provvedimento prende ancora più in giro queste due categorie fondamentali, sacrificate ai possessori di capitali, gli unici beneficiari di ogni azione legislativa di questa maggioranza parlamentare.

Alcuni membri del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà voteranno a favore del provvedimento, io e la maggior parte dei suoi componenti esprimeremo invece un voto ad esso contrario. (*Applausi delle senatrici De Pietro e Simeoni*).

BARANI (*ALA-SCCLP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA-SCCLP*). Signor Presidente, a differenza di qualche collega che mi ha preceduto, vorrei motivare il voto contrario che il mio Gruppo esprimerà sul provvedimento al nostro esame.

In effetti, credo che dovremmo essere tutti d'accordo nel disciplinare l'attività lavorativa di circa 2 milioni di contribuenti, tra partita IVA e collaboratori, regolamentando il nuovo lavoro agile o *smart working*. Nel farlo però così, in maniera dettagliata e burocratica, favoriamo solo le consulenze di avvocati e commercialisti. È ora di semplificare. I latini dicevano *summum ius, summa iniuria* ed avevano ragione perché più andiamo nel dettaglio, più i burocrati dei nostri Ministeri intervengono con tutte le specifiche e le articolazioni, facendo poi continuamente circolari interpretative. Su una questione semplice continuiamo solamente ad alimentare la burocrazia, favorendo il fatto che ogni lavoratore autonomo debba continuare ad avere un avvocato e un commercialista per interpretare quello che andiamo a fare.

Ho apprezzato molto l'intervento che il senatore Ichino ha svolto nel corso della discussione generale di ieri, che ha espresso questi punti in maniera esplicita, richiamandoci sul fatto - ovviamente generalizzo in maniera ancora più esplicita - che a livello ministeriale, ogni volta che arriva un Ministro nuovo, dovrebbe levare tutti i funzionari, toglierli completamente perché solo da lì si parte per fare leggi comprensibili che siano all'altezza della competitività a livello europeo. A livello europeo infatti nessuno ha delle leggi così farraginose come le nostre. Pertanto, i nostri imprenditori e lavoratori autonomi sono soggetti ad una "concorrenza sleale" rispetto a soggetti di altri Paesi che non hanno una legislazione così farraginosa e non hanno bisogno di circolari interpretative e ovviamente di consulenze anche costose.

Pertanto, l'intendimento del legislatore di promuovere e favorire, per un periodo di tempo abbastanza limitato, quello che ora viene battezzato come lavoro agile (una prestazione lavorativa esentata dal vincolo contrattuale del coordinamento, della presenza e del cartellino da timbrare, assumendo così dei tratti di prestazione autonoma pur nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato) è ovviamente da applaudire. Crediamo però che l'agibilità, l'agilità e la criticità che caratterizzano tale normativa vadano riviste. Invitiamo pertanto il Governo a rivederle quanto prima perché, come diceva il senatore Ichino, tutte quelle norme aggiunte con gli articoli 21 e 22 non servono a nulla, sono solamente un Azzecca-garbugli, come diceva bene il Manzoni ne «I promessi sposi».

Non si preserva l'agibilità se l'accordo tra le parti viene appesantito con costi di transazione superflui e vi è iper-regolamentazione, per cui i burocrati ministeriali devono interpretare il testo legislativo mediante circolari, come ho detto prima, e l'opera dei consulenti del lavoro e degli avvocati è resa indispensabile dalla farraginosità dei nostri articoli aggiuntivi. La Ca-

mera credo non abbia fatto un servizio al testo che avevamo licenziato noi. Costituisce un aumento ingiustificato dei costi di transazione anche la sola ipertrofia delle norme, in conseguenza della produzione di testi legislativi nei quali si dicono in venti righe cose che si potrebbero dire in una sola.

Ho già detto della pletoricità degli articoli 21 e 22 e la Camera ha inserito alcune aggiunte anche all'articolo 24. Non riesco a capire perché siamo "Bolzano-dipendenti": all'articolo 24 sono state inserite norme in materia di contribuzione previdenziale per gli assistenti domiciliari di Bolzano, per cui abbiamo fatto un articolo *ad hoc*. Forse che questo Governo si regga sul Südtiroler Volkspartei o sull'Alto Adige? La Provincia di Bolzano è diversa rispetto alle altre Province italiane? Mi viene da dire che è bene che i pensionati, una volta raggiunta la pensione - se mai ci arriveranno - trasferiscano la residenza là, perché sicuramente vi sono agevolazioni di gran lunga superiori, continuamente concesse dai Governi che si sono succeduti, forse a seguito delle pressioni ricevute dai parlamentari di quelle zone, che hanno difeso la loro comunità meglio di noi.

Non è apprezzabile che imprese di dimensioni piccole e medie, sotto i dieci lavoratori, debbano avvalersi comunque di consulenti e avvocati per adempiere agli obblighi previsti dal comma 2 dell'articolo 21 o quelli a cadenza annuale previsti dall'articolo 22: ogni anno bisogna ripetere un adempimento scritto; abbiamo tolto gli accordi orali per metterli scritti e doverli così rinnovare continuamente, di anno in anno.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI (ore 11,33)

(*Segue BARANI*). Riteniamo quindi che il Governo avrebbe potuto e dovuto fare di più e meglio e che sarebbe stato necessario disciplinare l'attività lavorativa di tutti questi milioni di persone. Vorrei ricordare un dato: il Politecnico di Milano ha stimato in circa 250.000 i lavoratori dipendenti che fanno *smart working* in Italia, in aziende con oltre dieci dipendenti; il numero di grandi imprese che lo adottano è passato negli ultimi anni dall'8 al 30 per cento; un passo verso lo *smart working* è stato fatto anche nella pubblica amministrazione, nella quale attualmente tuttavia si contano ancora poche iniziative, che bisognerebbe quindi favorire. Eppure, i benefici per le aziende non sono pochi, perché si può avere infatti un aumento di produttività dal 15 al 20 per cento; la riduzione dei costi del *real estate* e di gestione degli spazi dal 20 al 30 per cento; una drastica riduzione dell'assenteismo e un miglioramento del clima aziendale e dell'*employer branding*.

Non condividiamo però quello che ha avuto modo di dire Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio *smart working* della School of management del Politecnico di Milano, perché quest'impianto di legge non è adeguato, in quanto enuncia principi che non sono applicabili nella vita quotidiana. È una visione empirica, mentre riteniamo che la pragmaticità debba prevalere sull'empiricità.

C'è quindi bisogno di agevolare con regole chiare, senza ipertrofia legislativa, le piccole e medie imprese e utilizzare il lavoro autonomo come si dovrebbe. Ecco perché il nostro voto è contrario al disegno di legge al no-

stro esame: in quanto si doveva fare di più e meglio. (*Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP*).

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, anticipo che il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge in esame, perché le misure previste in materia di lavoro autonomo e le modifiche introdotte alla Camera dei deputati, che oggi sono qui in seconda lettura, rappresentano una quota significativa della forza lavoro di questo Paese.

Per troppo tempo questo settore dell'Italia lavorativa è stato lasciato solo e senza tutele, guardato con sospetto e, in caso di partita IVA, punito con una pressione fiscale letteralmente insostenibile. Non ci si è resi conto che invece si trattava e si tratta dell'Italia più vitale e laboriosa, che ha e aveva bisogno di essere accompagnata e valorizzata.

Negli ultimi anni, poi, le partite IVA sono diventate anche il simbolo delle nuove professioni, soprattutto dei giovani. Si tratta di lavori che si possono fare da casa o da centinaia di chilometri, perché la presenza fisica nel luogo di lavoro non è più necessaria; sono lavori che si possono svolgere in qualsiasi ora della giornata, perché rispondono a logiche e processi produttivi che non hanno mai sosta.

Mi riferisco alle partite IVA di chi lavora con le nuove tecnologie dell'informazione o alle professioni che offrono servizi di consulenza altamente qualificati. Sono la parte più dinamica della nostra società, ma soprattutto uomini e donne pronti a mettersi in gioco, a spingere sull'innovazione e in grado di produrre nuove opportunità per sé e per gli altri. A queste, negli ultimi anni, si sono aggiunti migliaia di ragazze e ragazzi che, anziché accontentarsi di un lavoro precario e spesso anche malpagato, hanno puntato su se stessi per entrare nel mercato del lavoro e sulle loro capacità, con la speranza di avere un giorno un mercato meno rigido e meno precario, davvero flessibile e in grado di premiare il merito, l'impegno e il talento. Sono queste le vie che dobbiamo rendere accessibili e percorribili, invece di giudicare con sospetto ogni iniziativa di attività autonoma o agile o a partita IVA.

Oggi, signor Sottosegretario, con questo provvedimento si ripara finalmente ad alcune iniquità: si creano regole certe - o almeno si cerca di farlo - anche dal punto di vista fiscale. Certo, rimane sul tappeto la questione di una pressione fiscale ancora troppo alta, soprattutto per quelle professioni che sono iscritte alla Gestione separata e per quei giovani che, a fronte dei tanti contributi versati, difficilmente in futuro potranno accedere a una pensione degna di questo nome. Questo è un tema da affrontare con urgenza.

In ordine al sistema previdenziale, signor Sottosegretario, vorrei sottolineare un problema essenziale che deve essere affrontato in modo più organico, ossia quello della Gestione separata INPS e in particolare della pos-

sibilità di cumulo dei contributi ai fini di una pensione unica, in particolare per le donne e dei loro diritti alla tutela della loro posizione previdenziale, anche ai fini della pensione supplementare.

Questo provvedimento segna sicuramente una serie di novità positive. La più importante, dal mio punto di vista, è proprio l'inversione culturale: dobbiamo dire ai nostri giovani che il lavoro, oggi, non può essere un posto fisso, con orari fissi, con una paga basata sull'anzianità e non sul merito, con mansioni identiche per un'intera vita lavorativa. Dobbiamo dirglielo, perché semplicemente quel mondo presto non esisterà più. I giovani devono puntare su loro stessi e le istituzioni devono premiare, incentivare e accompagnare chi lo fa. Sono queste le politiche attive sul lavoro che portano benefici ai singoli attori, alla comunità e al Paese.

Bene allora l'introduzione di tutele quali la maternità, la malattia, i riposi, ma anche i tempi prefissati di pagamento delle fatture; bene l'estensione del congedo parentale, gli incentivi all'aggiornamento professionale, il diritto alla disconnessione e la possibilità di sostituzione con una persona di fiducia concordata con il committente. Tutte queste cose sono da considerarsi positive. Ma è altrettanto bene una norma come quella approvata con un emendamento presentato alla Camera per gli assistenti domiciliari all'infanzia: è un ottimo esempio di norme che accompagnano un fenomeno legato ai tempi che viviamo sul nostro territorio. Mi riferisco all'articolo 24, cui ha accennato il collega Barani. È un sistema in evoluzione, a vantaggio dei piccoli e anche dei genitori che penso possa essere un esempio per tutto il territorio nazionale, perché la flessibilità delle condizioni di vita richiede agilità. Non a caso, nel testo viene introdotta la nozione di lavoro agile: quello che si può svolgere indifferentemente da casa o dall'ufficio, purché vengano raggiunti gli obiettivi prefissati. È un lavoro che guarda alla sostanza e non alla forma; un lavoro che non deve essere visto con un'accezione negativa, ma come la normale evoluzione delle trasformazioni che stiamo vivendo, anche in virtù di un sistema produttivo che sta per vivere una nuova rivoluzione, quella legata all'industria 4.0.

Parliamo tanto di rivoluzione industriale e, allora, è bene che si creino anche gli strumenti adatti per darne il via. Dobbiamo sostenere chi guarda e chi va verso il futuro e non chi vuole tornare al passato, come proprio ora sta succedendo su pressione di diverse organizzazioni sindacali. Le trasformazioni non si devono subire, ma si possono accompagnare con politiche intelligenti, in grado di dare tutele guardando all'efficacia, premiando il coraggio con meno pressione fiscale, riconoscendo la professionalità, garantendo tempi di pagamento adeguati, ma anche il giusto corrispettivo economico per le prestazioni erogate.

Alcune misure contenute in questo provvedimento vanno in questa direzione. Su altre occorrerà tornarci quanto prima, come avevo accennato. È un auspicio e un invito che porgiamo a questo Governo.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE e ringrazio la Commissione, il Presidente, il relatore e il Sottosegretario per l'ottima collaborazione durante i lavori in Commissione. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

CONTE (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il testo che stiamo per approvare contiene importanti norme per la tutela del lavoro autonomo e per il quadro giuridico di una tipologia di lavoro detta lavoro agile, un'espressione che, al primo impatto, fa pensare ad un'agilità molto vicina alla precarietà, ma che invece può essere un utile strumento non solo per l'occupazione, ma anche per la conciliazione dei tempi di lavoro e famiglia, così compressi nella realtà attuale.

Nel testo sono rafforzate le tutele per i lavoratori autonomi, così come viene rafforzata la capacità competitiva di tutte le libere professioni attraverso incentivi all'autoformazione, regole per la concorrenza, semplificazione degli adempimenti, riduzione della pressione fiscale, possibilità per le attività controllate dagli ordini di svolgere funzioni pubbliche. Le casse previdenziali private e privatizzate potranno sviluppare prestazioni sociali complementari. Trova definizione per la prima volta il lavoro agile attraverso una *soft regulation* che fa largamente rinvio al contratto individuale per quanto riguarda la specifica definizione delle modalità della prestazione lavorativa. Il diritto al continuo apprendimento diventa la fondamentale tutela del lavoratore subordinato nel contesto della quarta rivoluzione industriale. È stato accolto dal Governo, in Commissione, un ordine giorno del relatore con il quale lo si impegna ad una forte azione di adattamento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza per il lavoro agile.

In generale, appare apprezzabile il contrasto alla condizione di fragilità dei lavoratori autonomi, privi di una adeguata rete di protezione, così come l'attenzione a tutto il settore del lavoro autonomo che spessissimo, in realtà, è lavoro parasubordinato. Il provvedimento punta, invece, a valorizzare proprio il lavoro genuinamente autonomo. Appaiono, tra l'altro, particolarmente importanti gli interventi di carattere fiscale e sociale che estendono la durata del congedo parentale e l'arco temporale entro il quale possa essere fruito, sostenendo quindi le ormai eroiche famiglie che intendono mettere al mondo dei figli. Si tratta, quindi, di una decisione significativa anche alla luce dei recenti dati, che confermano la costante gelata dell'inverno demografico riguardo alla natalità nel nostro Paese. Sottolineo, quindi, l'importanza della tutela della maternità dei professionisti per quanto riguarda i periodi di maternità obbligatoria e la sostituzione nel periodo di maternità con altri lavoratori autonomi di fiducia delle lavoratrici stesse, in possesso dei necessari requisiti professionali, nonché dei soci, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

Appare importante, anche in un'ottica più ampia, la decisione di rendere integralmente deducibili ai fini IRPEF dal reddito da lavoro autonomo, con limiti precisi ovviamente, le spese sostenute per l'iscrizione a *master*, a corsi di formazione e di aggiornamento professionale e le spese per i servizi personalizzati e di certificazione delle competenze e riconoscimento delle

indennità di disoccupazione per i lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, la cosiddetta DIS-COLL, resa stabile con questo provvedimento anche agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca.

Si tratta di iniziative volte, evidentemente, a favorire coloro che nel lavoro autonomo sono impegnati a continuare anche la loro formazione, aggiornandosi costantemente, divenendo così ancora più spendibili sul mercato del lavoro. Tutti questi costi, quindi, sono veri e propri investimenti, che certamente porteranno risultati positivi per le persone, per le aziende e per il nostro Paese.

Erano necessarie queste norme perché andava finalmente sanata una frattura con quei due milioni di donne e uomini lavoratori autonomi non imprenditori, i quali non potevano attendere oltre un provvedimento che trasferisse loro un impianto di tutele complessive.

Che cosa contiene dunque questo provvedimento? Tutele della committenza contro i ritardi nei pagamenti; tutele per il lavoratore per quanto riguarda le clausole abusive all'interno dei contratti e l'estensione della normativa contro la dipendenza economica; si riconosce il diritto dell'attività creativa e inventiva del professionista; si agisce sulla leva fiscale per dare maggiore importanza alla formazione; si estende la disciplina di partecipazione ad appalti pubblici e incarichi privati; si equiparano i professionisti alle piccole e medie imprese per l'accesso ai fondi europei; si crea uno sportello per il lavoro autonomo, del quale oggi qualcuno critica l'utilità, che invece sancisce il principio per cui i centri per l'impiego, all'interno di ANPAL, dovranno rappresentare un punto d'incontro vero tra domanda e offerta di lavoro.

Importante è poi la delega introdotta per rivedere i criteri di accesso all'indennità di malattia, sulla quale ci auguriamo che il Governo agisca rapidamente. Soprattutto, si estendono i diritti alla maternità, rendendoli più flessibili ed esigibili per la donna lavoratrice autonoma. Si amplia il congedo parentale, applicandolo anche ai casi di adozione e affidamento preadottivo; si entra cioè nella modernità della vita delle donne. Inoltre, malattia, infortunio, gravidanza non potranno fare estinguere il contratto.

L'articolo 6-bis ha il merito di portare a compimento una lunga battaglia, condotta trasversalmente dalle forze politiche, dalle associazioni di ricercatori e lavoratori, per estendere un diritto sacrosanto: il diritto all'indennità di disoccupazione, la cosiddetta DIS-COLL, che diventa stabile per i collaboratori, che sono lavoratori come tutti gli altri e, come tali, necessitano della tutela dello Stato.

Appare importante anche la seconda parte del provvedimento, che interviene sul cosiddetto lavoro agile, una particolare modalità di esecuzione dal rapporto di lavoro subordinato. Anche qui gli interventi hanno una valenza che può andare oltre il mero dato lavorativo, visto che le modalità di lavoro agile possono consentire lo svolgimento di mansioni anche da casa o da altro luogo scelto dal lavoratore e possono favorire la conciliazione tra lavoro e vita familiare, così importante e che le attuali condizioni del mondo del lavoro spesso non favoriscono, anzi sfavoriscono.

Si tratta di un fenomeno nuovo legato allo sviluppo delle tecnologie informatiche, che moltiplicano la possibilità di svolgere, non solo in ufficio,

mansioni molto importanti. Chi decide di accedere al lavoro agile non viene penalizzato - come sappiamo - né per le mansioni, né per la possibile carriera e, men che meno, per la retribuzione, che non può essere inferiore a quella applicata ai lavoratori che svolgono le medesime mansioni totalmente in azienda. La definizione di un quadro giuridico a maglie larghe per le imprese e i loro dipendenti che vogliano utilizzare tale modalità di lavoro favorisce la tutela lavorativa dei circa 250.000 lavoratori dipendenti che oggi lo sperimentano in Italia. Dovrà essere la contrattazione collettiva a tutti i livelli a integrare quanto la legge non può esprimere sullo *smart working*. Per tale motivo, si è deciso di precisare nel testo che qualsiasi accordo, pur restando fra datore e lavoratore, segue le regole fissate a un livello più alto.

È importante l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, anche se segnalo una criticità: ferma restando la mancanza di indennità e di rimborsi spese per i componenti tecnici esperti del tavolo, si rischia di far abbassare il livello qualitativo dei componenti.

Siamo comunque di fronte ad un provvedimento che intende completare, almeno parzialmente, la riforma del mercato del lavoro intrapresa con il *jobs act*, che deve ancora dare tutte le sue risposte definitive. Obiettivo dalla proposta di legge in votazione appare quello di dare nuove protezioni al lavoro autonomo e a quello dipendente. Si tratta di un provvedimento che non può affrontare tutte le criticità presenti sul mercato del lavoro, ma è un ulteriore tassello posto per il *restyling* del quadro normativo.

Pertanto, annuncio il voto favorevole di Alternativa Popolare. (*Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD e del senatore Berger*).

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, esiste una vasta zona grigia di lavoratori con contratti e condizioni che li rendono, di fatto, privi di ogni autonomia organizzativa nel rendere la prestazione lavorativa. È un'area che si è incuneata tra il lavoro dipendente subordinato e il lavoro autonomo; una grandissima platea di lavoratori, in costante aumento, a cui non vengono applicate le regole del lavoro subordinato, ma che, di fatto, presentano caratteristiche proprie del lavoro dipendente, pur camuffate come lavoro autonomo.

Si tratta di una categoria di lavoratori che ha conosciuto una rapida espansione negli ultimi anni. Scomparendo sempre più il lavoro dipendente subordinato tradizionale, si è andato affermando l'uso di lavoratori autonomi, il cosiddetto popolo delle partite IVA. Un modo attraverso cui molte imprese si sono liberate di vincoli e incombenze amministrative, aggirando i vincoli posti dal contratto di lavoro subordinato, scaricando costi, responsabilità e difficoltà di gestione sulla pelle dei singoli lavoratori.

Si tratta di lavoratori privati delle tradizionali garanzie e tutele, che in passato sarebbero stati assunti con contratto di lavoro dipendente, ma che oggi, se vogliono lavorare e vivere, sono costretti ad aprire una partita IVA, altrimenti le aziende non li assumono o li fanno lavorare al nero.

Questo atto, almeno in parte, si collega ad un disegno più ampio di destrutturazione del lavoro classico: un processo accelerato nella presente legislatura con la riforma del mercato del lavoro, attuata a colpi di *jobs act*, che già di per sé conteneva degli elementi particolarmente preoccupanti di deroga, riduzione delle tutele, precarizzazione del mercato del lavoro e il superamento del contratto di lavoro subordinato tradizionale.

Con questo nuovo provvedimento, partendo da una concreta esigenza di regolare un'area grigia, si rischia di aggiungere precarietà a precarietà, la si nasconde e la si fa apparire invece come valorizzazione dell'autonomia e della flessibilità del lavoro. All'interno di quest'area chiamata «lavoro autonomo» si presentano anche professionalità ad alto valore aggiunto, che possono offrire al sistema delle piccole e medie imprese del nostro Paese quelle competenze necessarie per il continuo cambiamento nell'innovazione tecnologica e organizzativa delle stesse. È quindi una priorità regolamentare questa zona grigia, tuttavia bisogna assolutamente vigilare perché non si crei l'ennesima categoria ibrida e ricattabile di lavoratori usa e getta.

È amareggiante dover constatare come il provvedimento in esame rischi di essere solo un sasso nello stagno, qualcosa di abbozzato e purtroppo non risolutivo, un mero interessamento da parte della politica verso quel mondo di lavoratori autonomi per anni completamente dimenticato dal legislatore, ma non dimenticato dal fisco e dalle tasse. Il popolo delle partite IVA è una realtà molto variegata, che comprende da un milione fino a quattro milioni di persone, a seconda che si considerino solo i liberi professionisti, i professionisti iscritti agli Ordini o ai Collegi, quelli iscritti alla Gestione separata o anche i piccoli artigiani e i commercianti. Se vengono considerati anche questi ultimi il numero sale notevolmente, superando gli otto milioni.

Secondo i dati forniti da ISTAT, ISFOL e CENSIS, i quasi due milioni di professionisti iscritti nei 27 tra Ordini e Collegi generano circa il 6,6 per cento del PIL e quindi si tratta di una importante risorsa per il Paese. Questo è stato anche definito «quinto Stato», come lo chiama qualcuno: un mondo liquido e in continua evoluzione, fatto soprattutto da giovani, ma sempre di più anche da persone in età matura e persino da anziani. È un numero che negli anni della crisi è cresciuto, a causa del fenomeno delle false partite IVA, che definisco piuttosto falsi contratti di lavoro, perché la partita IVA in effetti è vera e le tasse si pagano, eccome. Un numero la cui crescita che aveva subito una leggera battuta d'arresto con la decontribuzione per le assunzioni, ma che è ritornato purtroppo a crescere, come era prevedibile, con la fine dei *bonus*.

È assolutamente fuori luogo parlare, con questo atto, di statuto dei lavoratori autonomi: si tratta infatti di una versione molto ridotta delle garanzie riconosciute dal vero statuto dei lavoratori, tra l'altro ormai depotenziato dopo gli interventi della Fornero e, successivamente, di Renzi.

Tra i punti critici del provvedimento in esame, ad esempio, rileviamo l'articolo 2, che estende l'applicazione della legge n. 231 del 2002 anche ai lavoratori autonomi. Questa legge si è dimostrata inconcludente e non risolutiva per le imprese, perché, pur prevedendo che le fatture debbano essere saldate a 30 giorni, massimo 60, in realtà dalla cronaca di tutti i giorni e-

mergono ritardi enormi, soprattutto da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei creditori, siano essi lavoratori autonomi o imprese, e anche nei rapporti tra imprese (spesso piccole e piccolissime). Adesso, anche il singolo lavoratore autonomo non può che adattarsi alle lungaggini del committente più potente, perché andare in giudizio comporta non solo spese legali e ulteriori attese, ma spesso può anche minare il rapporto di fiducia e comportare la fine della collaborazione. È un braccio di ferro iniquo e ingiusto.

All'articolo 14, invece, vengono introdotte misure per la tutela della maternità, della malattia e dell'infortunio.

Attualmente, il lavoratore autonomo è privo di tutele efficaci. Bisognava osare di più, prevedendo non solo la sospensione degli obblighi contributivi, come è previsto nel disegno di legge in esame, ma anche di quelli fiscali, nonché l'esclusione degli studi di settore a carico dei medesimi autonomi in tutti i casi di patologie gravi o le cui cure rendano impossibile la continuazione dell'attività. La norma non prende in alcuna considerazione la possibilità di sospendere, in caso di malattie gravi o di infortunio, anche il versamento dei tributi, nonché la sospensione degli studi di settore, ovvero dei futuri indici di affidabilità fiscale, come abbiamo cercato di emendare appunto in Commissione.

Dall'articolo 18 e seguenti il provvedimento passa dalla materia del lavoro autonomo a quella del lavoro subordinato, ossia il lavoro agile. Le regole previste, che vorrebbero offrire una disciplina che possa incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, hanno invece tutt'altro effetto rispetto al dichiarato intento. In effetti, così come scritte, le norme si prestano a un allargamento degli strumenti di precarizzazione del lavoro, il *caos* dove potranno sguazzare la frode e la concorrenza sleale. Stiamo parlando di strumenti legislativi che, se male normati, complicheranno ulteriormente il lavoro di chi deve effettuare controlli e vigilanza sui diritti del lavoro e sulla sicurezza sociale.

Nell'ultimo periodo dell'articolo 19 si introduce inoltre un'ulteriore modalità di recesso che stride con quelle oggi previste a tutela del lavoro subordinato.

È assurdo che un provvedimento che contiene due discipline così disomogenee e diverse (si regola infatti, nella prima parte, il lavoro autonomo e, nella seconda parte, il lavoro subordinato) venga proposto senza che neanche un parlamentare della maggioranza abbia rilevato queste criticità contro i lavoratori subordinati.

Non siamo completamente contrari alla prima parte del provvedimento, anche se contiene alcune norme che potevano essere evitate, in particolare quelle contenute all'articolo 6, relative all'aumento dei contributi dei lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata INPS, oltre alla mancanza di una disciplina di tutela per i lavoratori autonomi monocommittenti.

La seconda parte del provvedimento, che introduce un abbassamento delle tutele del lavoratore subordinato nascondendole dietro al nome «lavoro agile», è invece da bocciare completamente. Infatti, si vuole far credere che si tratti di norme che regolano finalmente la fattispecie moderna di esecuzione della prestazione, mentre siamo di fronte, purtroppo, solo all'introdu-

zione di un altro veleno nel mondo del lavoro e di altro precariato per le future generazioni.

Signora Presidente, la precarietà uccide la tendenza allo sviluppo, le aspirazioni e le prospettive. Si doveva fare di più e meglio. Pertanto, il Movimento 5 Stelle si asterrà dal voto sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, come ho già detto in sede di discussione generale, abbiamo avuto nove mesi per risolvere i problemi in tema di sicurezza che il provvedimento avrebbe prodotto una volta approvato. Ahimè, mi duole ricordare che all'inizio ero il solo a sollevarli, mentre vedo che adesso ne parlano tutti, peraltro in modo sbagliato. Come dicevo, abbiamo avuto nove mesi da quando il provvedimento è arrivato in Commissione lavori pubblici, comunicazioni, per risolvere questi problemi, ma naturalmente non si è voluto farlo.

I temi che ho sollevato sono quattro o cinque. Con riferimento al lavoro autonomo, ho rilevato che il lavoratore non è autonomo, perché se dipende esclusivamente da un committente, di autonomia ne ha ben poca. Adesso tutti lo dicono, però le disposizioni sono rimaste le stesse.

Con riferimento al lavoro agile, dall'inizio ho posto dei problemi seri che, secondo me, meritavano un'attenzione particolare, dato che qualcuno ha definito il provvedimento come lo «Statuto dei lavoratori autonomi», anche se di fatto non lo è, perché di garanzie per i lavoratori ce ne sono ben poche, come vedremo (qualcosa lo abbiamo già appurato). Avevo quindi evidenziato tre punti cardine: l'infortunio *in itinere* per i lavoratori e la sicurezza del lavoro in generale, i carichi di lavoro e le malattie professionali. Tutti ora parlano di questi temi, ma voi avete cercato di demandare tutto al Governo e mi preoccupa di questo, conoscendo bene il Governo.

Per semplificare molto quello di cui stiamo parlando, vorrei porre all'attenzione di quest'Assemblea un emendamento all'articolo 20 che è stato respinto in Commissione, a mia prima firma e sottoscritto da tutti i senatori di Sinistra Italiana, perché vorrei che tutti si rendessero conto di cosa hanno bocciato. L'emendamento 20.1, al primo punto, recita: «Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile fruisce dei medesimi diritti, trattamenti normativi ed economici garantiti dalla legislazione e dai contratti collettivi previsti per i lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda». Voi parlate di contratti collettivi perché era troppo palese parlare ancora di contratti individuali, quindi avete rimosso il termine ma, negli articoli 19 e 20, l'accordo individuale resta di fatto. Al secondo punto dell'emendamento 20.1 abbiamo scritto: «La retribuzione del lavoratore non può essere inferiore alla retribuzione di fatto percepita dallo stesso lavoratore al momento dell'adesione al lavoro agile». Si tratta di proposte che si dovrebbero accettare con una normalità e una semplicità e-

streme. Al terzo punto, per semplificare, avevo scritto, insieme agli altri senatori: «Il carico di lavoro ed i livelli di prestazione del lavoratore agile devono essere equivalenti a quelli dei lavoratori comparabili che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda».

Siete stati capaci di bocciare questo emendamento. Poi, però, cosa avete fatto? Avete accettato un ordine del giorno del relatore Sacconi che veramente inviterei tutti a leggere. La senatrice Gatti voleva dire la sua in proposito (non so cosa volesse dire, magari lo dirà lei) e non le è stata data la possibilità di farlo, perché l'ordine del giorno, essendo stato accolto, non è stato posto ai voti. Ebbene, questo ordine del giorno dice l'esatto contrario di quanto voi affermate e vi dimostrerò perché.

Adesso arriviamo a quello che avete scritto. Il tema della sicurezza sul lavoro è veramente molto caro, perché se riuscirete a cancellare anche quella, come vi apprestate a fare con la scusa della semplificazione o delle deroghe, sarà proprio la morte dei lavoratori. Voi scrivete che il lavoratore agile lavorerà 40 ore a settimana, e fin qui ci sta; poi però non specificate quante ore al giorno il lavoratore può e deve lavorare. Aggiungete inoltre che il lavoratore agile può lavorare in qualsiasi sede, quindi non escludete alcuna sede. Faccio questo esempio, perché è importante che resti agli atti: se un lavoratore qualsiasi perde l'autobus di servizio, per recarsi a lavoro prende il proprio mezzo e cambia un po' la strada, perché magari per lui è più agevole un altro percorso, ci sono veramente seri pericoli che a quel lavoratore non venga riconosciuto l'infortunio *in itinere*. Voi dovevate solo scrivere che il lavoratore agile ha gli stessi diritti di tutti gli altri lavoratori e non accogliere l'ordine del giorno del senatore Sacconi, perché così si apriranno contenziosi che non avranno fine.

Analogamente, se il lavoratore agile andrà a lavorare in qualsiasi sede - con un risparmio notevole per il datore di lavoro, che non dovrà provvedere alle stanze di lavoro, al riscaldamento, alla mensa, all'energia, alla pulizia - mi dite perché, anche sui carichi di lavoro, voi scaricate tutto sui lavoratori? Era una cosa semplicissima e, tra l'altro, prevista dal testo unico sulla sicurezza.

Presentai un ordine del giorno in Commissione ed il sottosegretario Bobba mi disse che non ce n'era bisogno. Io dissi che era solo rafforzativo, che non andava a cambiare nulla, ma il Sottosegretario mi disse che non ce n'era bisogno perché era già previsto dal testo unico sulla sicurezza. Bene, se è previsto dal testo unico sulla sicurezza, perché non avete accettato l'emendamento ed invece avete accolto l'ordine del giorno del relatore, senatore Sacconi?

Sono veramente preoccupato, perché cercare di far passare l'idea che si stia dando una caramella, per così dire, quando invece si sta dando una trave sulle spalle dei lavoratori è veramente pericoloso. Sui carichi di lavoro, sulle malattie professionali, sugli infortuni *in itinere*, si apriranno veramente degli spazi enormi.

Infine, voi dite che il lavoratore agile praticamente avrà la massima flessibilità, di fatto sarà un libero professionista. Poi però, in piena linea con il *jobs act* - non parliamo di diritti, per favore, perché ripeto che questo non è altro che il *jobs act* dei lavoratori autonomi - voi vi riservate di avere il

controllo a distanza dei lavoratori. Quindi, ancora una volta, da un lato fate sembrare che questi lavoratori abbiano la massima libertà e la massima flessibilità, solo per far risparmiare i datori di lavoro, e, dall'altro, tenete i lavoratori per il cappio in tutti modi, con il controllo a distanza e la verifica dei carichi di lavoro. Si possono anche avere opinioni diverse, perché questo è il senso della democrazia, ma si deve avere il coraggio di dire la verità e trovo veramente deprimente che questo coraggio non lo si abbia. Ancora una volta, su questo tema siete veramente carenti, per usare un aggettivo davvero bonario.

Per tutti questi aspetti, la volta scorsa abbiamo espresso un voto di astensione e per essere coerenti ci asterremo ancora una volta, ma è bene che le persone sappiano che questo è un provvedimento cui votare contro. Ci asteniamo dal voto solo per rispetto verso quei lavoratori che non hanno approfondito realmente questo atto. Io sono disponibile a discutere di atti concreti, anche con visioni diverse, come ho dimostrato nell'11ª Commissione, ma a patto che si discuta a 360 gradi e non come siete abituati voi, con dei mezzucci non degni di una vera politica, che dia veramente risposta al tema centrale, che è quello del lavoro. Qui nessuno è contrario a delle modifiche al lavoro, per adeguarlo ai tempi che cambiano, ma quando si parla sempre non di modifiche, ma di diritti e di dignità del lavoro che vengono stracciati, noi non ci stiamo. È per questo che, solo per rispetto dei lavoratori, noi ci asterremo dal voto. Ma questo è un provvedimento cui votare contro. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, il disegno di legge in esame si avvia verso l'approvazione definitiva e quindi a breve dovrebbe essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ed entrare in vigore.

Rispetto al testo che abbiamo votato a novembre, la Camera ha fatto un lavoro soprattutto sul lato di una migliore quantificazione degli oneri connessi alle disposizioni che andranno a far parte della disciplina del lavoro autonomo e credo che si possa anche dire che, persino sul lato delle coperture finanziarie, ci si trovi di fronte a un più puntuale dettaglio, in assenza del quale alcune norme avrebbero potuto rimanere veramente solo norme manifesto.

L'augurio, quindi, è quello che queste norme abbiano una efficacia maggiore rispetto a quelle del cosiddetto *jobs act*, che purtroppo - lo registriamo dopo un paio di anni di applicazione delle nuove regole - non hanno avuto l'effetto che si propagandava.

Finita la leva delle agevolazioni contributive legate alle assunzioni a tempo indeterminato, sono diminuiti gli effetti sul numero dei nuovi assunti. Così come si è ridotto il numero delle trasformazioni di contratti di altro tipo.

Voglio solo accennare a un ragionamento che ci vede convinti del fatto che bisogna continuare, gradualmente, a ridurre le risorse stanziare per il lavoro pubblico, aumentate invece nell'ultimo anno, dopo la diminuzione registrata nel quinquennio precedente, mentre purtroppo dovremo registrare nuovi aumenti per i prossimi anni in conseguenza delle nuove assunzioni e stabilizzazioni pubbliche.

Accanto a questo dobbiamo convincerci che, semplificando le procedure per le imprese e i cittadini e riducendo gli oneri complessivi della nostra burocrazia, potremo recuperare risorse per agevolazioni sulle assunzioni nel settore privato e per ulteriori coperture per quei diritti, ora introdotti, a tutela dei lavoratori autonomi che non siano imprenditori.

Per ogni lavoratore pubblico cessato potremmo agevolare fino a sei assunzioni nel settore privato.

In tutto questo vale ricordare come il settore pubblico ogni giorno - ma proprio ogni giorno attraverso la cronaca, che non so se definire rosa o nera - ci pone di fronte al problema dei cosiddetti «furbetti del cartellino». Si tratta di dipendenti pubblici che, avendo la sicurezza della inamovibilità dal posto che occupano per concorso, si permettono di non andare a lavorare facendo timbrare qualcun'altro.

Non voglio mettere in dubbio - ci mancherebbe altro - che il concorso sia regolare e che abbiano assoluto diritto ad occupare quel posto, ma un problema sulle piante organiche di uffici che hanno, in media, il 40 per cento di assenze quotidiane dobbiamo porci, perché il servizio pubblico rende quel 60 per cento dei dipendenti onesti che vanno in quell'ufficio. In più le assenze dimostrano che spesso quei posti non servono a esplicare compiti pubblici utili al sistema economico del Paese. E allora le risorse oggi destinate a soddisfare quelle piante organiche, evidentemente sovradimensionate - e al riguardo bisogna che facciamo tutti una riflessione - vanno, con ponderata gradualità, destinate ad altri scopi.

Tra gli altri fini, il legislatore deve porsi il problema di supportare i nuovi lavori, quelli meno tutelati e meno garantiti. Ed è evidente che i lavori di cui parla il nostro odierno disegno di legge sono quelli prodotti da persone che avranno anche minori tutele pensionistiche. Quindi, non possiamo non prevedere che, tra trent'anni o più, gli oneri che registrerà il nostro sistema pensionistico saranno certamente più importanti.

Molti di questi lavoratori, cosiddetti autonomi - non sono imprenditori, ma molto spesso delle semplici partite IVA - non avranno coperture contributive sufficienti che garantiscano una pensione e quindi, probabilmente, dovranno accedere alle pensioni sociali. Il *trend* della crescita della spesa pensionistica lo conosciamo e purtroppo anche bene. È certamente uno dei punti che più preoccupa rispetto all'incremento della spesa pubblica.

Inoltre, vorrei considerare - lasciatemelo dire senza alcun intento polemico, ma con un semplice piglio contabile, quasi ragionieristico, visto che i conti dei nostri disegni di legge li fa la Ragioneria generale dello Stato - che il Parlamento è giustamente impegnato in una sottile conta degli oneri e delle coperture, per poche decine di milioni di euro spesso - come nel testo al nostro esame - quando poi verifichiamo che per la questione dei migranti ci sono a disposizione 4 miliardi e 700 milioni.

E aggiungo invitando anche coloro che ora vogliono accogliere trentenni e trentacinquenni a centinaia di migliaia a fare i conti degli oneri delle pensioni sociali di cui in futuro potrebbero avere diritto.

Detto questo, noi riaffermiamo la necessità di regolare un universo di italiani che lavorano, seppur in maniera autonoma, con pochissime tutele. E le garanzie che il testo in esame assegna loro sono un primo passo avanti per registrare un mondo del lavoro che cambia, sulla spinta della globalizzazione dei mercati e delle economie.

Ora, anche questi lavoratori non vedranno colmare le disparità tra loro e i lavoratori dipendenti, né sul piano dei redditi, né sul piano dei diritti.

Positiva è certamente la norma a tutela della maternità, che per le lavoratrici autonome non sarà però una maternità con le stesse tutele delle lavoratrici dipendenti, mentre noi vogliamo che tutte le donne e tutte le madri abbiano gli stessi diritti e le stesse tutele.

Trattandosi poi di lavoratori autonomi, sembra appropriato per loro prevedere la deduzione ai fini fiscali dei costi di formazione, sia per i giovani che per gli ultracinquantenni che - come abbiamo visto anche dai più recenti dati Istat - sono quelli che più soffrono nell'attuale momento storico. E per questo vorrei ringraziare il Governo che ha accolto come raccomandazione alcuni miei ordini del giorno che andavano proprio in questa direzione.

Speriamo che anche lo *smart working*, ovvero il lavoro agile - una forma contrattuale nata sulla base di singole iniziative aziendale con i lavoratori, che ha addirittura preceduto le disposizioni di questo disegno di legge - trovi una migliore regolazione e una maggiore detassazione dei premi. Tale modalità flessibile dell'esecuzione della prestazione lavorativa non deve però comprimere i diritti e le tutele di siffatti lavoratori: al riguardo bisognerà che il Governo s'impegni a misurare l'evolversi concreto di queste forme contrattuali e a elaborare gli eventuali aggiustamenti. Ora, certamente su piani diversi, la logica delle forme di detassazione previste per il lavoro agile contrasta con le ingiuste penalizzazioni che su un altro versante stanno subendo i liberi professionisti. E sto pensando alle nuove regole dello *split payment* inserite nella manovrina, che tanto stanno agitando il mondo del lavoro autonomo.

In conclusione, dobbiamo considerare che mandano avanti questo Paese le tante forme di lavoro autonomo, sia esso professionale, imprenditoriale, agile o di altro tipo. Tengono il Paese sulle loro spalle tutti coloro che ogni giorno alzano la serranda di una bottega o aprono la porta di uno studio senza quelle garanzie di stabilità che hanno i lavoratori dipendenti e, ancor di più, quelli pubblici. Chiediamo per questo uno sforzo per trovare ulteriori risorse da mettere sul piatto per garantire un miglior trattamento fiscale a ogni genere di lavoro autonomo.

Pertanto, pur con le note critiche e le precisazioni espresse, ribadisco il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, già espresso in prima lettura. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Fucksia).*

PARENTE (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il disegno di legge contenente misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato, se quest'Aula oggi confermerà il voto favorevole, diventerà legge dello Stato.

È la prima volta in Italia che abbiamo una disciplina unica, dedicata alla tutela di tutti i rapporti di lavoro autonomo, riferiti al titolo III del libro V del codice civile: la platea va, cioè, dai liberi professionisti alle collaborazioni. Con questo provvedimento si definisce quindi un confine, una volta per tutte, tra lavoro autonomo e lavoro subordinato, che è esattamente il contrario di quanto sostenuto dalla senatrice Paglini. La linea di demarcazione tra lavoro autonomo e subordinato era stata già definita dal *jobs act*: così si completa un quadro della normativa volto a evitare zone ibride e abusi; un esempio per tutti di abuso, forse il più eclatante, sono state le finte partite IVA.

Le tutele di questo provvedimento vanno dal lavoro autonomo nelle transazioni commerciali alla definizione di clausole sulle condotte elusive, al diritto delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti alla gestione separata dei congedi parentali per un periodo di sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. Si avrà la possibilità di ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare e, in caso di malattia e infortunio, il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi per queste lavoratrici e lavoratori è sospeso per l'intera durata della malattia e dell'infortunio.

C'è poi tutto l'articolo dedicato alla deducibilità delle spese di formazione (come l'iscrizione a *master* e corsi di formazione, convegni e congressi), comprese quelle di viaggio e soggiorno. Quest'ultima aggiunta al testo inserita alla Camera è stata fortemente voluta da tutte le organizzazioni di rappresentanza delle categorie del lavoro autonomo. Sono deducibili anche le spese per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento al lavoro e autoimprenditorialità.

In definitiva, attraverso la modifica del Testo unico delle imposte sui redditi, con questo provvedimento si interviene fortemente sulla qualificazione del lavoro autonomo e sulla protezione del mondo del lavoro. Il quadro di sostegno si completa con la previsione dello sportello dedicato al lavoro autonomo nei centri per l'impiego.

La novità più importante del testo Camera è la previsione stabile dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori e le lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, la DIS-COLL. Ricordiamo che il *jobs act* aveva introdotto la misura in maniera sperimentale e quest'anno, con l'emendamento al milleproroghe approvato al Senato, è stata prolungata fino a giugno: dal 1° luglio, grazie a questo provvedimento, diventa una misura stabile. Si tratta di un provvedimento essenziale soprattutto per le nostre ragazze e i nostri ragazzi impegnati nei lavori di collaborazione coordinata e continuativa.

Sul tema previdenziale, molto atteso da lavoratori e lavoratrici, tra la prima e la seconda lettura del Senato è intervenuta un'importante novità. La

legge di bilancio 2017 ha abbassato dal 27 al 25 per cento l'aliquota contributiva per i professionisti iscritti in via esclusiva alla gestione separata INPS. Si tratta di un impegno che il Governo aveva preso in quest'Aula, tramite la persona dell'allora sottosegretario Nannicini, e che è stato realizzato. Questa è la terza legge di stabilità in cui si abbassa quell'aliquota, andando a bloccare l'aumento previdenziale previsto dalla riforma Fornero.

Vorrei ricordare poi un ordine del giorno, che è stato approvato in prima lettura in Senato, in cui si impegna il Governo a intervenire sulla materia previdenziale nella sua complessità e, quindi, anche ad affrontare la gestione separata. In questo il Parlamento è stato molto aiutato dai rappresentanti dei professionisti. Consentitemi di ricordarne alcuni - sono presenti oggi nelle tribune d'Aula i rappresentanti dei tributaristi - e anche di rivolgere un pensiero a uno di loro che ha aiutato molto il Parlamento nella definizione dell'ordine del giorno, Saturno Sampalmieri, da poco prematuramente e repentinamente scomparso.

Come ricordato dal sottosegretario Bobba, alcune deleghe presenti nel provvedimento vanno a migliorare alcuni suoi aspetti. Ne ricordo una per tutte, come ha già fatto chi mi ha preceduto: si rivedono i criteri di accesso alle prestazioni di maternità e di malattia riconosciute ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata. Per quanto riguarda la maternità, si va a incrementare il numero di mesi precedenti al periodo indennizzabile entro cui individuare le tre mensilità di contribuzione dovuta, rendendoli così flessibili ed esigibili per la donna lavoratrice autonoma. Inoltre, si amplia il congedo parentale, applicandolo anche ai casi di adozione e affidamento preadottivo. Per quanto riguarda l'indennità di malattia, si amplia la platea dei beneficiari.

Per passare al lavoro agile, è bene avere una lettura, anche di scenario, di quello che ci aspetta nel mondo del lavoro. Noi dovremo affrontare i cambiamenti nel mondo del lavoro in tre ambiti: competitività delle aziende in un mondo globale, anche quelle medie e piccole; conciliazione del lavoro con la famiglia per aumentare l'occupazione, soprattutto femminile; infine, l'esponente sviluppo tecnologico in questa fase del progresso umano, con la conseguente necessità di innovazione dei processi produttivi. Le norme che approviamo oggi tengono insieme tutti e tre gli ambiti e parlano di futuro del lavoro.

Il disegno di legge offre una cornice normativa a quello che già molta contrattazione ha da tempo stabilito sul trattamento delle modalità di svolgimento del lavoro agile come esecuzione del lavoro subordinato. Ne abbiamo discusso anche prima lettura: il lavoro agile riguarda il lavoro subordinato. Quindi, ora avremo una legge e una sufficiente esperienza contrattuale per dire che da domani il tema è incentivare e incoraggiare accordi che vadano nella direzione di praticare lavoro agile, creare cultura del lavoro che va al di là del luogo fisico, attenta più al risultato che al tempo di impiego e di lavorazione.

Il Governo inoltre - mi appello qui al sottosegretario Bobba - potrebbe, successivamente all'approvazione della legge, affrontare attraverso i propri atti il tema dell'accesso alle tecnologie, soprattutto delle persone con disabilità. Nel nostro Paese, infatti, l'innovazione digitale e l'accessibilità

sono temi ai quali le istituzioni hanno sempre dimostrato grande attenzione. Ricordo da ultimo il nuovo codice degli appalti, da poco nuovamente modificato, e il fatto che le pubbliche amministrazioni debbono scegliere prodotti e servizi ICT in modo da assicurare l'accessibilità delle persone con disabilità.

Sul tema salute e sicurezza e sulla gestione degli infortuni - il tema della salute e sicurezza è un valore prezioso per la società e non riguarda solo le aziende e le lavoratrici e i lavoratori - sarà necessario armonizzare le novità che il lavoro agile porta con sé con l'impalcatura delle normative già esistenti. Voglio di nuovo rassicurare il senatore Barozzino, perché questa è una modalità di lavoro subordinato, per cui si prevedono tutte le tutele e risponde a tutta l'impalcatura legislativa già esistente.

Certo, dovremo renderci conto - come dicevo - delle novità che il lavoro agile porta con sé e stare attenti ad alcune questioni. Ne cito due: in primo luogo, la copertura INAIL del lavoratore agile in ogni ambito lavorativo e anche in riferimento agli infortuni e, in secondo luogo, le relazioni tra le norme previste dagli articoli 19 e 20 del presente disegno di legge e il decreto legislativo n. 81 del 2008. Cerchiamo di affrontare questo tema, valore prezioso e sociale, in maniera pacata, guardando in faccia la realtà senza steccati ideologici.

La legge c'è; c'è il Testo unico sulla sicurezza; c'è il disegno di legge che approviamo oggi; c'è la contrattazione: affrontiamo questo tema in maniera laica e guardando in faccia la realtà, compresi i cambiamenti, tenendo conto che con il provvedimento in discussione non togliamo alcuna tutela e alcun diritto a nessun lavoratore o lavoratrice.

In conclusione, signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame ha visto una dialettica importante tra maggioranza e opposizione in Commissione e anche in Aula, ma anche un apporto, un dialogo positivo tra Camera e Senato per il miglioramento del testo, che sarà approvato in quest'Aula con un amplissimo consenso. Ritengo che come parlamentari dobbiamo essere orgogliosi di questo, perché oggi è una bella giornata per le lavoratrici e i lavoratori autonomi, nonché per il futuro del lavoro in Italia.

Il Gruppo del Partito Democratico voterà quindi con molta convinzione a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Bencini. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Appreziate le circostanze, passiamo agli interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP-CpE-NCD*). Signora Presidente, il 9 novembre 2016 ho presentato l'interrogazione 4-06636 al Ministro della giustizia che cito nel punto saliente, dopo varie premesse: «in data 28 ottobre 2016, l'interrogante veniva a conoscenza di un messaggio via Internet, da parte dello stesso dottor Robledo, nel quale, tra l'altro, si afferma: «La Giunta delle immunità si è inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle a Gabriele Albertini (...) Un abuso da casta di un privilegio bello e buono (...) non possono [i senatori] sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere impuniti». Infine, la vera e propria calunnia nei riguardi dell'interrogante: «Albertini aveva minacciato di togliere supporto al Governo se non gli avessero concesso l'immunità per questa sua questione personale. È un voto di scambio, una cosa che fa orrore» e si chiedeva di sapere «se il Ministro in indirizzo non ritenga che la condotta di un magistrato in servizio, il dottor Robledo, che calunnia un senatore ed insulta le istituzioni legislative della Repubblica, sia suscettibile dell'avvio dell'azione disciplinare».

Successivamente, in data 7 dicembre 2016, l'interrogante come primo firmatario e con l'adesione di altri 174 senatori, ben oltre la maggioranza assoluta dei membri di questa Assemblea, veniva riproposta negli stessi identici termini l'interrogazione al Ministro della giustizia. Ora, considerato che il Ministro della giustizia è titolare, insieme al procuratore generale presso la Corte di cassazione, dell'esercizio dell'azione disciplinare nei riguardi dei magistrati, responsabili di comportamenti censurabili e che sono trascorsi sei mesi dalla prima interrogazione del 9 novembre e altri cinque dall'ultima del 7 dicembre, ho presentato ieri una successiva e sollecita interrogazione sullo stesso tema. Non mi è stato consentito, per una prassi ordinaria, che venisse in essa inserita la citazione che faccio ora qui e cioè di aver ricevuto dal Presidente del Senato in data 15 marzo una comunicazione, che è allegata agli atti dell'interrogazione, nella quale mi è stato comunicato che l'interrogazione stessa, unitamente ai copiosi documenti a corredo, è stata inoltrata ai due titolari dell'azione disciplinare, e cioè il procuratore generale presso la Corte di cassazione e il Ministro della giustizia, per eventuali iniziative di competenza.

Ho voluto darne comunicazione all'Assemblea, metterlo agli atti della nostra seduta perché si sappia che il Ministro della giustizia, oltre che a 173 senatori, alla mia modesta persona, ha ricevuto la sollecitazione a occuparsi del caso dalla seconda carica dello Stato.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signora Presidente, desidero alzare il livello di attenzione su quanto è avvenuto il 5 maggio a Pomezia, ossia un rogo importante in un centro di stoccaggio di rifiuti, che ha generato una nube tossica. Come al solito gli enti preposti al controllo, nei giorni successivi al disastro, si sono mostrati lacunosi. Secondo messaggi televisivi, o comunque comunicazioni, si è subito detto che era tutto a posto, mentre poi è stato chiesto di rimanere nelle proprie case con le finestre chiuse, di non uscire e le scuole sono state chiuse. Come al solito mancano i dati su quanto l'incendio sia stato pericoloso ma, nello stesso tempo, si lanciano messaggi rassicuranti. E tutto ciò avviene in presenza di un rogo che, per le sue caratteristiche, probabilmente ha mandato nell'aria sia diossine che polvere di amianto.

Inoltre, faccio presente che incendi di questo tipo si sono moltiplicati nel territorio negli ultimi anni: l'anno scorso, nello stesso periodo, c'è stato un incendio all'impianto di trattamento meccanico-biologico (TMB) di Roncigliano, ad Albano, e quindi vicino Pomezia. Solo ieri ci è giunta notizia che ad Aprilia ci sono stati altri roghi, con altri residui di amianto che sono andati a finire nell'aria.

Svolgo dunque questo intervento per avere urgentemente una risposta dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Ministero della salute e dal Ministero dell'interno, per capire innanzitutto se questi roghi sono considerati come un fenomeno dall'origine dolosa o possono derivare da una strategia del terrore nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Inoltre, vogliamo assolutamente sapere che fine faranno le eccedenze agricole di quelle zone, visto che alcune ordinanze prevedono di non raccogliere i prodotti agricoli degli ultimi giorni. Chiediamo, dunque, cosa possiamo mangiare e quali saranno i danni per gli agricoltori. Vorremmo inoltre che sia assicurata la tutela delle persone, perché sappiamo tutti che la diossina è pericolosa per le gestanti e i bambini, visto che va a finire nel latte.

Abbiamo dunque presentato un'interrogazione, a cui pretendiamo si dia una risposta tempestiva, perché ne va della salute dei cittadini, dell'economia locale e dell'ambiente. Chiediamo inoltre che si alzi l'attenzione sulla frequenza di siffatti episodi, che non sembrano più essere casuali. (*Applausi del senatore Puglia*).

Per lo svolgimento di interrogazioni

VACCIANO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO (*Misto*). Signora Presidente, traggio spunto dalle notizie apparse in questi giorni sulle cronache locali pontine e riprese anche da quotidiani nazionali, ma purtroppo offuscate dalla vicenda dello stabilimento Eco-X di Pomezia, per sollecitare l'interrogazione 3-03538. In questo caso parliamo non di una moria, che sarebbe peraltro l'ennesima, bensì di una e-

catombe di fauna marina avvenuta nelle vicinanze del lago di Paola a Sa-
baudia.

Sto parlando di 6 quintali tra cernie, spigole, cefali, saraghi, anguille e meduse morte nel giro di pochi minuti nel canale che collega il mare al lago di Paola, gioiello del Parco nazionale del Circeo. Nell'interrogazione depositata il 1° marzo scorso (*Brusio*)...

PRESIDENTE. Colleghi, non si sente niente. Senatore, riprenda pure il suo intervento.

VACCIANO (*Misto*). La ringrazio, signora Presidente.

Come stavo dicendo, nell'interrogazione depositata il 1° marzo scorso, che ora mi auspico verrà immediatamente esaminata dal Ministero dell'ambiente - a cui è naturalmente indirizzata - ho cercato di informare il Ministro dell'inerzia degli enti territoriali coinvolti; indolenza responsabile di disastri ambientali del genere che sono tutto fuorché semplici fatalità. La legge quadro n. 394 del 1991, in caso di necessità ed urgenza, prescrive le modalità di attuazione di lavori e opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale in maniera duratura, coinvolgendo tutti gli enti amministrativi locali interessati (Regione, Provincia, sindaci dei Comuni che affacciano sul Parco, ARPA Lazio) di concerto con il Ministero e il gestore del sistema idrico integrato dell'Ambito territoriale ottimale n. 4.

Agricoltura convenzionale, allacci e scarichi fognari abusivi, scarso controllo e assenza di sinergia tra l'Ente parco e i Comuni stanno causando danni potenzialmente irreversibili al sistema delle acque lacustri, marine e di falda, alla terra che esse bagnano e ai prodotti agricoli e ittici frutto di questo ecosistema, ad oggi indubbiamente contaminato. E tutto ciò avviene a ridosso della imminente stagione turistica, fattore sulla cui importanza ritengo superfluo soffermarmi.

Ben vengano, quindi, l'interessamento del ministro Galletti e la promessa di un sollecito intervento per comprendere le cause di questo singolo episodio. Ma sarebbe più sensato impegnarsi a rimuovere gli ostacoli, le resistenze, le criticità e - lo diciamo con diplomazia - i cosiddetti vuoti di attenzione degli enti che hanno competenza sulle vicende che interessano il Parco nazionale del Circeo, affinché questo sia finalmente valorizzato non solo come merita, ma come dovrebbe essere, considerate le numerose tutele ambientali, anche di carattere sovranazionale, a cui è sottoposto. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare l'interrogazione con carattere di urgenza 3-03706 al ministro Minniti che riguarda l'area della mia Città, Vasto, nell'ambito della quale si stanno susseguendo atti di origine criminale.

La mia Città, che è nota alle cronache per la sua bellezza e il turismo, sta subendo una certa azione criminale. È sempre stata una zona molto tranquilla e, quindi, ho chiesto al Ministro di valutare opportune iniziative, di dotare gli organi di polizia del giusto equipaggiamento, di valutare i patti sul territorio e di assicurare la nostra cittadinanza e le cittadine limitrofe. Stiamo andando oltre e dobbiamo intervenire prima che la malavita si impossessi della nostra Città. *(Applausi del senatore Puglia)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,42)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (**2233-B**)

Capo I

TUTELA DEL LAVORO AUTONOMO

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

(Ambito di applicazione)

1. Le disposizioni del presente capo si applicano ai rapporti di lavoro autonomo di cui al titolo III del libro quinto del codice civile, ivi inclusi i rapporti di lavoro autonomo che hanno una disciplina particolare ai sensi dell'articolo 2222 del codice civile.
2. Sono esclusi dall'ambito di applicazione del presente capo gli imprenditori, ivi compresi i piccoli imprenditori di cui all'articolo 2083 del codice civile.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

(Tutela del lavoratore autonomo nelle transazioni commerciali)

1. Le disposizioni del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, si applicano, in quanto compatibili, anche alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, o tra lavoratori autonomi, fatta salva l'applicazione di disposizioni più favorevoli.

Art. 3.

Identico all'articolo 3 approvato dal Senato

(Clausole e condotte abusive)

1. Si considerano abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte del committente della fattura o della richiesta di pagamento.

2. Si considera abusivo il rifiuto del committente di stipulare il contratto in forma scritta.
3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento dei danni, anche promuovendo un tentativo di conciliazione mediante gli organismi abilitati.
4. Ai rapporti contrattuali di cui al presente capo si applica, in quanto compatibile, l'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, in materia di abuso di dipendenza economica.

Art. 4.

Identico all'articolo 4 approvato dal Senato

(Apporti originali e invenzioni del lavoratore)

1. Salvo il caso in cui l'attività inventiva sia prevista come oggetto del contratto di lavoro e a tale scopo compensata, i diritti di utilizzazione economica relativi ad apporti originali e a invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto stesso spettano al lavoratore autonomo, secondo le disposizioni di cui alla legge 22 aprile 1941, n. 633, e al codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30.

Art. 5.

Approvato

(Delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in ordini o collegi)

1. Al fine di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:
 - a) individuazione degli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in ordini o collegi in relazione al carattere di terzietà di queste;
 - b) individuazione di misure che garantiscano il rispetto della disciplina in materia di tutela dei dati personali nella gestione degli atti rimessi ai professionisti iscritti a ordini o collegi;
 - c) individuazione delle circostanze che possano determinare condizioni di conflitto di interessi nell'esercizio delle funzioni rimesse ai professionisti ai sensi della lettera a).
2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.1

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

5.3

DIVINA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «organizzate in ordini o collegi» con le seguenti: «degli iscritti ad ordini, albi o collegi professionali».

5.4

DIVINA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «organizzate in ordini o collegi» con le seguenti: «degli iscritti ad ordini, albi o collegi professionali».

5.5

ZIZZA

Respinto

Al comma 1, in fine, alla lettera a), dopo le parole: «di queste», aggiungere le seguenti: «sentiti i Consigli nazionali delle professioni interessate».

5.6

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI

Respinto

Al comma 1 lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed ai servizi di pubblica necessità svolti dai professionisti».

5.8

ZIZZA

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «degli atti» con le seguenti: «degli atti delle amministrazioni pubbliche».

5.9

ZIZZA

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e alle loro specifiche competenze».

5.10

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA

Inammissibile

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) individuazione delle modalità di definizione di costi agevolati degli atti delle amministrazioni pubbliche rimessi alle professioni ordinarie al fine di evitare un onere eccessivo per cittadini e imprese».

5.11

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA

Inammissibile

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) esclusione dei professionisti, che siano stati condannati, in sede penale, con sentenza passata in giudicato, dalle funzioni di cui al presente articolo».

5.12

ZIZZA

Inammissibile

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«*c-bis*) gli atti di cui alla lettera *a*) sono limitati agli atti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni».

G5.100

Il Relatore

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-B),

premessso che:

la abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico e la assenza di parametri per la remunerazione delle altre attività autonome ha determinato una competizione sregolata con conseguenze dannose per la qualità delle prestazioni e con la ricorrente violazione del principio dell'equo compenso di ogni attività lavorativa,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure utili a garantire l'equo compenso di ogni prestazione di lavoro, tanto dipendente quanto indipendente;

a reintrodurre, sulla base delle necessarie consultazioni, tariffe minime nei casi di conferimento di incarichi a professionisti iscritti agli Ordini e Collegi e, allo scopo di fornire alla committenza strumenti di orientamento e di supporto nel negoziato con tutte le professioni, ad adottare standard prestazionali minimi con i relativi parametri di costo, in coerenza con la pertinente normativa dell'Unione europea, secondo i seguenti criteri:

a) individuazione del contenuto delle principali prestazioni di carattere professionale in rapporto a standard qualitativi predeterminati;

b) definizione di criteri e parametri obiettivi per il calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera *a)*;

c) accettazione su base volontaria dei criteri e parametri di calcolo dei costi delle prestazioni di cui alla lettera *a)* nei rapporti tra il professionista e il cliente;

d) garanzia dell'osservanza dei principi di libertà di concorrenza e parità di trattamento tra professionisti.

G5.100 (testo 2)

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-B),

premessso che:

la abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate nel sistema ordinistico e la assenza di parametri per la remunerazione delle altre attività autonome ha determinato una competizione sregolata con conse-

guenze dannose per la qualità delle prestazioni e con la ricorrente violazione del principio dell'equo compenso di ogni attività lavorativa,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere parametri, ai fini di informazioni al mercato, di determinazione del compenso dovuto ai lavoratori indipendenti, tenuto conto dei principi e dei vincoli derivanti in materia dall'ordinamento dell'Unione europea, nonché a valutare l'opportunità e la praticabilità dell'introduzione di un compenso minimo per il lavoro dipendente, tenuto conto degli orientamenti già espressi in materia dal Parlamento in sede di esame della delega lavoro (legge n. 183 del 2014).

(*) Accolto dal Governo

G5.101

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

valutato l'articolo 3 del provvedimento, in materia di clausole e condotte abusive;

considerato che vengono definite appunto abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte del committente della fattura o della richiesta di pagamento;

preso atto, dunque, che la disposizione esclude dalle clausole abusive, o comunque non lo contempla esplicitamente, il mancato rispetto di un equo compenso come parametro inficiante Il contratto medesimo,

impegna il Governo a provvedere con apposito decreto ministeriale a rideterminare un equo compenso per le prestazioni professionali dei liberi professionisti definito secondo *standard* prestazionali e di corrispettivi economici idonei a costituire un efficace strumento di orientamento per la committenza privata, sulla scorta dell'esperienza maturata nel settore pubblico e nel pieno rispetto dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento.

G5.101 (testo 2)

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

valutato l'articolo 3 del provvedimento, in materia di clausole e condotte abusive;

considerato che vengono definite appunto abusive e prive di effetto le clausole che attribuiscono al committente la facoltà di modificare unilateralmente le condizioni del contratto o, nel caso di contratto avente ad oggetto una prestazione continuativa, di recedere da esso senza congruo preavviso nonché le clausole mediante le quali le parti concordano termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data del ricevimento da parte del committente della fattura o della richiesta di pagamento;

preso atto, dunque, che la disposizione esclude dalle clausole abusive, o comunque non lo contempla esplicitamente, il mancato rispetto di un equo compenso come parametro inficiante il contratto medesimo,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere parametri, ai fini di informazioni al mercato, di determinazione del compenso dovuto ai professionisti, tenuto conto dei principi e dei vincoli derivanti in materia dall'ordinamento dell'Unione europea.

(*) Accolto dal Governo

G5.102

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 5 delega il Governo ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione, uno o più decreti legislativi in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi, in particolare mediante l'individuazione degli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in ordini o collegi in relazione al carattere di terzietà di queste,

impegna il Governo a prevedere che nella rimessione di atti delle amministrazioni pubbliche si tengano in considerazione i servizi di pubblica necessità svolti dai professionisti.

G5.102 (testo 2)

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 5 delega il Governo ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurne i tempi di produzione, uno o più decreti legislativi in materia di rimessione di atti pubblici alle professioni organizzate in ordini o collegi, in particolare mediante l'individuazione degli atti delle amministrazioni pubbliche che possono essere rimessi anche alle professioni organizzate in ordini o collegi in relazione al carattere di terzietà di queste,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che nella rimessione di atti delle amministrazioni pubbliche si tengano in considerazione i servizi di pubblica necessità svolti dai professionisti.

G5.103

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per lo tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

considerato che il provvedimento all'articolo 5 prevede una delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in ordini o collegi finalizzata alla semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche e per ridurne i tempi di produzione;

ritenuto che tale delega dovrebbe essere concertata con il contributo dei Consigli Nazionali delle professioni competenti per materia, cosa invece non prevista dal disegno di legge,

impegna il Governo a prevedere, in fase di emanazione dei decreti delegati citati in premessa, il ricevimento del parere dei Consigli nazionali delle professioni competenti nei settori di riferimento.

G5.103 (testo 2)

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per lo tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

considerato che il provvedimento all'articolo 5 prevede una delega al Governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni organizzate in ordini o collegi finalizzata alla semplificazione dell'attività delle amministrazioni pubbliche e per ridurre i tempi di produzione;

ritenuto che tale delega dovrebbe essere concertata con il contributo dei Consigli Nazionali delle professioni competenti per materia, cosa invece non prevista dal disegno di legge,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, in fase di emanazione dei decreti delegati citati in premessa, il ricevimento del parere dei Consigli nazionali delle professioni competenti nei settori di riferimento.

(*) Accolto dal Governo

G5.104

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

impegna il Governo ad intervenire sulla disciplina giuridica della professione di attuario al fine di prevedere che per l'accesso all'esame di Stato sia obbligatorio l'aver svolto con esito positivo un periodo di tirocinio i cui contenuti e modalità di svolgimento siano regolati, in quanto compatibili, dalle disposizioni dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto

2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

G5.104 (testo 2)

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di intervenire sulla disciplina giuridica delle professioni al fine di prevedere che per l'accesso all'esame di Stato sia obbligatorio l'aver svolto con esito positivo un periodo di tirocinio i cui contenuti e modalità di svolgimento siano regolati, in quanto compatibili, dalle disposizioni dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148.

G5.105

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

impegna il Governo a prevedere, al fine di assicurare la trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza, l'obbligo per i professionisti iscritti in ordini e collegi di indicare e comunicare i titoli posseduti, le eventuali specializzazioni e la formazione permanente effettivamente svolta.

G5.105 (testo 2)

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere, al fine di assicurare la trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza, l'obbligo per i professionisti iscritti in ordini e collegi di indicare e comunicare i titoli posseduti, le eventuali specializzazioni e la formazione permanente effettivamente svolta.

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Deleghe al Governo in materia di sicurezza e protezione sociale dei professionisti iscritti a ordini o collegi e di ampliamento delle prestazioni di maternità e di malattia riconosciute ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata)

1. Al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi nel rispetto del seguente principio e criterio direttivo: abilitazione degli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ove autorizzati dagli organi di vigilanza, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie.

2. Al fine di incrementare le prestazioni legate al versamento della contribuzione aggiuntiva per gli iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riduzione dei requisiti di accesso alle prestazioni di maternità, incrementando il numero di mesi precedenti al periodo indennizzabile entro cui individuare le tre mensilità di contribuzione dovuta, nonché introduzione di minimali e massimali per le medesime prestazioni;

b) modifica dei requisiti dell'indennità di malattia di cui all'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e all'articolo 24, comma 26, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, incrementando la platea dei beneficiari anche comprendendovi soggetti che abbiano superato il limite del 70 per

cento del massimale di cui all'articolo 2, comma 18, della legge 8 agosto 1995, n. 335, ed eventualmente prevedendo l'esclusione della corresponsione dell'indennità per i soli eventi di durata inferiore a tre giorni;

c) previsione di un aumento dell'aliquota aggiuntiva di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni, in una misura possibilmente non superiore a 0,5 punti percentuali e comunque tale da assicurare il rispetto di quanto stabilito al primo periodo del comma 3 del presente articolo.

3. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO E ORDINI DEL GIORNO

6.1

ZIZZA

Inammissibile

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Al fine di assicurare la trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza, i professionisti iscritti in ordini e collegi sono tenuti ad indicare e comunicare all'utenza i titoli posseduti e le eventuali specializzazioni».

G6.100

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

si è diffuso un nuovo fenomeno emergenziale nel mercato del lavoro, il cosiddetto «caporalato digitale», che colpisce i lavoratori precari dell'economia digitale (cosiddetto *gig worker*);

facchini che consegnano i pacchi di Amazon o Ebay, fattorini che in bici o in moto consegnano a domicilio i pasti scelti sulle app dei cellulari sono lavoratori autonomi, alcuni anche con partita iva, pagati a cottimo e con retribuzioni al ribasso in nome della concorrenza;

nel modello della *gig economy* il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è azzerato e sostituito dalla precarizzazione totale: l'offerta di prestazioni lavorative, prodotti o servizi avviene solo *on demand*, quando c'è

richiesta, totalmente intermediata grazie ad app e piattaforme digitali proprietarie,

impegna il Governo:

a chiarire, con provvedimenti di propria competenza, se le disposizioni di cui al presente provvedimento in materia di lavoro autonomo, con particolare riguardo alle condotte abusive ed alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, si estendono anche ai lavoratori che prestano servizio nelle aziende specializzate nelle consegne a domicilio.

G6.100 (testo 2)

DIVINA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

si è diffuso un nuovo fenomeno emergenziale nel mercato del lavoro, il cosiddetto «caporalato digitale», che colpisce i lavoratori precari dell'economia digitale (cosiddetto *gig worker*);

facchini che consegnano i pacchi di Amazon o Ebay, fattorini che in bici o in moto consegnano a domicilio i pasti scelti sulle app dei cellulari sono lavoratori autonomi, alcuni anche con partita iva, pagati a cottimo e con retribuzioni al ribasso in nome della concorrenza;

nel modello della *gig economy* il rapporto di lavoro a tempo indeterminato è azzerato e sostituito dalla precarizzazione totale: l'offerta di prestazioni lavorative, prodotti o servizi avviene solo *on demand*, quando c'è richiesta, totalmente intermediata grazie ad app e piattaforme digitali proprietarie,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di chiarire, con provvedimenti di propria competenza, se le disposizioni di cui al presente provvedimento in materia di lavoro autonomo, con particolare riguardo alle condotte abusive ed alla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, si estendono anche ai lavoratori che prestano servizio nelle aziende specializzate nelle consegne a domicilio.

G6.101

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premessi che:

attualmente un giovane professionista che volesse aprire una partita Iva, pur potendo accedere al cosiddetto «regime dei minimi» si troverebbe a dover pagare un'aliquota contributiva alla Gestione separata Inps2 pari al 25 per cento (dopo la riduzione prevista in legge di bilancio 2017 rispetto all'aliquota del 2016 pari al 27,7 per cento);

sebbene trattasi di un onere previdenziale finalizzato a costruire la posizione pensionistica del lavoratore autonomo, potrebbe comunque rappresentare, nei primi anni di attività, un deterrente dell'avvio dell'attività medesima;

sulla falsariga di quanto già applicato da talune casse previdenziali private, un possibile incentivo sarebbe la previsione per i giovani professionisti di pagare un contributo ridotto nei primi tre anni o cinque anni di attività come opzione facoltativa dello stesso professionista, atteso che la minore contribuzione inciderebbe sull'ammontare della futura pensione,

impegna il Governo a valutare la possibilità di prevedere per il lavoratore autonomo la facoltà di scegliere, nei primi anni di avvio della propria attività, un'aliquota contributiva previdenziale ridotta in luogo del regime ordinario.

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7

Approvato

(Stabilizzazione ed estensione dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa - DIS-COLL)

1. All'articolo 15 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«15-bis. A decorrere dal 1° luglio 2017 la DIS-COLL è riconosciuta ai soggetti di cui al comma 1 nonché agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio in relazione agli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dalla stessa data. Con riguardo alla DIS-COLL riconosciuta per gli eventi di disoccupazione verificatisi a decorrere dal 1° luglio 2017 non si applica la disposizione di cui al comma 2, lettera c), e i riferimenti all'anno solare contenuti nel presente articolo sono da intendersi riferiti all'anno civile. A decorrere dal 1° luglio 2017, per i collaboratori, gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio che hanno diritto di percepire la DIS-COLL, nonché per gli amministratori e i sindaci di cui al comma 1, è dovuta un'aliquota contributiva pari allo 0,51 per cento.

15-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 15-*bis*, valutati in 14,4 milioni di euro per l'anno 2017, 39 milioni di euro per l'anno 2018, 39,6 milioni di euro per l'anno 2019, 40,2 milioni di euro per l'anno 2020, 40,8 milioni di euro per l'anno 2021, 41,4 milioni di euro per l'anno 2022, 42 milioni di euro per l'anno 2023, 42,7 milioni di euro per l'anno 2024, 43,3 milioni di euro per l'anno 2025 e 44 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede, tenuto conto degli effetti fiscali indotti, mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'aliquota contributiva disposto ai sensi del terzo periodo del comma 15-*bis*.

15-quater. L'INPS trasmette tempestivamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi all'andamento delle entrate contributive e del costo della prestazione di cui al comma 15-*bis* ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 17, commi da 12 a 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni».

ORDINI DEL GIORNO

G7.100

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per lo tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

all'articolo 7 si prevede l'allargamento della platea dei fruitori della DIS-COLL agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio, da sempre esclusi perché giustamente considerati dal Ministero del lavoro studenti e non lavoratori. In riferimento alla copertura di questa nuova platea il disegno di legge prevede un'aliquota contributiva pari allo 0,51 per cento, per i collaboratori e gli assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio che hanno diritto di percepire la DIS-COLL, nonché per gli amministratori e i sindaci di società che però, questi rimarranno comunque esclusi dalla copertura della DIS-COLL medesima,

impegna il Governo in fase di applicazione della norma di includere anche gli amministratori e sindaci nelle prestazioni DIS-COLL o in alternativa ad escluderli dal versamento contributivo specificato in premessa.

G7.101

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per lo tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premessso che:

all'articolo 7 si prevede l'allargamento della platea dei fruitori della DIS-COLL agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio, da sempre esclusi perché giustamente considerati dal Ministero del lavoro studenti e non lavoratori. In riferimento alla copertura di questa nuova platea il disegno di legge prevede un'aliquota contributiva pari allo 0,51 per cento, per i collaboratori e gli assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio che hanno diritto di percepire la DIS-COLL, nonché per gli amministratori e i sindaci di società che però, questi rimarranno comunque esclusi dalla copertura della DIS-COLL medesima. Inoltre il testo prevede qualora si verificano, o siano in procinto di verificarsi, scostamenti della spesa per le prestazioni rispetto alle predette entrate contributive, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze adottano le iniziative volte alla revisione dell'aliquota contributiva stabilita nello 0,51 per cento, al fine di evitare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,

impegna il Governo a non disporre una aliquota superiore allo 0,55 per cento nel caso di mancata copertura o in difetto di prevedere la sospensione della DIS-COLL se troppo oneroso rispetto al prelievo previsto dal provvedimento in esame.

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Disposizioni fiscali e sociali)

1. All'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: «I limiti di cui al periodo precedente non si applicano alle spese relative a prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande sostenute dall' esercente arte o professione per l'esecuzione di un incarico e addebitate analiticamente in capo al committente. Tutte le spese relative all'esecuzione di un incarico conferito e sostenute direttamente dal committente non costituiscono compensi in natura per il professionista».
2. Le disposizioni di cui all'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dal comma 1 del presente articolo nonché dall'articolo 9, comma 1, si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017.

3. Alle minori entrate derivanti dal comma 1, valutate in 3 milioni di euro per l'anno 2018 e in 1,8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.
4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le lavoratrici ed i lavoratori iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, tenuti al versamento della contribuzione maggiorata di cui all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, hanno diritto ad un trattamento economico per congedo parentale per un periodo massimo pari a sei mesi entro i primi tre anni di vita del bambino. I trattamenti economici per congedo parentale, ancorché fruiti in altra gestione o cassa di previdenza, non possono complessivamente superare tra entrambi i genitori il limite complessivo di sei mesi.
5. Salvo quanto previsto al comma 6, il trattamento economico di cui al comma 4 è corrisposto a condizione che risultino accreditate almeno tre mensilità della predetta contribuzione maggiorata nei dodici mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile. L'indennità è calcolata, per ciascuna giornata del periodo indennizzabile, in misura pari al 30 per cento del reddito di lavoro relativo alla predetta contribuzione, calcolato ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 4 aprile 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 12 giugno 2002.
6. Il trattamento economico per i periodi di congedo parentale fruiti entro il primo anno di vita del bambino è corrisposto, a prescindere dal requisito contributivo di cui al comma 5, anche alle lavoratrici ed ai lavoratori di cui al comma 4 che abbiano titolo all'indennità di maternità o paternità. In tale caso, l'indennità è calcolata in misura pari al 30 per cento del reddito preso a riferimento per la corresponsione dell'indennità di maternità o paternità.
7. Le disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 si applicano anche nei casi di adozione o affidamento preadottivo.
8. All'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il settimo e l'ottavo periodo sono soppressi.
9. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 4 a 8, valutati in 5,26 milioni di euro per l'anno 2017, 5,11 milioni di euro per l'anno 2018, 5 milioni di euro per l'anno 2019, 5,14 milioni di euro per l'anno 2020, 5,24 milioni di euro per l'anno 2021, 5,34 milioni di euro per l'anno 2022, 5,45 milioni di euro per l'anno 2023, 5,57 milioni di euro per l'anno 2024 e 5,68 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.
10. Per gli iscritti alla Gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, i periodi di malattia, certificata come conseguente a trattamenti terapeutici di malattie oncologiche, o di gravi patologie cronico-degenerative ingravescenti o che comunque comportino una inabilità lavorativa temporanea del 100 per cento, sono equiparati alla degenza ospedaliera.

11. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 10, valutati in 0,36 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.

ORDINI DEL GIORNO

G8.100

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

impegna il Governo ad estendere alle società tra professionisti di cui all'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012), anche ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, il regime fiscale delle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni di cui all'articolo 5, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

G8.101

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 8 interviene sull'articolo 54 comma 5 del TUIR, modificando il regime di deducibilità dal reddito di lavoro autonomo ai fini Irpef aggiungendo le spese di partecipazione a convegni, congressi, corsi di aggiornamento professionale, master, spese di viaggio e di soggiorno;

vi sono inoltre talune casistiche di spese che all'attualità sono ancora soggette a singola valutazione da parte delle Agenzie delle entrate territoriali tanto che sono dovute intervenire sentenze di Commissioni tributarie per considerarsi detraibili le spese per acquisto di vestiario da parte di liberi professionisti che per effettuare la loro professione necessitano di indossare un abbigliamento adeguato al decoro che la professione stessa impone e che determinate occasioni e circostanze richiedono, considerando quindi il vestiario funzionale all'attività svolta. Al riguardo si ricorda che la Commissione tributaria provinciale di Milano, con la sentenza n. 6443/40/16, ha ricono-

sciuto ad una lavoratrice autonoma, la possibile deducibilità del costo del vestiario in quanto direttamente collegato all'esercizio dell'attività professionale, come richiesto dall'articolo 54, comma 1, del Tuir che appunto consente la deducibilità dal reddito imponibile per gli esercenti di arti e professioni delle spese legate all'inerenza rispetto all'attività esercitata (e confermata dalla Corte di cassazione, sentenza n. 3198; risoluzione Ministero finanze n. 727 del 1985);

a parere del Collegio il concetto di deducibilità di un costo per inerenza riguarda non tanto la natura del bene o del servizio ma il suo rapporto con l'attività professionale, in relazione allo scopo perseguito al momento in cui la spesa è stata sostenuta e con riferimento a tutte le attività tipiche della professione stessa e non semplicemente, *ex post* in relazione ai risultati ottenuti in termini di produzione del reddito;

non v'è dubbio che vestiario e accessori, in alcuni casi specifici, devono essere considerati inerenti all'attività svolta e, pertanto, il loro costo integralmente deducibile. In altri casi, in cui il vestiario e gli accessori utilizzati per la propria attività potrebbero avere anche impieghi privati, si ritiene opportuno limitarne la deducibilità applicando percentuali forfettarie, così come previsto dal comma 3 dell'articolo 54 del TUIR per l'utilizzo di beni in uso promiscuo, al fine di semplificare il calcolo del reddito applicando una percentuale ragionevole e usualmente impiegata dalla normativa fiscale in tutti quei casi in cui vi è la possibilità che un determinato bene acquistato per l'attività economica svolta possa avere utilità anche nella sfera privata,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni atti di propria competenza per esplicitare in maniera definitiva ed univoca la deducibilità del costo dell'acquisto di abbigliamento dal reddito di lavoro autonomo, evitando così situazioni diametralmente opposte in base alle singole interpretazioni tributarie e/o giurisprudenziali.

G8.101 (testo 2)

DIVINA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 8 interviene sull'articolo 54 comma 5 del TUIR, modificando il regime di deducibilità dal reddito di lavoro autonomo ai fini Irpef aggiungendo le spese di partecipazione a convegni, congressi, corsi di aggiornamento professionale, master, spese di viaggio e di soggiorno;

vi sono inoltre talune casistiche di spese che all'attualità sono ancora soggette a singola valutazione da parte delle Agenzie delle entrate territoria-

li tanto che sono dovute intervenire sentenze di Commissioni tributarie per considerarsi detraibili le spese per acquisto di vestiario da parte di liberi professionisti che per effettuare la loro professione necessitano di indossare un abbigliamento adeguato al decoro che la professione stessa impone e che determinate occasioni e circostanze richiedono, considerando quindi il vestiario funzionale all'attività svolta. Al riguardo si ricorda che la Commissione tributaria provinciale di Milano, con la sentenza n. 6443/40/16, ha riconosciuto ad una lavoratrice autonoma, la possibile deducibilità del costo del vestiario in quanto direttamente collegato all'esercizio dell'attività professionale, come richiesto dall'articolo 54, comma 1, del Tuir che appunto consente la deducibilità dal reddito imponibile per gli esercenti di arti e professioni delle spese legate all'inerenza rispetto all'attività esercitata (e confermata dalla Corte di cassazione, sentenza n. 3198; risoluzione Ministero finanze n. 727 del 1985);

a parere del Collegio il concetto di deducibilità di un costo per inerenza riguarda non tanto la natura del bene o del servizio ma il suo rapporto con l'attività professionale, in relazione allo scopo perseguito al momento in cui la spesa è stata sostenuta e con riferimento a tutte le attività tipiche della professione stessa e non semplicemente, *ex post* in relazione ai risultati ottenuti in termini di produzione del reddito;

non v'è dubbio che vestiario e accessori, in alcuni casi specifici, devono essere considerati inerenti all'attività svolta e, pertanto, il loro costo integralmente deducibile. In altri casi, in cui il vestiario e gli accessori utilizzati per la propria attività potrebbero avere anche impieghi privati, si ritiene opportuno limitarne la deducibilità applicando percentuali forfettarie, così come previsto dal comma 3 dell'articolo 54 del TUIR per l'utilizzo di beni in uso promiscuo, al fine di semplificare il calcolo del reddito applicando una percentuale ragionevole e usualmente impiegata dalla normativa fiscale in tutti quei casi in cui vi è la possibilità che un determinato bene acquistato per l'attività economica svolta possa avere utilità anche nella sfera privata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di chiarire se le spese per l'abbigliamento siano deducibili.

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente)

1. All'articolo 54, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, le parole: «; le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno sono deducibili nella misura del 50 per cento del loro

ammontare» sono sostituite dalle seguenti: «. Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 10.000 euro, le spese per l'iscrizione a *master* e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno. Sono integralmente deducibili, entro il limite annuo di 5.000 euro, le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente. Sono altresì integralmente deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà».

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, valutate in 40,2 milioni di euro per l'anno 2018 e in 23,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

9.3

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

9.6

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI

Inammissibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di assicurare la trasparenza delle informazioni nei confronti dell'utenza, i professionisti iscritti in ordini e collegi sono tenuti ad indicare e comunicare i titoli posseduti, le eventuali specializzazioni e la formazione permanente effettivamente svolta».

G9.100

DIVINA

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

all'articolo 9 il disegno di legge prevede un allargamento della platea delle spese deducibili dal reddito dei liberi professionisti quali le spese di partecipazione a convegni, congressi e simili o a corsi di aggiornamento professionale, incluse quelle di viaggio e soggiorno, le spese per l'iscrizione a *master* e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi. Inoltre sono integralmente deducibili le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, mirate a sbocchi occupazionali effettivamente esistenti e appropriati in relazione alle condizioni del mercato del lavoro, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente,

impegna il Governo a prevedere la deducibilità anche per le spese inerenti a corsi accademici o universitari.

G9.101

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 9 reca disposizioni in materia di deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente disponendo l'integrale deducibilità, entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a *master* e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno, deducibili, attualmente, nella misura del 50 per cento del loro ammontare. Inoltre, dispone l'integrale deducibilità, entro il limite annuo di 5.000 euro, delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità,

impegna il Governo a rendere altresì integralmente deducibili, l'acquisto di automezzi, strumentazione tecnica, *hardware* e *software*, interventi di adeguamento impiantistico degli studi, le spese di viaggio, vitto e alloggio collegate alla partecipazione ad eventi formativi, e similari effettuati fuori residenza, in Italia ed all'estero.

G9.101 (testo 2)

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA, FUCKSIA (*)

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'AS 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»,

premesso che:

l'articolo 9 reca disposizioni in materia di deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente disponendo l'integrale deducibilità, entro il limite annuo di 10.000 euro, delle spese per l'iscrizione a master e a corsi di formazione o di aggiornamento professionale nonché le spese di iscrizione a convegni e congressi, comprese quelle di viaggio e soggiorno, deducibili, attualmente, nella misura del 50 per cento del loro ammontare. Inoltre, dispone l'integrale deducibilità, entro il limite annuo di 5.000 euro, delle spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'autoimprenditorialità,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre attraverso norme di iniziativa parlamentare la deducibilità dell'acquisto di automezzi, strumentazione tecnica, *hardware* e *software*, interventi di adeguamento impiantistico degli studi, le spese di viaggio, vitto e alloggio collegate alla partecipazione ad eventi formativi, e similari effettuati fuori residenza, in Italia ed all'estero.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G9.102

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

considerato l'articolo 2 del provvedimento, che prevede l'applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, in quanto compatibili, anche alle transazioni commerciali tra lavoratori autonomi e imprese, tra lavoratori autonomi e amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive

modificazioni, o tra lavoratori autonomi, fatta salva l'applicazione di disposizioni più favorevoli;

preso atto dell'esclusione dalla disposizione delle transazioni commerciali maggiormente diffuse fra lavoratori autonomi, ovvero quelle con i committenti privati;

considerato che la predetta norma, in combinato con il disposto di cui al successivo articolo 9 in virtù del quale sono deducibili gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà, risulta essere un atto di favoritismo per le compagnie di assicurazione, posto che la tutela per il libero professionista deriverebbe da una copertura assicurativa privata a sua totale spesa,

impegna il Governo a reperire le occorrenti risorse finanziarie, senza ulteriore tassazione a carico del professionista, per prevedere di tutelare pubblicamente il lavoro autonomo nelle transazioni commerciali con committenti privati.

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Accesso alle informazioni sul mercato e servizi personalizzati di orientamento, riqualificazione e ricollocazione)

1. I centri per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro ai sensi della disciplina vigente si dotano, in ogni sede aperta al pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo, anche stipulando convenzioni non onerose con gli ordini e i collegi professionali e le associazioni costituite ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, nonché con le associazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale dei lavoratori autonomi iscritti e non iscritti ad albi professionali.
2. L'elenco dei soggetti convenzionati di cui al comma 1 è pubblicato dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL) nel proprio sito *internet*. Le modalità di trasmissione all'ANPAL delle convenzioni e degli statuti dei soggetti convenzionati sono determinate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.
3. Lo sportello dedicato di cui al comma 1 raccoglie le domande e le offerte di lavoro autonomo, fornisce le relative informazioni ai professionisti ed alle imprese che ne facciano richiesta, fornisce informazioni relative alle procedure per l'avvio di attività autonome e per le eventuali trasformazioni e per l'accesso a commesse ed appalti pubblici, nonché relative alle opportunità di credito e alle agevolazioni pubbliche nazionali e locali.

4. Nello svolgimento delle attività di cui al comma 3, i centri per l'impiego, al fine di fornire informazioni e supporto ai lavoratori autonomi con disabilità, si avvalgono dei servizi per il collocamento mirato delle persone con disabilità di cui all'articolo 6 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

5. Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO

10.1

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere le parole: «e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione in materia di lavoro ai sensi della disciplina vigente»,.

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Delega al Governo in materia di semplificazione della normativa sulla salute e sicurezza degli studi professionali)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali, con o senza retribuzione e anche al fine di apprendere un'arte, un mestiere o una professione;

b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative degli studi professionali;

c) semplificazione degli adempimenti meramente formali in materia di salute e sicurezza negli studi professionali, anche per mezzo di forme di unificazione documentale;

d) riformulazione e razionalizzazione dell'apparato sanzionatorio, amministrativo e penale, per la violazione delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro negli studi professionali, avuto riguardo ai poteri del soggetto contravventore e alla natura sostanziale o formale della violazione.

2. Dall'attuazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

11.1

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

11.2

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

G11.100

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

preso atto che il provvedimento all'articolo 11 prevede una delega al Governo in materia di semplificazione della normativa sulla salute e sicurezza degli studi professionali da adattarsi, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali;

valutato che i principi e criteri direttivi indicati si limitano a riportare all'individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali, con o senza retribuzione e anche al fine di apprendere un'arte, un mestiere o una professione, sostituendo la disposizione del testo iniziale che prevedeva un riferimento alle condizioni

in presenza delle quali i rischi per la salute e sicurezza negli studi professionali sono da considerarsi equiparabili a quelli nelle abitazioni;

ritenuto pertanto che il nuovo testo quindi potrebbe presupporre casistiche maggiormente stringenti da adempiere per gli studi professionali con evidenti aggravii di costi per i lavoratori autonomi,

impegna il Governo a non prevedere, in sede di emanazione dei decreti delegati, che nell'individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali si abbiano casistiche e caratteristiche più stringenti rispetto a quelle previste dalla normativa per le abitazioni.

G11.100 (testo 2)

DIVINA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

preso atto che il provvedimento all'articolo 11 prevede una delega al Governo in materia di semplificazione della normativa sulla salute e sicurezza degli studi professionali da adattarsi, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori applicabili agli studi professionali;

valutato che i principi e criteri direttivi indicati si limitano a riportare all'individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali, con o senza retribuzione e anche al fine di apprendere un'arte, un mestiere o una professione, sostituendo la disposizione del testo iniziale che prevedeva un riferimento alle condizioni in presenza delle quali i rischi per la salute e sicurezza negli studi professionali sono da considerarsi equiparabili a quelli nelle abitazioni;

ritenuto pertanto che il nuovo testo quindi potrebbe presupporre casistiche maggiormente stringenti da adempiere per gli studi professionali con evidenti aggravii di costi per i lavoratori autonomi,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di non prevedere, in sede di emanazione dei decreti delegati, che nell'individuazione di specifiche misure di prevenzione e protezione idonee a garantire la tutela della salute e della sicurezza delle persone che svolgono attività lavorativa negli studi professionali si abbiano casistiche e caratteristiche più stringenti rispetto a quelle previste dalla normativa per le abitazioni.

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 12.

Approvato

(Informazioni e accesso agli appalti pubblici e ai bandi per l'assegnazione di incarichi e appalti privati)

1. Le amministrazioni pubbliche promuovono, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo il loro accesso alle informazioni relative alle gare pubbliche, anche attraverso gli sportelli di cui all'articolo 10, comma 1, e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione.

2. Ai fini dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei, i soggetti di cui al presente capo sono equiparati alle piccole e medie imprese. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, il comma 821 è abrogato.

3. Al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati, è riconosciuta ai soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità:

a) di costituire reti di esercenti la professione e consentire agli stessi di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, di cui all'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, con accesso alle relative provvidenze in materia;

b) di costituire consorzi stabili professionali;

c) di costituire associazioni temporanee professionali, secondo la disciplina prevista dall'articolo 48 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in quanto compatibile.

4. Agli adempimenti di cui al comma 1 si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

12.1

ZIZZA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «agli appalti pubblici», inserire le seguenti: «, adattando requisiti dei bandi e delle procedure alle caratteristiche di tali lavoratori,».

12.2

ZIZZA

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, l'ANAC elabora le necessarie linee guida entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le Associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale e previo parere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. L'ANAC riferisce annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione delle misure di cui al comma 1».

12.3

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI

Inammissibile

Al comma 3, lettera a), inserire, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo la presenza di almeno un professionista iscritto ad un Albo o Collegio da meno di cinque anni;».

G12.100

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-B);

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 12 del disegno di legge in esame stabilisce che le amministrazioni pubbliche promuovono, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca;

considerato che:

con riguardo alle prestazioni professionali per la Pubblica amministrazione, troppo spesso la pratica del massimo ribasso tende a escludere le attività professionali dal riconoscimento di compensi adeguati,

impegna il Governo ad adottare le opportune misure volte a prevedere, nell'ambito della tutela del lavoro autonomo, l'individuazione di standard

remunerativi minimi per evitare il ricorso al massimo ribasso per le prestazioni professionali nei bandi di gara esperiti dalla Pubblica amministrazione.

G12.100 (testo 2)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-B);

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 12 del disegno di legge in esame stabilisce che le amministrazioni pubbliche promuovono, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca;

considerato che:

con riguardo alle prestazioni professionali per la Pubblica amministrazione, troppo spesso la pratica del massimo ribasso tende a escludere le attività professionali dal riconoscimento di compensi adeguati,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare, senza ledere i principi di concorrenza e nel rispetto delle norme di cui al codice degli appalti, *standard* remunerativi minimi per evitare il ricorso al massimo ribasso per le prestazioni professionali nei bandi di gara esperiti dalla Pubblica amministrazione.

G12.101

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

il testo del disegno di legge all'articolo 12 dispone che le amministrazioni pubbliche promuovono, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo il loro accesso alle informazioni relative al-

le gare pubbliche e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione, senza distinguere nella dizione «lavoratori autonomi» fra professionisti iscritti ad ordini e collegi, pertanto abilitati alla professione, e non iscritti ma semplicemente rientranti nelle casistiche delle professioni non riconosciute,

impegna il Governo a mantenere chiara la distinzione normativa tra professioni ordinistiche e non, non procedendo all'inclusione delle prestazioni professionali che possono essere svolte esclusivamente da professionisti abilitati fra quelle che possono essere svolte anche dai non abilitati.

G12.103

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

l'articolo 12 reca disposizioni in materia di informazioni e accesso agli appalti pubblici e ai bandi per assegnazione di incarichi e appalti privati,

impegna il Governo a riconoscere ai soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità di costituire società tra professionisti secondo la disciplina prevista dall'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012).

G12.103 (testo 2)

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Approvato

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

l'articolo 12 reca disposizioni in materia di informazioni e accesso agli appalti pubblici e ai bandi per assegnazione di incarichi e appalti privati,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di riconoscere ai soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità di costituire società tra professionisti secondo la disciplina prevista dall'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183 (legge di stabilità 2012).

G12.104

MANDELLI, BERTACCO, SERAFINI, BOCCARDI, CASSINELLI, MALAN, PICCINELLI, RAZZI, RIZZOTTI, SCILIPOTI ISGRÒ, ZUFFADA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione dell'Atto Senato 2233-B, recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

l'articolo 12 del disegno di legge reca disposizioni in materia di informazioni e accesso agli appalti pubblici e ai bandi per l'assegnazione di incarichi e appalti privati;

il citato articolo, al comma 3, lettera *a*) prevede la possibilità, al fine di consentire la partecipazione ai bandi e concorrere all'assegnazione di incarichi e appalti privati, per i soggetti che svolgono attività professionale, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, di costituire reti di esercenti la professione e consentire agli stessi di partecipare alle reti di imprese, in forma di reti miste, con accesso alle relative provvidenze in materia,

impegna il Governo a prevedere nell'applicazione della suddetta disposizione, la presenza di almeno un professionista iscritto ad un Albo o Collegio da meno di 5 anni.

ARTICOLI DA 13 A 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Indennità di maternità)

1. All'articolo 64, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, al primo periodo, dopo le parole: «lavoro dipendente» sono aggiunte le seguenti: «, a prescindere, per quanto concerne l'indennità di maternità spettante per i due mesi antecedenti la data del parto e per i tre mesi successivi, dalla effettiva astensione dall'attività lavorativa».

2. Agli oneri derivanti dell'attuazione del comma 1, valutati in 10,7 milioni di euro per l'anno 2017, 11,1 milioni di euro per l'anno 2018, 11,3 milioni di euro per l'anno 2019, 11,4 milioni di euro per l'anno 2020, 11,9 milioni di euro per l'anno 2021, 12 milioni di euro per l'anno 2022, 12,3 milioni di euro per l'anno 2023, 12,4 milioni di euro per l'anno 2024 e 12,6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.

Art. 14.

Approvato

(Tutela della gravidanza, malattia e infortunio)

1. La gravidanza, la malattia e l'infortunio dei lavoratori autonomi che prestano la loro attività in via continuativa per il committente non comportano l'estinzione del rapporto di lavoro, la cui esecuzione, su richiesta del lavoratore, rimane sospesa, senza diritto al corrispettivo, per un periodo non superiore a centocinquanta giorni per anno solare, fatto salvo il venir meno dell'interesse del committente.

2. In caso di maternità, previo consenso del committente, è prevista la possibilità di sostituzione delle lavoratrici autonome, già riconosciuta dall'articolo 4, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, da parte di altri lavoratori autonomi di fiducia delle lavoratrici stesse, in possesso dei necessari requisiti professionali, nonché dei soci, anche attraverso il riconoscimento di forme di compresenza della lavoratrice e del suo sostituto.

3. In caso di malattia o infortunio di gravità tale da impedire lo svolgimento dell'attività lavorativa per oltre sessanta giorni, il versamento dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi è sospeso per l'intera durata della malattia o dell'infortunio fino ad un massimo di due anni, decorsi i quali il lavoratore è tenuto a versare i contributi e i premi maturati durante il periodo di sospensione in un numero di rate mensili pari a tre volte i mesi di sospensione.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valutati in 70.000 euro per l'anno 2017, si provvede ai sensi dell'articolo 25, comma 3.

Art. 15.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Modifiche al codice di procedura civile)

1. Al codice di procedura civile sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 409, numero 3), dopo le parole: «anche se non a carattere subordinato» sono aggiunte le seguenti: «. La collaborazione si intende coordinata quando, nel rispetto delle modalità di coordinamento stabilite di comune accordo dalle parti, il collaboratore organizza autonomamente l'attività lavorativa»;

b) all'articolo 634, secondo comma, dopo le parole: «che esercitano un'attività commerciale» sono inserite le seguenti: «e da lavoratori autonomi».

Art. 16.

Approvato

(Procedura di adozione dei decreti legislativi di cui agli articoli 5, 6 e 11)

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui all'articolo 5 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lettera b), del medesimo decreto legislativo n. 281 del 1997. Gli schemi dei decreti legislativi di cui agli articoli 6 e 11 sono adottati su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con i Ministri competenti, sentita, per quanto riguarda i decreti legislativi di cui all'articolo 11, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al primo e al secondo periodo, a seguito di deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri, sono trasmessi, corredati di relazione tecnica che dia conto della loro neutralità finanziaria, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro trenta giorni dalla data di trasmissione, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari. Decorso tale termine, i decreti possono essere adottati anche in mancanza dei pareri.

2. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dagli articoli 5, 6 e 11, il Governo può adottare, con le medesime procedure di cui al comma 1 del presente articolo, disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi, tenuto conto delle evidenze attuative nel frattempo emerse.

3. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari previsti dal comma 1 scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega previsti dagli articoli 5, comma 1, 6, commi 1 e 2, o 11, comma 1, o dal comma 2 del presente articolo, ovvero successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

Art. 17.

Approvato

(Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo)

1. Al fine di coordinare e di monitorare gli interventi in materia di lavoro autonomo, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo, composto da rappresentanti designati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché delle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni di settore comparativamente più rappresentative a livello

nazionale, con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo con particolare riferimento a:

- a) modelli previdenziali;
- b) modelli di *welfare*;
- c) formazione professionale.

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le attività previste dal presente articolo sono svolte dalle amministrazioni interessate nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente. Ai componenti del tavolo di cui al comma 1 non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o emolumento, comunque denominato.

EMENDAMENTI

17.2

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - *(Istituzione del tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo e sulla gestione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti)*. - 1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1, anche al fine di ottenere un quadro di riferimento aggiornato, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, istituisce presso il proprio dicastero, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un tavolo tecnico permanente per il monitoraggio del lavoro autonomo e della gestione delle casse di previdenza dei liberi professionisti, presieduto dal Direttore generale della tutela delle condizioni di lavoro e delle relazioni industriali, cui partecipano comitati ministeriali o interministeriali con il compito di formulare proposte ed indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo.

2. Il tavolo tecnico permanente per il monitoraggio del lavoro autonomo e della gestione delle casse di previdenza dei liberi professionisti indica altresì al suo interno un rappresentante per ciascuna sigla sindacale, un rappresentante delle associazioni datoriali e delle associazioni di settore comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nonché degli enti previdenziali privati.

3. Ai partecipanti al tavolo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o emolumento comunque denominato.

4. Con successivo decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono definite le modalità organizzative e di funzionamento del tavolo tecnico permanente».

17.3

PUGLIA, CATALFO, PAGLINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - *(Istituzione del tavolo tecnico permanente sul lavoro autonomo)*. - 1. Al fine di coordinare e di monitorare gli interventi in materia di lavoro autonomo è istituito un tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, composto dai rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dei sindacati, delle parti datoriali e delle associazioni di settore comparativamente più rappresentative a livello nazionale, con il compito di formulare proposte ed indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo.

2. Ai partecipanti al tavolo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso di spese o emolumento comunque denominato.

3. Agli adempimenti di cui al comma 1 si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

Capo II

LAVORO AGILE

ARTICOLI DA 18 A 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 18.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato*(Lavoro agile)*

1. Le disposizioni del presente capo, allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, promuovono il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

2. Il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore per lo svolgimento dell'attività lavorativa.

3. Le disposizioni del presente capo si applicano, in quanto compatibili, anche nei rapporti di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche

di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, secondo le direttive emanate anche ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e fatta salva l'applicazione delle diverse disposizioni specificamente adottate per tali rapporti.

4. Gli incentivi di carattere fiscale e contributivo eventualmente riconosciuti in relazione agli incrementi di produttività ed efficienza del lavoro subordinato sono applicabili anche quando l'attività lavorativa sia prestata in modalità di lavoro agile.

5. Agli adempimenti di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Art. 19.

Identico all'articolo 16 approvato dal Senato

(Forma e recesso)

1. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile è stipulato per iscritto ai fini della regolarità amministrativa e della prova, e disciplina l'esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali aziendali, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore. L'accordo individua altresì i tempi di riposo del lavoratore nonché le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro.

2. L'accordo di cui al comma 1 può essere a termine o a tempo indeterminato; in tale ultimo caso, il recesso può avvenire con un preavviso non inferiore a trenta giorni. Nel caso di lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68, il termine di preavviso del recesso da parte del datore di lavoro non può essere inferiore a novanta giorni, al fine di consentire un'adeguata riorganizzazione dei percorsi di lavoro rispetto alle esigenze di vita e di cura del lavoratore. In presenza di un giustificato motivo, ciascuno dei contraenti può recedere prima della scadenza del termine nel caso di accordo a tempo determinato, o senza preavviso nel caso di accordo a tempo indeterminato.

Art. 20.

Approvato

(Trattamento, diritto all'apprendimento continuo e certificazione delle competenze del lavoratore)

1. Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile ha diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato, in attuazione dei contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

2. Al lavoratore impiegato in forme di lavoro agile ai sensi del presente capo può essere riconosciuto, nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 19, il di-

ritto all'apprendimento permanente, in modalità formali, non formali o informali, e alla periodica certificazione delle relative competenze.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

20.1

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 20. - (*Trattamento del lavoratore*). - 1. Il lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile fruisce dei medesimi diritti, trattamenti normativi ed economici garantiti dalla legislazione e dai contratti collettivi previsti per i lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

2. La retribuzione del lavoratore non può essere inferiore alla retribuzione di fatto percepita dallo stesso lavoratore al momento dell'adesione al lavoro agile.

3. Il carico di lavoro ed i livelli di prestazione del lavoratore agile devono essere equivalenti a quelli dei lavoratori comparabili che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda».

20.3

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I contratti collettivi, di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, possono introdurre ulteriori previsioni finalizzate ad agevolare i lavoratori e le imprese che intendono utilizzare la modalità di lavoro agile».

20.5

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 2, sopprimere le parole: «, nell'ambito dell'accordo di cui all'articolo 19,».

20.6

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 2, sopprimere le parole: «, in modalità formali, non formali o informali,».

G20.100

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato (AS 2233-B),

considerate le caratteristiche fortemente innovative del «lavoro agile» rispetto ai presupposti sui quali è stata definita la complessa regolazione in materia di salute e sicurezza nel lavoro e ai fini di garantire certezza nella applicazione delle norme, così da favorire la diffusione delle nuove tecnologie senza ridurre la intensità di lavoro,

impegna il Governo:

a produrre tempestivamente atti interpretativi rivolti a:

1) specificare se l'accordo per lo svolgimento di una parte della prestazione lavorativa in modalità agile e le sue modificazioni sono oggetto delle comunicazioni di cui all'articolo 12 del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali con conseguente adeguamento del relativo premio assicurativo per la parte di prestazione lavorativa resa al di fuori dei locali aziendali in luoghi sempre variabili e diversi;

2) garantire comunque la «copertura INAIL» del lavoratore «agile» in ogni ambito lavorativo e anche con riferimento agli infortuni *in itinere*;

3) definire le relazioni tra le norme previste dagli articoli 19 e 20 del presente disegno di legge e il decreto legislativo n. 81 del 2008;

4) precisare il dovere di valutazione dei rischi connessi a prestazioni di lavoro agile nel loro complesso, in modo da escludere quella dei rischi legati ai singoli luoghi in cui l'attività venga svolta, che il datore spesso non può conoscere, ferma restando la garanzia per il lavoratore di una idonea sorveglianza sanitaria;

5) chiarire che gli eventi infortunistici legati esclusivamente alla scelta discrezionale del luogo di lavoro da parte del lavoratore non potranno essere addebitati a titolo di colpa al datore di lavoro;

6) precisare che non possano rientrare nell'ambito di applicazione della presente disciplina i lavori che prevedono l'utilizzo di mezzi pericolosi perché di fatto estranei al concetto di lavoro «agile», quali sono, ad esempio, le attività di trasporto su strada.

(*) Accolto dal Governo

G20.101

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

premesso che:

il combinato disposto fra il comma 1 articolo 19 che prevede che il datore di lavoro garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro e il comma 2 dell'articolo 20 che dispone che il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dipendenti da rischi connessi alla prestazione lavorativa resa all'esterno dei locali aziendali pongono il datore di lavoro responsabile dei danni alla salute del lavoratore cagionati a causa della mancata verifica della sicurezza sul luogo di lavoro che ovviamente non è infra aziendale ed in luogo in cui il datore di lavoro non può direttamente intervenire essendo questo esterno alle sue strutture;

il testo del disegno di legge, di fatto, non esonera il datore di lavoro dalla predetta responsabilità semplicemente consegnando al lavoratore l'informativa scritta e ciò porterà sicuramente un freno all'utilizzo dello *smart working*, inficiando lo spirito stesso del provvedimento,

impegna il Governo a considerare dirimente la consegna da parte del datore di lavoro al lavoratore dell'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro esonerandolo completamente da ogni altro onere in riferimento alla sicurezza del luogo di lavoro esterno alle proprie strutture.

G20.102

DIVINA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

valutate le disposizioni recate dal Capo II del provvedimento, in materia di *smart working*, con particolare riguardo agli obblighi in capo al datore di lavoro previsti agli articoli 19 e 20 del provvedimento;

rilevato che la possibilità di esecuzione del lavoro in qualsiasi posto rende, in pratica, alquanto difficile l'applicazione della responsabilità datoriale in materia di sicurezza e prevenzione;

considerata la limitata diffusione del lavoro agile ad oggi (solo 8 contratti su 915) una conferma dell'incertezza normativa che ostacola l'applicazione dello *smart working*;

ritenuto che l'espressione «criteri di ragionevolezza» di cui al comma 3 dell'articolo 20 del testo possano aumentare il quadro di indeterminazione normativa,

impegna il Governo a chiarire, nelle more di attuazione del provvedimento, con atti di propria competenza, quali luoghi rispondano a «criteri di ragionevolezza».

G20.102 (testo 2)

DIVINA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

valutate le disposizioni recate dal Capo II del provvedimento, in materia di *smart working*, con particolare riguardo agli obblighi in capo al datore di lavoro previsti agli articoli 19 e 20 del provvedimento;

rilevato che la possibilità di esecuzione del lavoro in qualsiasi posto rende, in pratica, alquanto difficile l'applicazione della responsabilità datoriale in materia di sicurezza e prevenzione;

considerata la limitata diffusione del lavoro agile ad oggi (solo 8 contratti su 915) una conferma dell'incertezza normativa che ostacola l'applicazione dello *smart working*;

ritenuto che l'espressione «criteri di ragionevolezza» di cui al comma 3 dell'articolo 20 del testo possano aumentare il quadro di indeterminazione normativa,

impegna il Governo a chiarire, quando se ne presenterà l'occasione, mediante propri atti, quali luoghi rispondono ad un criterio di ragionevolezza.

G20.103

DIVINA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del provvedimento recante «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure per favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato»;

valutate le disposizioni recate dal Capo II del provvedimento, in materia di lavoro agile;

evidenziato che il lavoro agile è una modalità flessibile di svolgimento del rapporto di lavoro, teso a conciliare l'esigenza dei lavoratori di coniugare tempi di vita e di lavoro con quella delle imprese di diminuire i costi fissi di strutture e postazioni;

preso atto che il provvedimento mira, invece, a trasformare lo *smart working* in una nuova tipologia contrattuale, senza peraltro esplicitare se il lavoro agile si svolga per adesione volontaria per il lavoratore ovvero di un modello direttiva dell'impresa con tutto ciò che ne può conseguire in termini di provvedimenti disciplinari per il lavoratore che non possa o non voglia adeguarsi,

impegna il Governo ad esplicitare, nelle more di attuazione del provvedimento, con atti di propria competenza, se il ricorso al lavoro agile costituisca un diritto del lavoratore.

ARTICOLI DA 21 A 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 21.

Identico all'articolo 18 approvato dal Senato

(Potere di controllo e disciplinare)

1. L'accordo relativo alla modalità di lavoro agile disciplina l'esercizio del potere di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali aziendali nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni.

2. L'accordo di cui al comma 1 individua le condotte, connesse all'esecuzione della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali, che danno luogo all'applicazione di sanzioni disciplinari.

Art. 22.

Identico all'articolo 19 approvato dal Senato

(Sicurezza sul lavoro)

1. Il datore di lavoro garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile e a tal fine consegna al lavoratore e al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, con cadenza almeno annuale, un'informativa scritta nella quale sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro.

2. Il lavoratore è tenuto a cooperare all'attuazione delle misure di prevenzione predisposte dal datore di lavoro per fronteggiare i rischi connessi all'esecuzione della prestazione all'esterno dei locali aziendali.

Art. 23.

Identico all'articolo 20 approvato dal Senato

(Assicurazione obbligatoria per gli infortuni e le malattie professionali)

1. L'accordo per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile e le sue modificazioni sono oggetto delle comunicazioni di cui all'articolo 9-bis del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e successive modificazioni.

2. Il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dipendenti da rischi connessi alla prestazione lavorativa resa all'esterno dei locali aziendali.

3. Il lavoratore ha diritto alla tutela contro gli infortuni sul lavoro occorsi durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello prescelto per lo svolgimento della prestazione lavorativa all'esterno dei locali aziendali, nei limiti e alle condizioni di cui al terzo comma dell'articolo 2 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni, quando la scelta del luogo della prestazione sia dettata da esigenze connesse alla prestazione stessa o dalla necessità del lavoratore di conciliare le esigenze di vita con quelle lavorative e risponda a criteri di ragionevolezza.

EMENDAMENTI

23.1

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Il datore di lavoro, secondo quanto definito dal decreto legislativo n. 81 del 2008, garantisce la salute e la sicurezza del lavoratore che svolge la prestazione in modalità di lavoro agile, e, al fine, consegna altresì al lavoratore, ogni qualvolta lo stesso lavoratore presti la propria attività lavorativa in un luogo diverso, un'informativa scritta dove sono individuati i rischi generali e i rischi specifici connessi alla particolare modalità di esecuzione del rapporto di lavoro e le azioni che sono messe in atto dal datore di lavoro per impedirli.

1-bis. Il datore di lavoro, ogni qualvolta la prestazione lavorativa del lavoratore che svolge lavoro agile si realizza in nuovi ambienti, aggiorna il DVR, come stabilito dal decreto legislativo n. 81 del 2008, con l'indicazione dei rischi e le azioni messe in atto per attenuarli o eliminarli, che viene consegnato altresì al RLS.».

23.2

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 2, sostituire le parole: «Il lavoratore ha diritto alla tutela» con le seguenti: «l'INAIL tutela il lavoratore».

23.3

BAROZZINO, DE PETRIS, CERVellini, DE CRISTOFARO, BOCCHINO, PETRAGLIA, MINEO

Inammissibile

Al comma 2, dopo le parole: «alla tutela» inserire le seguenti: «,obbligatoria attraverso l'INAIL,».

ARTICOLI DA 24 A 26 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 24.

Approvato

(Aliquote contributive applicate agli assistenti domiciliari all'infanzia, qualificati o accreditati presso la provincia autonoma di Bolzano)

1. L'articolo 1, comma 793, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è abrogato a decorrere dal 1° settembre 2017.

Capo III

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 25.

Approvato*(Disposizioni finanziarie)*

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementata di 4,5 milioni di euro per l'anno 2017, di 1,9 milioni di euro per l'anno 2018 e di 4,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019.

2. Il Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementato di 35 milioni di euro per l'anno 2017.

3. Alle minori entrate e agli oneri derivanti dagli articoli 8, 9, 13 e 14, nonché dai commi 1 e 2 del presente articolo, complessivamente pari a 55,89 milioni di euro per l'anno 2017, 61,67 milioni di euro per l'anno 2018, 46,46 milioni di euro per l'anno 2019, 46,7 milioni di euro per l'anno 2020, 47,3 milioni di euro per l'anno 2021, 47,5 milioni di euro per l'anno 2022, 47,91 milioni di euro per l'anno 2023, 48,13 milioni di euro per l'anno 2024 e 48,44 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 46,21 milioni di euro per l'anno 2017, 43,61 milioni di euro per l'anno 2018, 41,96 milioni di euro per l'anno 2019, 42,20 milioni di euro per l'anno 2020, 42,80 milioni di euro per l'anno 2021, 43 milioni di euro per l'anno 2022, 43,41 milioni di euro per l'anno 2023, 43,63 milioni di euro per l'anno 2024 e 43,94 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

b) quanto a 0,18 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

c) quanto a 5 milioni di euro per l'anno 2017, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo stato parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

d) quanto a 16,16 milioni di euro per l'anno 2018, mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, di una quota pari a 16,16 milioni di euro per l'anno 2018 delle entrate derivanti dall'aumento contributivo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, con esclusione delle somme de-

stinate al finanziamento dei fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua di cui all'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni;

e) quanto a 4,5 milioni di euro per l'anno 2017, 1,9 milioni di euro per l'anno 2018 e 4,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2019, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 107, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

4. Nel caso in cui siano in procinto di verificarsi nuovi o maggiori oneri rispetto alle previsioni di spesa indicate agli articoli 8, commi 9 e 11, 13, comma 2, e 14, comma 4, della presente legge, si applicano le procedure per la compensazione degli effetti finanziari previste dall'articolo 17, commi da 12 a 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, utilizzando prioritariamente le risorse accantonate e rese indisponibili, ai sensi del comma 5 del presente articolo, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208. A tal fine, il Ministro dell'economia e delle finanze, anche avvalendosi del sistema permanente di monitoraggio e valutazione istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 giugno 2012, n. 92, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dagli articoli 8, commi da 4 a 10, 13, commi 1, e 14, comma 3, della presente legge.

5. In relazione a quanto previsto dal comma 4 del presente articolo, è accantonato e reso indisponibile a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 204, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, un importo complessivo pari al 50 per cento degli oneri indicati agli articoli 8, commi 9 e 11, 13, comma 2, e 14, comma 4, della presente legge, fino all'esito del monitoraggio previsto dal secondo periodo del citato comma 4 del presente articolo. Le somme accantonate e non utilizzate all'esito del monitoraggio sono conservate nel conto dei residui per essere destinate al Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 26.

Identico all'articolo 22 approvato dal Senato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2233-B. Em. 5.3, Divina	212	211	041	058	112	106	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 5.4, Divina	207	204	041	051	112	103	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 5.5, Zizza	215	212	042	056	114	107	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 5.6, Mandelli e altri	215	214	008	055	151	108	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 5.8, Zizza	210	209	002	055	152	105	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 5.9, Zizza	213	211	033	054	124	106	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G5.102 (testo 2), Mandelli e altri	217	216	011	170	035	109	APPR.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G5.104 (testo 2), Mandelli e altri	220	219	045	163	011	110	APPR.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G5.105 (testo 2), Mandelli e altri	222	221	044	175	002	111	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 5	222	221	053	167	001	111	APPR.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G6.100 (testo 2), Divina	221	219	018	200	001	110	APPR.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G6.101, Divina	225	224	002	102	120	113	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 6	225	224	019	205	000	113	APPR.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G7.100, Divina	228	227	038	063	126	114	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G7.101, Divina	220	219	002	093	124	110	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 7	228	227	020	204	003	114	APPR.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G8.100, Mandelli e altri	228	227	010	063	154	114	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G8.101 (testo 2), Divina	231	230	001	192	037	116	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 8	228	227	020	206	001	114	APPR.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G9.101 (testo 2), Mandelli e altri	226	224	043	173	008	113	APPR.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G9.102, Divina	225	224	045	061	118	113	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 9	226	224	012	210	002	113	APPR.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 10	224	223	016	207	000	112	APPR.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G11.100 (testo 2), Divina	226	224	003	175	046	113	APPR.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Mantenimento articolo 11	227	226	049	169	008	114	APPR.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 12.1, Zizza	226	225	043	065	117	113	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 12.2, Zizza	220	219	019	022	178	110	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G12.100 (testo 2), Catalfo e altri	229	228	007	215	006	115	APPR.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G12.101, Divina	226	225	010	061	154	113	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G12.103 (testo 2), Mandelli e altri	228	227	012	180	035	114	APPR.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G12.104, Mandelli e altri	225	224	006	058	160	113	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 12	226	225	022	200	003	113	APPR.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 13	226	225	023	202	000	113	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 14	226	225	024	200	001	113	APPR.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 16	226	225	054	169	002	113	APPR.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 17.2, Catalfo e altri	226	225	020	072	133	113	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 17.3, Puglia e altri	225	224	020	055	149	113	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 17	224	223	021	199	003	112	APPR.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 20.1, Barozzino e altri	224	223	014	055	154	112	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Em. 20.3, Barozzino e altri	223	222	002	092	128	112	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G20.101, Divina	223	219	004	060	155	110	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G20.102 (testo 2) Divina	222	217	008	204	005	109	APPR.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. ODG G20.103, Divina	218	214	010	090	114	108	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 20	223	221	011	202	008	111	APPR.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 24	219	217	049	168	000	109	APPR.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Articolo 25	224	223	053	170	000	112	APPR.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 2233-B. Votazione finale	213	212	045	158	009	107	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Aiello Piero	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Airola Alberto								A	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Albano Donatella	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Albertini Gabriele	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Alicata Bruno											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Amati Silvana	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Angioni Ignazio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Anitori Fabiola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
Aracri Francesco			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F
Astorre Bruno	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Augello Andrea								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Auricchio Domenico	C	C	R	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Azzollini Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Barani Lucio																				
Barozzino Giovanni	A	A	A	A	C	C	A	A	A	A	F	A	A	C	C	A	A	F	A	A
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra	A	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Berger Hans	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
Bernini Anna Maria																				
Bertacco Stefano	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bertorotta Ornella	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Bertuzzi Maria Teresa	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bianco Amedeo	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Bianconi Laura																				
Bignami Laura	A	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	F	A	F
Bilardi Giovanni Emanuele	A	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
Bisinella Patrizia																				
Blundo Rosetta Enza	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Bocca Bernabò																				
Boccardi Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio	A	A	A	A	C	C	A	A	A	A	F	C	A	C	C	A	A	F	A	A
Bonaiuti Paolo	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Bondi Sandro	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Bonfrisco Anna Cinzia																				
Borioli Daniele Gaetano	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Bottici Laura	A	A	A	C		A	C	A	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Brogia Claudio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio																	C	C	F	A
Buemi Enrico	C	R	R	C	C	R	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		F	F	F
Bulgarelli Elisa	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
D'Anna Vincenzo																				R
D'Ascola Vincenzo Mario D.																	C	C	F	F
Davico Michelino								F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
De Cristofaro Peppe	A	A	A	A	C	C	A	A	A	A	R	A	A	C	C	A	A	F	A	A
De Petris Loredana	A	A	A	A	C	C	A	A	A	A	F	C	A	C	C	A	A	F	A	A
De Pietro Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
Del Barba Mauro	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria																				
Di Maggio Salvatore Tito																				
Dirindin Nerina	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C
Divina Sergio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	A	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	A	A	A	C		A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Endrizzi Giovanni	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A		F	C	C	F	A
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fabbi Camilla	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Falanga Ciro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Fattori Elena	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Fattorini Emma	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Favero Nicoletta	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Ferrara Mario		F	F	F																
Filippi Marco	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Filippin Rosanna	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C
Fravezzi Vittorio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Fucksia Serenella	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gaetti Luigi	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio							F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Gatti Maria Grazia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Giarrusso Mario Michele	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	A	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Gibiino Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ginetti Nadia	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Giovanardi Carlo							F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Granaiola Manuela	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Grasso Pietro																				
Guldani Marcello	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C		C	C	C	C	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	F	F	F
Ichino Pietro	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F
Idem Josefa	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Iurlaro Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Langella Pietro												F	F	F	F	F	F	F	F	F
Laniece Albert	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	
Lezzi Barbara	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Liuzzi Pietro	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lo Giudice Sergio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Lo Moro Doris																				
Longo Eva	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Longo Fausto Guilherme	C		C		C	C	F	F	F	F	F		F	C	C	F	C	F	F	F
Lucherini Carlo	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Lucidi Stefano	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Lumia Giuseppe											F	C	F	F	C	F	C	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	C	F	C	C	F	C	F		F
Manconi Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	C	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Maran Alessandro	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Marcucci Andrea	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Margiotta Salvatore	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Marino Luigi	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pepe Bartolomeo										A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	
Perrone Luigi	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia	A	A	A	C	C	C	A	A	A	A	F	C	A	C	C	A	A	F	A	A
Petrocelli Vito Rosario	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Pezzopane Stefania	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Piccoli Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
Pignedoli Leana	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Puglisi Francesca	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Puppato Laura	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Quagliariello Gaetano																	F	F	F	F
Ranucci Raffaele	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Razzi Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Repetti Manuela	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	C	C	C	C	C		F	C	F			C	F	C	C	F	C	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Romani Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Rossi Gianluca	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Rossi Luciano	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Rossi Mariarosaria																				
Rossi Maurizio																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Ruta Roberto	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		F	F	F
Saggese Angelica	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F
Santangelo Vincenzo	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Santini Giorgio	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		C	F	C	C	C	C	F	F	F
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scibona Marco	A	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F	F	A	F	F	C	C	F	A
Scilipoti Isgro Domenico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scoma Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Serra Manuela	F	A	A	C	C	A	C	A	A	A	F	F		A	F	F	C	C	F	A
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Silvestro Annalisa	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Caleo Massimo	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Caliendo Giacomo	F	F	F																	
Campanella Francesco																				
Candiani Stefano	F		F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F
Cantini Laura	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Capacchione Rosaria	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Cappelletti Enrico	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Cardiello Franco																				
Cardinali Valeria	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Caridi Antonio Stefano																				
Carraro Franco	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Casaletto Monica	A	A	F	F	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F
Casini Pier Ferdinando																				
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F		A	F	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena																				
Centinaio Gian Marco					A	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Ceroni Remigio	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cervellini Massimo	A	A	A	C	C	A	A	F	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	F	F
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	C	F		F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ciampolillo Alfonso	A	F		C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Cioffi Andrea																				
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cociancich Roberto G. G.	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Collina Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Colucci Francesco	C	F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Comaroli Silvana Andreina	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Compagna Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Compagnone Giuseppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Consiglio Nunziante	F	F	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Conte Franco	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
Conti Riccardo					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
Corsini Paolo	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Cotti Roberto	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F		F	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	F	A	F	A	F	A	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Cuomo Vincenzo																				
D'Adda Erica	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
D'Ali Antonio																				
Dalla Tor Mario	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Dalla Zuanna Gianpiero	C	C			F	C	C	F	C	F	C	F	F	F		C	C	F	C	C
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	F	F	F	C		F	F		F	F	F	F	F	C	F	C	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
D'Anna Vincenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
Davico Michelino	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
De Biasi Emilia Grazia	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
De Cristofaro Peppe	A	A	A	F	C	A	A	F	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	F	F
De Petris Loredana	A	A	A	C	C	A	A	F	A	A	C	A	A	A	A	A	A	A	F	F
De Pietro Cristina	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico																				
Del Barba Mauro	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	
Di Giorgi Rosa Maria																				
Di Maggio Salvatore Tito																				
Dirindin Nerina	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Divina Sergio	F	A	A	F	A	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fabbi Camilla	C	F	F	F		C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Falanga Ciro																				
Fasano Enzo																				
Fasiolo Laura	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Fattori Elena	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Fattorini Emma	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Favero Nicoletta	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ferrara Mario					F	F	C	F						F	F	F	C	F	C	F
Filippi Marco	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F		F	C	C	F	C	C
Filippin Rosanna	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F		
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena		F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fornaro Federico	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Fravezzi Vittorio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Fucksia Serenella	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Gaetti Luigi	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Galimberti Paolo																				
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	C	C	F	A	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Gatti Maria Grazia	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Giarrusso Mario Michele	A	F	F	C																
Gibiino Vincenzo	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Ginetti Nadia	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C		F	C	C
Giovanardi Carlo	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C			F	F	F	F	F	F	C	F
Giro Francesco Maria																				
Giroto Gianni Pietro																				
Gotor Miguel	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Granaiola Manuela	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Grasso Pietro																				
Gualdani Marcello	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Guerra Maria Cecilia	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Guerrieri Paleotti Paolo	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ichino Pietro	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Idem Josefa	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Iurlaro Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Lai Bachisio Silvio	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Langella Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Laniece Albert	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Latorre Nicola																				
Lepri Stefano	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Lezzi Barbara	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Lo Giudice Sergio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Lo Moro Doris																				
Longo Eva	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Longo Fausto Guilherme	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F		C	C	F	C	C
Lucherini Carlo	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Lucidi Stefano	A	F	F	C	A	A		F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Lumia Giuseppe	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Manassero Patrizia	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Manconi Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F
Mangili Giovanna	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Maran Alessandro	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Marcucci Andrea	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C
Margiotta Salvatore	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Marino Luigi	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Marino Mauro Maria	C	F	F	F	F			F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Martelli Carlo	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Martini Claudio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	A	F	F	F	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Matteoli Altero																				
Mattesini Donella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Maturani Giuseppina	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Mauro Giovanni																				
Mauro Mario																				
Mazzoni Riccardo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Merloni Maria Paola				F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Messina Alfredo																				
Micheloni Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Milo Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Mineo Corradino	A	A	A	C	C	A	A	F	C	A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Molinari Francesco	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C
Montevecchi Michela	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Moronese Vilma	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Morra Nicola	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Moscardelli Claudio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Mucchetti Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Mussini Maria	A	A	F	C	C	A	C	F	C	A	C	A	A	A	A	A	F	A	F	F
Naccarato Paolo	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Napolitano Giorgio																				
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	A	F	F	C	A															
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Orrù Pamela Giacomina G.	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Padua Venera	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Paglini Sara	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco																				
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Pegorer Carlo	C	F	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Pepe Bartolomeo	F	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Petraglia Alessia	A	A	A	C	C	A	A	F	C	A	C	A	A	A	A	C	A	A		F
Petrocelli Vito Rosario	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Pezzopane Stefania	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
Piccoli Giovanni	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
Pignedoli Leana	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	A	F	F	C	A	A	F	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca	C	F	F	F		C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Puppato Laura	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C		C	C
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ranucci Raffaele	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Razzi Antonio	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Repetti Manuela	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ricchiuti Lucrezia	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F		F	F	C	C	F	C	C
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F
Romani Maurizio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romano Lucio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Rossi Gianluca	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Rossi Luciano	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Rossi Mariarosaria					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Rossi Maurizio																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ruta Roberto	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio	A	F	F	F	F			F		F		F	F	F	F	C	C	F	C	C
Saggese Angelica	C	F	F	F	F															
Sangalli Gian Carlo	C	F	F	F	F	C	C	A	F	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Santangelo Vincenzo	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Santini Giorgio	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Scibona Marco	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Scilipoti Isgro Domenico	F	F	F	R	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F
Scoma Francesco	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	F
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F
Serra Manuela	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A		F	F	F	F
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Silvestro Annalisa		F		F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Simeoni Ivana	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Sollo Pasquale	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Sonego Lodovico	C	F	F	F																
Spilabotte Maria	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Sposetti Ugo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	F	F	A	F	A	F	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A	F	A	A
Stefano Dario	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Tarquinio Lucio Rosario F.		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F
Taverna Paola	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Tocci Walter	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Tomaselli Salvatore	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Tonini Giorgio	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Torrisi Salvatore	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Tosato Paolo	F	F	A	F	A	F	A	A	A	F	F	A	A	A	A	C	A	A	A	F
Tremonti Giulio																				
Tronti Mario	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Turano Renato Guerino	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Uras Luciano	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Vaccari Stefano	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Vacciano Giuseppe	A	F	F	C	A	A	C	F	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F
Valdinosi Mara	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Valentini Daniela																				
Vattuone Vito	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C		C	C
Verdini Denis																				
Verducci Francesco	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Villari Riccardo																				
Volpi Raffaele	F	F	F	F	A	F		F	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F
Zanda Luigi	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Zanoni Magda Angela	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C
Zin Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zizza Vittorio	F							F												
Zuffada Sante	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Aiello Piero	C	F	C	F	F	F	F
Airola Alberto	C	F	F	F	A	A	
Albano Donatella	C	F	C	F	F	F	F
Albertini Gabriele	C	F	C	F	F	F	F
Alicata Bruno	F	F	F	F	F	F	F
Amati Silvana	C	F	C	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F		F	F	F	F	F
Amoruso Francesco Maria	F	F	F	F	F	F	
Angioni Ignazio	C	F	C	F	F	F	F
Anitori Fabiola	C	F	C	F	F	F	F
Aracri Francesco	F	F	F	F	F	F	
Arrigoni Paolo	F	F	F	F	F	A	A
Astorre Bruno	C	F	C	F	F	F	F
Augello Andrea	A	F	F	F	F	F	F
Auricchio Domenico	C	F	C	F	F	F	F
Azzollini Antonio	F	F	F	F	F	F	F
Barani Lucio							C
Barozzino Giovanni	C	A	A	C	A	A	A
Battista Lorenzo	M	M	M	M	M	M	M
Bellot Raffaella	F	F	F	F	F	F	F
Bencini Alessandra	C		C	F	F	F	F
Berger Hans	F	F	F	F	F	F	F
Bernini Anna Maria					F	F	F
Bertacco Stefano	F		F	F	F	F	F
Bertorotta Ornella	C	F	F	F	A	A	A
Bertuzzi Maria Teresa	M	M	M	M	M	M	M
Bianco Amedeo	C	F	C	F	F	F	F
Bianconi Laura							F
Bignami Laura							
Bilardi Giovanni Emanuele	C	F	C	F	F	F	F
Bisinella Patrizia							
Blundo Rosetta Enza	C	F	F	F	A	A	A
Bocca Bernabò							
Boccardi Michele	F	F	F	F	F	F	F
Bocchino Fabrizio	C	A	A	C	A	A	A
Bonaiuti Paolo	C	F	C	F	F	F	
Bondi Sandro	C	F	C	F	F	F	
Bonfrisco Anna Cinzia							
Borioli Daniele Gaetano	C	F	C	F	F	F	F
Bottici Laura							
Brogia Claudio	C	F	C	F	F	F	F
Bruni Francesco	F	F	F	F	F	F	
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	C	F	F	F	A	A	A
Buemi Enrico	C	F	C	F	F	F	F
Bulgarelli Elisa	C	F	F	F	A	A	A
Calderoli Roberto	F	F	F	A	A	A	A

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Caleo Massimo	C	F	C	F	F	F	F
Caliendo Giacomo							
Campanella Francesco							
Candiani Stefano	F	F	F	A		A	A
Cantini Laura	C	F	C	F	F	F	F
Capacchione Rosaria	C	F	C	F	F	F	F
Cappelletti Enrico	C	F	F	F	A	A	A
Cardiello Franco							
Cardinali Valeria	C	F	C	F	F	F	F
Caridi Antonio Stefano							
Carraro Franco	F	F	F	F	F	F	F
Casaletto Monica	F	A	F	A	A	A	C
Casini Pier Ferdinando							F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M
Cassinelli Roberto	F	F	F	F	F	F	F
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca	C	F	F	F	A	A	A
Catalfo Nunzia	C	F	F	F	A	A	
Cattaneo Elena							
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	A	A	A
Ceroni Remigio	F	F	F	F	F	F	F
Cervellini Massimo	C	A	A	C	A	A	A
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	F
Chiti Vannino	C	F	C	F	F	F	F
Ciampolillo Alfonso	C	F	F	F	A	A	A
Cioffi Andrea							A
Cirinnà Monica	M	M	M	M	M	M	M
Cociancich Roberto G. G.	C	F	C	F	F	F	
Collina Stefano	M	M	M	M	M	M	F
Colucci Francesco	C	F		F	F	F	F
Comaroli Silvana Andreina	F	F	F	A	A	A	A
Compagna Luigi	A	A	A	A	A	A	
Compagnone Giuseppe	F	F	F	F	F	F	C
Consiglio Nunziante	F	F	F	A	A	A	A
Conte Franco	C	F	C	F	F	F	F
Conti Riccardo							
Corsini Paolo	C	F	C	F	F	F	F
Cotti Roberto	C	F	F	F	A	A	
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Crosio Jonny	F	F	F	A	A	A	A
Cucca Giuseppe Luigi S.	C	F	C	F	F	F	F
Cuomo Vincenzo							
D'Adda Erica	C	F	C	F	F	F	F
D'Ali Antonio							
Dalla Tor Mario	C	F	C	F	F	F	F
Dalla Zuanna Gianpiero	C	F	C	F	F	F	F
D'Ambrosio Lettieri Luigi	F	F	F	F	F	F	A

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
D'Anna Vincenzo	F	F	F	F	F	F	C
D'Ascola Vincenzo Mario D.	C	R	C	F	F	F	F
Davico Michelino	C	F	F	F	F	F	F
De Biasi Emilia Grazia	C	F	C	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe	C	A	A	C	A	A	A
De Petris Loredana	C	R	A	C	A	A	A
De Pietro Cristina	F	F	F	F	F	F	F
De Pin Paola	M	M	M	M	M	M	M
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M
De Siano Domenico							
Del Barba Mauro	C	F	C	F	F	F	F
Della Vedova Benedetto	M	M	M	M	M	M	M
Di Biagio Aldo	M	M	M	M	M	M	M
Di Giacomo Ulisse	C	F	C	F	F	F	F
Di Giorgi Rosa Maria							P
Di Maggio Salvatore Tito							
Dirindin Nerina	C	F	C	F	F	F	F
Divina Sergio	F	F	F	A	A	A	A
D'Onghia Angela	M	M	M	M	M	M	M
Donno Daniela	R	R	R	R			A
Endrizzi Giovanni	C	F	F	F	A	A	
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	M	M	M	M	M	M	M
Fabbri Camilla	C	F	C	F	F	F	F
Falanga Ciro							
Fasano Enzo							F
Fasiolo Laura	C	F	C	F	F	F	F
Fattori Elena	C	F	C	F	A	A	
Fattorini Emma	C	F		F	F	F	F
Favero Nicoletta	C	F	C	F	F	F	F
Fazzone Claudio	F	F	F	F	F	F	
Fedeli Valeria	M	M	M	M	M	M	M
Ferrara Elena	C	F	C	F	F	F	F
Ferrara Mario	F	F	F	F	F	F	F
Filippi Marco	C	F	C	F	F	F	F
Filippin Rosanna							
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	C	F	C	F	F	F	F
Floris Emilio	F	F	F	F	F	F	F
Formigoni Roberto	M	M	M	M	M	M	F
Fornaro Federico	C	F	C	F	F	F	F
Fravezzi Vittorio	C	F	C	F	F	F	F
Fuchsia Serenella	F	F	F	F	F	F	F
Gaetti Luigi	C	F	F	F	A	A	A
Galimberti Paolo							
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	C		F	F	

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Gatti Maria Grazia	C	F		F	F	F	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò							
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania						F	F
Giarrusso Mario Michele							
Gibiino Vincenzo	F	F		F	F	F	F
Ginetti Nadia	C	F	C	F	F	F	F
Giovanardi Carlo	R	F	F	F			F
Giro Francesco Maria							
Giroto Gianni Pietro							
Gotor Miguel	C	F	C	F	F	F	F
Granaiola Manuela	C	F	C	F	F	F	F
Grasso Pietro							
Gualdani Marcello	C	F	C	F		F	F
Guerra Maria Cecilia	C	F	C	F	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	C	C	C	F	F	F	F
Ichino Pietro	C	F	C	F	F	F	F
Idem Josefa	C	F	C	F	F	F	F
Iurlaro Pietro	F	F	F	F	F	F	F
Lai Bachisio Silvio	C	F		F	F	F	F
Langella Pietro	F	F	F	F	F	F	
Laniece Albert	C	F	C	F	F	F	F
Lanzillotta Linda	P	P	P	P	P	P	
Latorre Nicola							F
Lepri Stefano	C	F	C	F	F	F	F
Lezzi Barbara	C	F	F	F	A	A	A
Liuzzi Pietro	F	F	F	F	F	F	A
Lo Giudice Sergio	C	F	C	F	F	F	F
Lo Moro Doris							
Longo Eva	F	F	F	F	F	F	C
Longo Fausto Guilherme	C	F	C	F	F	F	
Lucherini Carlo	C	F	C	F	F	F	F
Lucidi Stefano	C	F	F	F		A	A
Lumia Giuseppe		F	C	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	F	F	F	F
Manassero Patrizia	C	F	C	F	F	F	F
Manconi Luigi	M	M	M	M	M	M	M
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	F	F	F	F	F	F
Mangili Giovanna	C	F	F	F	A	A	A
Maran Alessandro	C	F	C	F	F	F	F
Marcucci Andrea	C	F	C	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	C	F	C	F	F	F	F
Marin Marco	F	F	F	F	F	F	F
Marinello Giuseppe F.M.	C	F	C	F	F	F	
Marino Luigi	C	F	C	F	F	F	

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Marino Mauro Maria	C	C	C	F	F	F	F
Martelli Carlo	C	F	F	F	A	A	
Martini Claudio	C	F	C	F	F	F	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano	C	F	F	F	A	A	
Matteoli Altero							
Mattesini Donella	M	M	M	M	M	M	M
Maturani Giuseppina	C	F	C	F	F	F	F
Mauro Giovanni							F
Mauro Mario							
Mazzoni Riccardo	F	F	F	F	F	F	C
Merloni Maria Paola	C	F	C	F	F	F	F
Messina Alfredo							
Michelsoni Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Migliavacca Maurizio	C	F	C	F	F	F	
Milo Antonio	F	F	F	F	F	F	
Mineo Corradino	C	A	A	C	A	A	A
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	F	C	F	F	F	F
Molinari Francesco	C	C	C	F	F	F	F
Montevecchi Michela	C	F	F	F	A	A	A
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	C	F	C	F	F	F	F
Moronese Vilma	C	F	F	F	A	A	A
Morra Nicola	C	F	F	F	A	A	A
Moscardelli Claudio	C	F	C	F	F	F	F
Mucchetti Massimo	M	M	M	M	M	M	F
Munerato Emanuela	F	F	F		F	F	F
Mussini Maria	C	C	A	C	A	A	A
Naccarato Paolo	C	F	C	F	F	F	F
Napolitano Giorgio							
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	C	F	F	F	R	A	
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	C	F	C	F	F	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	C	F	C	F	F	F	F
Padua Venera	C	F	C	F	F	F	F
Pagano Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Pagliari Giorgio	C	F	C	F	F	F	F
Paglioni Sara		F	F	F	A	A	A
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	F	F	F	F	C
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco							
Panizza Franco	M	M	M	M	M	M	M
Parente Annamaria	C	F	C	F	F	F	F
Pegorer Carlo	C	F	C	F	F	F	F
Pelino Paola	F	F	F	F	F	F	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Pepe Bartolomeo	A	A	A	A	A	A	
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	A
Petraglia Alessia	C	C	A	C	A	A	A
Petrocelli Vito Rosario	C	F	F	F	A	A	A
Pezzopane Stefania	C	F	C	F	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico	F	F	F	F	F	F	C
Piccoli Giovanni	F	F		F	F	F	F
Pignedoli Leana	C	F	C	F	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	F
Puglia Sergio	C	F	F	F	A	A	A
Puglisi Francesca	C	F	C	F	F	F	F
Puppato Laura	C	F	C	F	F	F	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	F	F	F	F
Ranucci Raffaele	C	F	C	F	F	F	F
Razzi Antonio	F	F	F	F	F	F	F
Repetti Manuela	C	F	F	F	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia	C	F	C	F	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	F	F	F	F	F
Romani Maurizio	C	F	C	F	F	F	F
Romani Paolo	M	M	M	M	M	M	F
Romano Lucio	C	F	C	F	F	F	F
Rossi Gianluca	C	F	C	F	F	F	F
Rossi Luciano	C	F	C	F	F	F	F
Rossi Mariarosaria	F	F	F	F	F	F	F
Rossi Maurizio							
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	C	F	C	F	F	F	F
Ruta Roberto	C	F	C	F	F	F	F
Ruvolo Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M
Sacconi Maurizio	C	F	C	F	F	F	F
Saggese Angelica	C	F	C	F	F	F	F
Sangalli Gian Carlo	C	F	C	F	F	F	F
Santangelo Vincenzo	C	F	F	F	A	A	A
Santini Giorgio	C	F	C	F	F	F	F
Scalia Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Scavone Antonio Fabio Maria							
Schifani Renato							
Sciascia Salvatore	A	F	F	F	F	F	F
Scibona Marco	C	F	F	F	A	A	A
Scilipoti Isgro Domenico	R	R	R	F			F
Scoma Francesco	F	F	F	F	F	F	F
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F
Serra Manuela	C	F	F	F	A	A	
Sibilia Cosimo	F	F	F	F	F	F	
Silvestro Annalisa	C	F	C	F		F	F

819ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

10 Maggio 2017

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante							
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47
Simeoni Ivana	F	F	F	F	A	A	C
Sollo Pasquale	C	F	C	F	F	F	F
Sonego Lodovico							F
Spilabotte Maria	C	F	C	F	F	F	F
Sposetti Ugo	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	F	F	F	F	A	A	A
Stefano Dario	C	F	C	F	F	F	F
Stucchi Giacomo	M	M	M	M	M	M	M
Susta Gianluca	C	F	C	F	F	F	F
Tarquinio Lucio Rosario F.	F	F	F	F	F	F	
Taverna Paola	C	F	F	F	A	A	
Tocci Walter	C	F	C	F	F	F	F
Tomaselli Salvatore	C	F	C	F	F	F	
Tonini Giorgio	C	F	C	F	F	F	F
Torrisi Salvatore	C	F	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	A	A	A	A
Tremonti Giulio							
Tronti Mario	C	F	C	F	F	F	F
Turano Renato Guerino	C	F	C	F	F	F	F
Uras Luciano	C	F	C	F	F	F	F
Vaccari Stefano	C	F	C	F	F	F	F
Vacciano Giuseppe	C	F	F	F	A	A	A
Valdinosi Mara	C	F	C	F	F	F	F
Valentini Daniela							
Vattuone Vito	C	F	C	F	F	F	F
Verdini Denis							
Verducci Francesco	C	F	C	F	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido	C	F		F	F	F	F
Villari Riccardo							
Volpi Raffaele	F	F	F	A	A	A	A
Zanda Luigi	C	F	C	F	F	F	F
Zanoni Magda Angela	C	F	C	F	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl	C	F	C	F	F	F	F
Zin Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Zizza Vittorio							A
Zuffada Sante	F	F	R	F	F	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bertuzzi, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cirinnà, Collina, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Esposito Stefano, Formigoni, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Mancuso, Mattesini, Micheloni, Monti, Mucchetti, Nencini, Olivero, Pagano, Pi-

ano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Scalia, Sposetti, Stucchi, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; De Pin, per attività della 13ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Battista e Panizza, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Zin, per partecipare ad un incontro internazionale.

Ufficio Parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera in data 4 maggio 2017, ha trasmesso il Rapporto sulla programmazione di bilancio 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1001).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

È pervenuto al Senato un voto della regione Emilia-Romagna concernente "Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione) (COM (2016) 767 del 23 febbraio 2017)".

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (n. 121).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Stefano Esposito, Orrù, Moscardelli, Cantini, Pagliari, Giacobbe, Pezzopane, Lai, Ginetti, Zanoni, Dalla Zuanna, Puppato e Fasiolo hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03701 della senatrice Favero.

Interpellanze

GIOVANARDI, QUAGLIARIELLO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interpellanti:

al liceo "Galvani" di Bologna, a fronte di un progetto sul contenuto del quale alle famiglie non è stata fornita alcuna scheda dettagliata, sono stati distribuiti agli studenti opuscoli dell'azienda sanitaria locale intitolati "sesso? Sicuro!";

il contenuto di tale libretto ha lasciato sconcertate le famiglie dei ragazzi di 14 e 15 anni coinvolti nel percorso, a causa della distribuzione di preservativi non preavvisata, e del linguaggio utilizzato, con cui le famiglie non sono solite rivolgersi ai propri figli su tematiche tanto intime e delicate;

inoltre, nella parte riguardante l'omosessualità e gli approfondimenti, è stato segnalato il numero telefonico dell'associazione "Arcigay" "Il Cassero", nota per le sue iniziative ad avviso degli interpellanti di vilipendio dei valori religiosi e per i collegamenti con circoli divenuti noti dopo il servizio di "Le Iene" sull'UNAR;

per i percorsi legati a tutti i temi sensibili e divisivi contenuti nel comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015, "la Buona Scuola", è necessario che il Ministero formalizzi un modello procedurale unico che a livello nazionale sia lo strumento con cui la scuola recepisce, ad inizio anno e *in itinere*, il consenso informato da parte delle famiglie, che rappresenti una nuova convenzione con i genitori su tematiche controverse come quelle di cui al comma 16,

si chiede di sapere:

come intenda il Ministro in indirizzo evitare che si ritenga autorizzazione valida a tali percorsi educativi una semplice firma sul PEC, cioè il patto di corresponsabilità educativa, apposta dai genitori all'atto dell'iscrizione;

quali iniziative intenda intraprendere per contrastare efficacemente questo continuo tentativo di colonizzazione delle scuole da parte delle associazioni militanti LGBT.

(2-00466)

Interrogazioni

SILVESTRO - *Ai Ministri della salute e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella notte del 5 maggio 2017 presso l'ospedale "Cardarelli" di Napoli si è registrata l'ennesima aggressione brutale ai danni di un infermiere, avvenuta da parte di un pregiudicato armato di casco;

gli episodi di violenza all'interno degli ospedali, in particolar modo dei punti di pronto soccorso, dei servizi di psichiatria e delle farmacie operanti nelle 24 ore, rappresentano un fenomeno in continuo aumento;

le aggressioni spesso non si limitano solamente alle offese verbali, ma il più delle volte evolvono nella violenza fisica, con esiti che possono arrivare fino alla morte;

pur non esistendo dati relativi al numero delle aggressioni in Italia, una stima del Bureau of labor statistics statunitense indica per gli operatori ospedalieri un tasso di incidenza di aggressione non mortale pari a 9,3 per 10.000 contro un valore di 2 per 10.000 nei lavoratori delle industrie del settore privato;

molti di questi episodi avvengono all'interno di ospedali, strutture territoriali, in primo luogo servizi per la tossicodipendenza (SerT), centri di salute mentale, servizi residenziali e sociali;

la joint commission riporta, da gennaio 1995 a dicembre 2006, un numero complessivo di 141 eventi sentinella legati ad aggressione, violenza ed omicidio;

gli infortuni accaduti nelle strutture ospedaliere italiane e denunciati all'INAIL per qualifica professionale e modalità di accadimento nell'anno 2005 ammontano a 429, di cui 234 su infermieri e 7 su medici;

le cause degli episodi di violenza contro il personale sanitario, per quanto assolutamente ingiustificabili, sono in parte anche ascrivibili ad una situazione di perenne emergenza con strutture di pronto soccorso sovraffollate, carenza di personale e turni massacranti, fattori che contribuiscono ad alimentare l'exasperazione dei cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro della salute sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga necessario assumere iniziative per prevedere un'ulteriore deroga al blocco del *turnover* relativa a tali tipologie di strutture, al fine di garantire al personale sanitario di operare nella massima sicurezza anche ai fini della qualità dell'accoglienza e dell'assistenza da erogare in tempi rapidi;

quali azioni intendano adottare i Ministri in indirizzo, ognuno per quanto di competenza, per proteggere i professionisti che vengono brutalmente aggrediti durante l'esercizio delle loro funzioni, rendendo di fatto alcuni servizi estremamente pericolosi, a tal punto da indurre gli operatori sanitari a lavorare senza indossare il tesserino, per non essere riconosciuti;

se e quali iniziative intendano attivare per predisporre un piano di sicurezza e di potenziamento della presenza delle forze dell'ordine all'interno delle strutture ospedaliere, in particolare nell'ambito delle città metropolitane, in considerazione dell'aumento di fenomeni di violenza ai danni del per-

sonale sanitario, al fine di consentire allo stesso di svolgere il proprio lavoro senza preoccupazioni per la propria incolumità;

quale seguito intenda dare il Ministero della salute alla raccomandazione n. 8 del novembre 2007, recante "Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari".

(3-03728)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

Stefano ESPOSITO, BORIOLI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

i centri di assistenza fiscale (CAF) aderenti alla consulta nazionale, sia di parte sindacale che datoriale, in questi giorni stanno comunicando all'utenza che dal 15 maggio 2017 sarà sospeso a tempo indeterminato il servizio ISEE (indicatore di situazione economica equivalente) in attesa di avere risposte dall'INPS e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali sul rinnovo della convenzione scaduta il 31 dicembre 2016 e sull'entità del compenso loro spettante per il servizio;

la consulta nazionale dei CAF afferma infatti che l'INPS vorrebbe ridurre di un ulteriore 30 per cento il compenso riconosciuto ai CAF, già oggi ben al di sotto del costo reale delle pratiche sostenute dai centri (14,30 è quanto richiesto dai CAF a fronte di un costo di 23,80 euro di una pratica e 9,70 euro è quanto proposto dall'INPS);

tutti i CAF, come si legge nella nota della consulta, pur in assenza di convenzione, hanno continuato a fornire assistenza ai cittadini nella predisposizione delle DSU (dichiarazioni sostitutive uniche), confidando nell'impegno, assunto alla fine del 2016 da parte del Ministero e dell'INPS, di trovare una soluzione tecnico/normativa che consentisse uno stanziamento adeguato per lo svolgimento dell'attività;

inoltre tutti i CAF aderenti alla consulta hanno evidenziato i rischi connessi all'erogazione del servizio ISEE in totale assenza di convenzione, per l'inosservanza delle disposizioni in materia di sicurezza dei dati, adempimenti e responsabilità nei confronti degli interessati, dei terzi e dell'autorità garante per la *privacy*;

premesse inoltre che:

poiché molti servizi pubblici (prestazioni sanitarie, tariffe dei servizi comunali) e prestazioni di *welfare*, nazionali e locali (SIA, borse di studio, prestazioni assistenziali) sono erogate sulla base dell'ISEE, la sospensione del servizio comporta un grave danno e disagio proprio per le fasce di popolazione più fragili e bisognose di sostegno;

il servizio ISEE è finalizzato a tutelare il diritto di ogni cittadino ad accedere gratuitamente a tutte quelle misure di sostegno previste a favore delle fasce meno abbienti della popolazione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire lo svolgimento di un servizio indispensabile per i cittadini meno abbienti.

(3-03729)

DE PETRIS, CERVellini - *Ai Ministri della salute, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno* - Premesso che:

il 5 maggio 2017 un grave incendio si è sviluppato nella sede della società "Eco X" di Pomezia (Roma), azienda dedita al deposito e al trattamento di rifiuti industriali e speciali;

la combustione ha interessato per 3 giorni le aree esterne e l'intero edificio aziendale, con particolare riferimento ad ingenti quantità di rifiuti speciali contenenti plastiche ed il conseguente sviluppo di un'enorme nube tossica che interessò il comune di Pomezia e i comuni contermini, compresa la zona sud della capitale;

il competente servizio di prevenzione della ASL Rm6 e, successivamente, il sindaco della Città metropolitana di Roma hanno invitato gli abitanti di una vasta area limitrofa a mantenere chiuse le finestre delle abitazioni, a non uscire di casa se non per effettive urgenze, nonché hanno disposto la sospensione delle attività scolastiche nel raggio di 2 chilometri dall'incendio;

nel novembre 2016 il comitato di quartiere della zona (Castagnetta Cinque Poderi) dove è localizzato l'impianto della Eco X aveva formalmente segnalato al sindaco di Pomezia e alla locale stazione dei Carabinieri il rischio derivante dall'evidente e anomalo accumulo di rifiuti plastici nell'area di immediata pertinenza dell'edificio, con il conseguente rischio per la popolazione;

da notizie di stampa si è appreso che la copertura dell'edificio andato in fiamme conteneva inoltre amianto incapsulato, con l'evidente rischio di dispersione di microfibre ad alta tossicità, e che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente nel corso del monitoraggio della qualità dell'aria ha riscontrato valori di Pm10 fortemente superiori alla soglia consentita;

risulterebbe all'interno dell'impianto una giacenza di rifiuti "tal quale" e di rifiuti speciali come polistirolo, pneumatici, cavi elettrici, materiale radiografico e cinematografico accumulati in quantità ingenti, che superavano addirittura il tetto dell'edificio adibito ad uffici;

ad oggi non è dato sapere se siano stati condotti adeguati rilievi anche sulla probabile diffusione nell'atmosfera e sul suolo di sostanze tossiche di altra natura, in particolare Ipa e diossine, con le eventuali ricadute sul ci-

clo dell'agricoltura, sull'allevamento zootecnico e sulle produzioni alimentari nell'area limitrofa all'impianto,

si chiede di sapere:

per quale motivo all'esposto presentato nel novembre 2016 dagli abitanti della zona di Castagnetta Cinque Poderi non abbia fatto seguito alcun accertamento da parte del sindaco di Pomezia e delle autorità preposte ai controlli ambientali;

se l'attività dell'azienda Eco X risultasse regolarmente autorizzata all'atto dell'incidente, e quale sia l'esito di eventuali controlli condotti dai servizi pubblici competenti sulle attività di trasporto e smaltimento di rifiuti in corso prima dell'incendio;

se corrisponda al vero che l'azienda non rispondesse ai requisiti di legge relativi all'impianto antincendio o se esso fosse addirittura assente, nonostante la presenza di serbatoi di carburante;

quali indagini sulla presenza di metalli pesanti nel suolo circostante siano state attivate dall'Arpa, a seguito della combustione di rifiuti speciali, quali pneumatici, polistirolo, materiale radiografico e cinematografico;

quali siano i dati del monitoraggio sulla qualità dell'aria e del suolo disposto, dopo l'incidente, dall'ARPA Lazio e dal servizio di prevenzione della ASL Rm6, e se sia stata rilevata la diffusione di Ipa, diossine e fibre di amianto;

quali accertamenti siano stati disposti sulle ricadute al suolo degli inquinanti, con particolare riferimento alle produzioni agricole e zootecniche presenti nella vasta area interessata dalla nube tossica;

se non ritengano necessario ed urgente prevedere adeguati interventi per il risarcimento degli agricoltori e degli allevatori danneggiati direttamente dall'incidente;

se non ritengano necessario ed urgente disporre, d'intesa con la Regione Lazio, la predisposizione di un urgente intervento di bonifica dell'area, anche al fine di prevenire l'eventuale infiltrazione nel suolo e nelle falde acquifere di ulteriori carichi inquinanti.

(3-03730)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DONNO, GIARRUSSO, SANTANGELO, MORRA - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti e su segnalazione di alcuni genitori degli alunni dell'istituto comprensivo di Botrugno, Nociglia, San Cassiano e Supersano sito a Supersano, in provincia di Lecce, è stata resa nota l'assenza del voto di compor-

tamento nelle schede di valutazione relative al primo quadrimestre dell'anno scolastico 2016/2017;

considerato che:

nella comunicazione del 6 aprile 2017, avente ad oggetto la convocazione del collegio unitario dei docenti dell'istituto comprensivo di Superzano, nei punti all'ordine del giorno veniva prevista la "delibera definitiva di quanto deliberato nella seduta del Collegio di ordine di Scuola secondaria del 13.02.2017, in merito alle valutazioni del comportamento degli alunni di scuola secondaria di I grado dell'intero Istituto";

ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 137 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 169 del 2008, in tema di valutazione del comportamento degli studenti, "Fermo restando quanto previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, e successive modificazioni, in materia di diritti, doveri e sistema disciplinare degli studenti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, anche in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede (...) A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione del comportamento è effettuata mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo. Ferma l'applicazione della presente disposizione dall'inizio dell'anno scolastico di cui al comma 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono specificati i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto inferiore a sei decimi, nonché eventuali modalità applicative del presente articolo";

ai sensi dell'art. 2 del decreto ministeriale n. 5 del 16 gennaio 2009, in tema di caratteristiche ed effetti della valutazione del comportamento: "La valutazione del comportamento degli studenti nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è espressa in decimi. La valutazione, espressa in sede di scrutinio intermedio e finale, si riferisce a tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica e comprende anche gli interventi e le attività di carattere educativo posti in essere al di fuori di essa. La valutazione in questione viene espressa collegialmente dal Consiglio di classe ai sensi della normativa vigente e, a partire dall'anno scolastico 2008-2009, concorre, unitamente alla valutazione degli apprendimenti, alla valutazione complessiva dello studente. In attuazione di quanto disposto dall'art. 2 comma 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, la valutazione del comportamento inferiore alla sufficienza, ovvero a 6/10, riportata dallo studente in sede di scrutinio finale, comporta la non ammissione automatica dello stesso al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo di studi. La votazione in-

sufficiente di cui al comma 3 del presente articolo può essere attribuita dal Consiglio di classe soltanto in presenza di comportamenti di particolare ed oggettiva gravità, secondo i criteri e le indicazioni di cui al successivo articolo 4",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga che l'assenza del voto di comportamento nelle schede di valutazione sia da considerarsi contraria alle disposizioni attualmente vigenti;

se non ritenga doveroso assicurare l'omogenea applicazione delle disposizioni di legge riguardanti il voto di comportamento.

(4-07480)

BARANI - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che:

secondo quanto risulta all'interrogante, nel corso dell'anno 2013 la Consip ha bandito una gara per la prestazione di servizi relativi alla gestione integrata della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modificazioni) presso le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 26 della legge n. 488 del 1999 e successive modificazioni e dell'art. 58 della legge n. 388 del 2000;

alla gara ha preso parte anche la Sintesi Srl, risultata poi aggiudicataria dell'appalto;

successivamente, 14 mesi dopo l'assegnazione della gara, la Sintesi Srl veniva estromessa con una sentenza del giudice amministrativo e l'appalto veniva revocato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e come li valuti;

quali siano le motivazioni che hanno estromesso la Sintesi Srl dalla gara bandita da Consip.

(4-07481)

BONFRISCO - Ai Ministri dell'interno, della salute e della giustizia - Premesso che:

l'articolo 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, che garantisce alla madre la garanzia dell'anonimato, è stato introdotto nel nostro ordinamento per metter fine alla moderna strage degli innocenti, ovvero alla consuetudine di gettare nei cassonetti i bimbi indesiderati;

i funzionari del Comune di Roma da qualche mese accettano con molte difficoltà le dichiarazioni di nascita dei figli di donne che dichiarano

di non voler essere nominate, presentate allo sportello dall'assistente al parto;

i funzionari hanno più volte preteso, senza successo, l'indicazione delle generalità materne, ricevendo un deciso rifiuto degli operatori ospedalieri a riempire quella parte del certificato che permetterebbe di risalire alle origini qualora ci fosse un richiedente;

le operatrici che si sono recate all'anagrafe non hanno alcuna intenzione di rompere il patto anche morale con la puerpera, malgrado le rassicurazioni da parte dei funzionari capitolini che l'identità della madre rimane comunque secretata;

le segnalazioni dei fatti provengono dal personale ostetrico degli ospedali romani del "San Camillo", del "Fatebenefratelli" dell'isola Tiberina e del "San Pietro", che sono 3 dei maggiori punti nascita della capitale e nei quali si registra una media di una decina di bimbi lasciati in culla dalla mamma ogni anno;

a tutela di questo diritto/dovere è nato un contenzioso legale, tuttora irrisolto, avviato dal collegio provinciale delle ostetriche di Roma, di concerto con la federazione nazionale, per invitare le autorità competenti ad intervenire;

la convinzione della responsabile dell'ufficio denunce nascite e dell'ufficiale di stato civile dell'anagrafe centrale di Roma secondo la quale "È erroneo e privo di fondamento giuridico il comportamento di alcune ostetriche che omettono i dati anagrafici dei genitori del bambino" nasce da un'erronea interpretazione della legge e soprattutto della sentenza della Corte costituzionale n. 278 del 2013 che ha dichiarato illegittima la legge n. 184 del 1983 sulle adozioni "laddove non prevede la possibilità del giudice di interpellare su richiesta del figlio la madre che abbia dichiarato la volontà di non essere nominata ai fini dell'eventuale ritiro della dichiarazione". Sulla stessa è intervenuta, recentemente, la suprema Corte di cassazione con sentenza 1946 del 25 gennaio 2017 "In tema di parto anonimo, per effetto della predetta sentenza della Corte Costituzionale n. 278 del 2013, ancorché il legislatore non abbia ancora introdotto la disciplina procedimentale attuativa, sussiste la possibilità per il giudice, su richiesta del figlio desideroso di conoscere le proprie origini e di accedere alla propria storia parentale, di interpellare la madre che abbia dichiarato alla nascita di non voler essere nominata, ai fini di una eventuale revoca di tale dichiarazione, e ciò con modalità procedurali idonee ad assicurare la massima riservatezza e il massimo rispetto della dignità della donna, fermo restando che il diritto del figlio trova un limite insuperabile allorché la dichiarazione iniziale per l'anonimato non sia rimossa in seguito all'interpello e persista il diniego della madre di svelare la propria identità". È evidente, quindi, che la sentenza della Corte costituzionale non è in nessun modo intervenuta sul diritto all'anonimato della madre al momento del parto, ma al contrario lo ha rafforzato;

il perdurare del comportamento ostruzionistico da parte dei funzionari del Comune di Roma, contrario non solo alla legge, ma anche al codice

deontologico delle ostetriche, potrebbe causare un ritorno allo scellerato uso dei cassonetti poiché potrebbe ingenerare nelle madri la convinzione che partorendo in ospedale non possano mantenere l'anonimato. A sostegno della possibilità del verificarsi di questo fenomeno è significativo il caso della neonata, abbandonata appena partorita in un giardino, il 7 maggio 2017, e morta all'ospedale di Trieste dopo 6 ore dal ritrovamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'anomalo comportamento dei funzionari del Comune di Roma che mette a grave rischio il principio della segretezza assoluta delle madri, riconosciuto e sancito per legge;

quali atti intendano adottare, per quanto di propria competenza, per garantire che i funzionari del Comune di Roma capitale applichino la legge, al fine di salvaguardare il diritto all'anonimato della partorientente all'atto della nascita del figlio di cui non può farsi carico per ragioni che attengono alla propria sfera privata;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno inviare a tutti i Comuni una circolare in materia, al fine di eliminare ogni dubbio interpretativo sulla legge che impone di garantire il diritto all'anonimato delle madri.

(4-07482)

BARANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

l'Aifa è l'autorità nazionale competente per l'attività regolatrice dei farmaci in Italia ed è un ente di diritto pubblico che opera, in base ai principi di legalità, imparzialità e trasparenza, con criteri di efficienza, economicità ed efficacia, secondo l'indirizzo del Ministero della salute e sotto la vigilanza del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

dal 1° gennaio 2004, la determinazione del prezzo dei farmaci rimborsati dal Servizio sanitario nazionale avviene mediante la contrattazione tra l'Aifa e le aziende farmaceutiche (decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003), sulla base delle modalità e dei criteri indicati dalla deliberazione CIPE 1° febbraio 2001, n. 3, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 28 marzo 2001, recante "Individuazione dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci";

l'Aifa deve primariamente provvedere alla registrazione dei farmaci, mediante procedure che assicurino tempestività, trasparenza e tracciabilità a tutto l'*iter* di registrazione, garantendo l'unitarietà all'assistenza farmaceutica nel territorio nazionale e l'universale accesso ai farmaci, in particolare a quelli salvavita, innovativi e per le malattie rare;

la procedura negoziale sulla fissazione del prezzo dovrebbe essere condotta sulla base di diversi criteri ed elementi, tra i quali primariamente la trasparenza, l'utilità del nuovo medicinale per la prevenzione o il trattamento

di patologie o di sintomi rilevanti nei confronti dei quali i medicinali, già disponibili, forniscono una risposta inadeguata (par. 3.1.2 della delibera CI-PE);

i volumi di vendita (p. 6 della delibera) dovrebbero essere ipotizzati in base ad una stima la più accurata possibile della popolazione di pazienti beneficiaria, fondata sui dati epidemiologici aggiornati e disponibili al momento della negoziazione, che possano fornire una quantificazione attendibile dei soggetti affetti dalla specifica patologia che il nuovo farmaco cura;

L'Organizzazione mondiale della sanità stima che nel mondo vi siano circa 150 milioni di persone affette dal virus dell'epatite C (HCV) e considera l'accesso ai nuovi farmaci antivirali ad azione diretta un'urgenza di salute pubblica globale, come lo era l'accesso agli antiretrovirali contro HIV e AIDS 10-20 anni fa;

L'Italia ha il triste primato in Europa per numero di soggetti positivi e mortalità per cirrosi e tumore primitivo del fegato. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità (ISS) e dell'associazione dei pazienti affetti da epatite C (EPAC *onlus*), si stima che gli italiani portatori cronici del virus dell'epatite C siano circa 1.500.000; secondo altre stime gli italiani affetti da epatite C sono intorno ai 2 milioni, laddove si calcolino anche i soggetti con HCV ancora non diagnosticata, dei quali circa 330.000 con cirrosi epatica;

le regioni del Sud sono le più colpite: in Campania, Puglia e Calabria, per esempio, nella popolazione ultrasettantenne la prevalenza dell'HCV supera il 20 per cento. Oltre 20.000 persone muoiono ogni anno per malattie croniche del fegato (2 persone ogni ora) e, nel 65 per cento dei casi, l'HCV risulta causa unica o importante concausa dei danni epatici irreversibili, rappresentando la quinta causa di morte, con circa 13.000 decessi all'anno;

nel 2013 in USA (in Italia a fine 2014) è stato commercializzato il primo di una nuova classe di farmaci innovativi antivirali, il sofosbuvir, con nome commerciale Sovaldi, molto efficace contro l'HCV perché agisce direttamente contro il virus, bloccandone il processo di replicazione e producendo in un'altissima percentuale dei casi (oltre il 90 per cento) la guarigione virologica e clinica;

il farmaco è stato commercializzato in Italia ad un prezzo elevatissimo: 45.000 euro per trattamento *standard* (una compressa al giorno, per 12 settimane di cura) in regime ospedaliero e oltre 74.000 euro per chi lo acquista privatamente in farmacia, superando così il costo *record* mondiale (1.073 dollari per compressa, contro i 1.000 dollari in USA) già detenuto negli USA, dove però era scoppiata un'inchiesta promossa dalla Commissione finanze del Senato;

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

il dottor Pani, per quanto ricordato, avrebbe consentito alla Gilead di perseguire esattamente gli obiettivi già pesantemente contestati negli USA, secretato la trattativa (con l'espedito delle clausole "confidenziali", sostituendo al meccanismo della domanda-offerta quello macchinoso ed opaco

del prezzo-volume) e avrebbe chiuso la negoziazione a prezzi scandalosi. Limitando surrettiziamente l'offerta del nuovo farmaco (erogabile per il SSN non da tutti gli specialisti di settore, ma solo da poche decine di centri super specializzati), si riduce fortemente il numero dei pazienti trattabili (33.000) e dunque il prezzo sale vertiginosamente e si posiziona, per il SSN, sui 15.000 euro per un flacone di 28 compresse e su 45.000 euro per la cura completa di tre flaconi. Ma così, per poter curare 1,5 milioni di pazienti ci vorrebbero altri 45 anni con una spesa complessiva di 67,5 miliardi di euro oltre ad IVA (senza contare le decine di migliaia di decessi ed i nuovi casi prodotti nel tempo), altro che piano di eradicazione della malattia;

la trattativa che Aifa ha condotto sarebbe stata dunque opaca e perfino secretata ed avrebbe portato a prezzi stratosferici del farmaco, innescando il triste fenomeno del turismo terapeutico, in India e in Egitto, dove l'intera cura è fornita ad un costo totale (900 dollari) inferiore al costo di una sola compressa (1.073 dollari) acquistata dal paziente in farmacia in Italia;

a seguito di questa trattativa a giudizio dell'interrogante scellerata, i 750 milioni di euro stanziati *ad hoc* dal Governo (quando Pani dichiarava: "Abbiamo stabilito i criteri per la somministrazione e ora (...) il ministro ne è perfettamente consapevole (...) è necessario un finanziamento speciale, come quello che venne fatto per l'Hiv (...) In Europa ci sono 5,5 milioni di infetti, di cui 1,5 milioni in Italia") sono serviti a curare solo 50.000 pazienti in 18 mesi (33.000 all'anno, e cioè soltanto il 2 per cento della popolazione infetta), il che significa che, a differenza degli altri Paesi (tra i quali l'India e l'Egitto) che stanno realmente perseguendo l'eradicazione del virus, in Italia ci vorrebbe mezzo secolo per sconfiggere l'HCV, con enormi costi di vite umane;

il dottor Pani, oggi, non è più direttore generale dell'Aifa. È stato sostituito dal dottor Mario Melazzini;

il dottor Melazzini (dopo il sequestro degli accordi secretati da parte della Procura di Pavia) sembrerebbe prendere le distanze dal predecessore e illustrerebbe un piano di eradicazione del virus, voluto ora anche dal ministro Lorenzin, dichiarando che tutti i pazienti devono essere trattati (ampliando i criteri di priorità, che diventano 11, comprendendo di fatto tutti i pazienti, anche asintomatici, con HCV), e ampliando, seppur di poco, i centri prescrittori. Ma i guasti creati da Pani continuano a mietere vittime. La ricontrattazione per abbattere il prezzo (dopo 9 mesi) si è arenata e, nel frattempo, anche se oggi sono presenti altri farmaci concorrenziali (Viekirax più Exviera, Olysio, Daklinza, Zepatier), un flacone di Sovaldi costa non il prezzo dell'ultimo scaglione della precedente contrattazione (4.000 euro a flacone), bensì il prezzo medio, cioè 13.800 euro con IVA, per un solo flacone e 41.400 euro con IVA per l'intera cura;

considerato inoltre che, a quanto risulta all'interrogante:

il Ministero della salute, deputato alla vigilanza sull'Aifa, sarebbe stato perfettamente a conoscenza di tutto l'*iter* delle trattative sul prezzo del Sovaldi, come dichiarato a più riprese dal dottor Pani (si veda "Aifa Editore

rial" del 17 novembre 2014), anche di quelle "secretate" (si veda intervista a "Doctor33" del 21 marzo 2017: "mai segretezza perché tutte le istituzioni pubbliche erano sempre informate e se vuole le mostro le comunicazioni ufficiali");

su proposta del Ministro, nel dicembre 2014, con un emendamento alla legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014), il Governo ha stanziato un miliardo di euro per un fondo che dovrebbe garantire l'accesso alla cura. L'intero fondo di un miliardo di euro è stato incassato dalla Gilead per il Sovaldi e sarebbe stato recuperato dal Fondo sanitario nazionale, diminuendo così altre importanti prestazioni sanitarie ai cittadini;

anche con la legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), il ministro Lorenzin ottiene un nuovo, ingente stanziamento *ad hoc* per i farmaci destinati alla cura dell'epatite C: 1,5 miliardi per il triennio 2017-2019. Ma, in contraddizione con quanto affermato con Pani solo due anni prima ("sarebbe antieconomico ed antiscientifico trattare tutti i pazienti"), il Ministro annuncia ora col neodirettore generale Melazzini (prima presidente dell'Aifa, ma voluto fortemente al posto di comando operativo proprio dal ministro Lorenzin) un nuovo piano di eradicazione del virus. Il piano di eradicazione dell'epatite C, dichiara Melazzini, "riguarda tutti i pazienti. Lo ha voluto il ministro Lorenzin, che col governo ha messo in bilancio 500 milioni di euro l'anno per 3 anni. Questo ci consente di trattare 80.000 pazienti l'anno";

alla presenza del Ministro, Melazzini, illustrando i nuovi 11 criteri di trattamento pubblicati sul sito Aifa, che comprendono anche i pazienti meno gravi e asintomatici, rilancia: "Trattiamo tutti. Non ci sono più i criteri di rimborsabilità. E credo sia una risposta anche ai viaggi all'estero. Il cittadino adesso sa con certezza che, secondo le indicazioni dello specialista curante, riceverà il trattamento. Questo è molto importante. Sapere di essere preso in carico per il paziente è fondamentale";

il dottor Melazzini sottolinea in più interviste che l'aureo monopolio della Gilead col Sovaldi è superato, in quanto si dice certo che l'ingresso di nuove molecole (Viekirax, Exviera, Olysio, Daklinza, Zepatier) contribuisca all'ulteriore abbattimento dei costi dei farmaci e stimoli la concorrenza, strumento indispensabile perché il mercato si arricchisca di prodotti innovativi a un prezzo sempre più basso, consentendo la sostenibilità del SSN. Melazzini dunque sembra tornare ad una corretta contrattazione del prezzo sulla base del principio economico della "domanda-offerta";

se la matematica non è un'opinione, 500 milioni di euro diviso 80.000 pazienti fa 6.250 euro per l'intera cura (3 flaconi di farmaco) per ciascun paziente. Pertanto, dalle reiterate dichiarazioni del dottor Melazzini, ci si aspettava che la trattativa sulla ricontrattazione del Sovaldi o su altri nuovi farmaci si sarebbe chiusa su quest'ordine (se non minore) di prezzi;

ma, sorprendentemente, il 28 aprile 2017 il dottor Melazzini annuncia alla stampa che ha chiuso la trattativa sul nuovo farmaco per l'epatite C, sempre prodotto, come il Sovaldi, dalla Gilead Science. Si tratta dell'Epclu-

sa (che unisce i principi attivi di Sofosbuvir e Velpatasvir), in grado di sconfiggere tutti i genotipi della malattia. Melazzini rende noto di aver concluso anche questa nuova trattativa col vecchio "metodo Pani": clausole riservate, determinazione "prezzo/volume", doppio regime di prescrizione (centri superspecializzati per i pazienti del SSN; medici specialisti per i pazienti "privati"), conseguente prezzo alle stelle e limitato accesso alle cure;

infatti, ogni flacone di 28 compresse di Epclusa (400 o 100 milligrammi) costa ben 16.666,67 euro per il SSN (si è così riusciti a fare cifra tonda per un trattamento completo di 12 settimane, 3 flaconi, alla stratosferica cifra di 50.000 euro) e ancor di più per il paziente "privato" (27.506,67 euro a flacone, per un costo totale per cura di 82520,01 euro, con costo per compressa lievitato alla cifra *record* di 982,301 euro, altro che cure a basso costo e piena accessibilità di tutti i pazienti al trattamento);

così la Gilead, oltre all'incasso di un miliardo di euro per il Sovaldi per il biennio 2015-2016, si assicura un nuovo incasso di 500 milioni di euro all'anno per l'Epclusa, sbaragliando ogni forma di concorrenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravveda l'opportunità che i vertici dell'Aifa (direttore generale e presidente) rassegnino le loro immediate dimissioni;

se non ritenga che anche il capo di gabinetto del Ministero della salute, dottor Giuseppe Chinè, secondo quanto risulta all'interrogante in continuo e stretto contatto col dottor Pani prima e col dottor Melazzini poi (e ultimamente col nuovo presidente dottor Stefano Vella) per le contrattazioni con la Gilead, rassegni immediatamente le proprie dimissioni;

se, essendo da 4 anni al vertice del Ministero, che aveva prima promesso di imporre all'Aifa l'urgente chiusura di una ricontrattazione del Sovaldi-Harvoni finalizzata all'abbattimento del prezzo; che aveva poi diramato una paradossale circolare, con la quale regolarizzava l'acquisto all'estero del farmaco, laddove "può sussistere una valida alternativa terapeutica per il paziente italiano quando il farmaco autorizzato in Italia non è effettivamente accessibile a tutti, in quanto troppo costoso, come avviene con i farmaci contro l'epatite C", ammettendo così tardivamente le critiche sull'inaccessibilità dei pazienti al Sovaldi ed il suo costo troppo elevato; che avalla ora la nuova trattativa secretata sull'Epclusa, privilegiando nuovamente la Gilead Science, il Ministro stesso non ritenga di dover rassegnare le proprie dimissioni.

(4-07483)

GIARRUSSO, MANGILI, DONNO, SANTANGELO, PUGLIA, CASTALDI, BLUNDO, CAPPELLETTI, LEZZI - *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la società Revet SpA è l'azienda che gestisce il riciclo dei rifiuti in Toscana e la compagine sociale di Revet SpA risulterebbe essere: Revet SpA con il 19,64 per cento; Alia servizi ambientali SpA 46,98 per cento; Sienambiente SpA 15,39 per cento; Aerre Srl con 12,07 per cento; Publiambiente SpA con 12,07 per cento; ASM Ambiente servizi mobilità SpA con 11,72 per cento; Multieco Scarl, 10,72 per cento; Idealservice Soc coop 6,79 per cento; Lonzi Metalli Srl, 0,71 per cento; AAMPS SpA, 0,36 per cento; ASIU SpA, 0,36 per cento; REA SpA, 0,36 per cento; CIS Srl con 0,36 per cento e Geofor SpA con 0,35 per cento;

le partecipazioni in altre società da parte dei Revet SpA risulterebbero essere: Servizi ecologici integrati Toscana Srl; Revet recycling Srl; Revet SpA; La Revet Vetri Srl;

la compagine societaria di Revet Recycling Srl invece è costituita al 51 per cento da Revet SpA, e al 49 per cento da Refri Srl, società emiliana, con stabilimenti a Carpi, Livorno e Isernia, detenuta per il 70 per cento da Unieco società cooperativa, per il 20 per cento da Hera SpA e per il 10 per cento da Amiu SpA di Genova;

la Revet SpA ha specificato sul proprio sito *internet*, nell'area adibita alla descrizione dell'azienda e della politica integrata che realizza, che "La Revet SpA svolge un ruolo essenziale all'interno del ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani della Regione Toscana. L'ambizione di Revet SpA è quella di essere perno della *circular e green economy* toscana, attraverso la raccolta, la selezione e la preparazione per il riciclo delle raccolte differenziate toscane e dei materiali di scarto dei processi produttivi, al fine di contribuire ad un futuro migliore per i nostri figli";

l'attività svolte da Revet SpA comprendono: raccolta, trasporto, selezione e trattamento di rifiuti solidi urbani assimilabili e assimilati (multi materiale) provenienti dalla raccolta differenziata; commercializzazione e intermediazione senza detenzione di rifiuti non pericolosi; trasporto e commercializzazione di rifiuti speciali;

la società Revet SpA nel proprio statuto prevede: all'art. 5 (Capitale sociale) che il capitale sociale è di 2.895.767 euro diviso in 2.895.767 azioni di un euro cadauna e che possono detenere azioni società partecipate, anche in misura minoritaria, direttamente o indirettamente, da enti pubblici locali, che, tramite Revet, provvedono alla gestione di uno o più servizi o attività di gestione di impianti di trattamento, recupero o smaltimento, nonché altri soggetti pubblici o privati. Il numero di azioni ordinarie detenute dai soci pubblici non può essere inferiore al 51 per cento del capitale sociale; all'art. 8 (Assemblea) che l'assemblea rappresenta la universalità dei soci e le sue deliberazioni sono prese in conformità alla legge e allo Statuto obbligano tutti i soci; all'art. 15 (Comitato unitario) che il controllo da parte delle società a partecipazione pubblica, affidanti a Revet servizi di interesse economico generale sostanzialmente riconducibili al ciclo integrato dei rifiuti, oltre che mediante le prerogative di azionista della società così come definite dal diritto societario, viene svolto attraverso un comitato unitario di indirizzo e controllo tecnico amministrativo formato da 5 membri eletti dall'as-

semblea ordinaria, oltre ad un funzionario, con compiti di supporto e verbalizzazione e senza diritto di voto, nominato dai membri stessi del comitato unitario nel corso della prima riunione ed individuato tra i dirigenti in servizio presso una delle società a partecipazione pubblica. Il comitato inoltre effettua audizioni degli organi di vertice della società sentendo almeno una volta all'anno il presidente e l'amministratore delegato e designa il presidente del consiglio di amministrazione; all'art. 16 (Consiglio di amministrazione) che la società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da 7 membri eletti dall'assemblea e che il consiglio ha tutte le facoltà ed i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della società, senza eccezione di sorta, ed ha in facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli obiettivi sociali, esclusi soltanto quelli che la legge o il presente statuto in modo tassativo riservano all'assemblea; all'art. 21 (Presidente) che il presidente del consiglio di amministrazione, designato dal comitato unitario, è eletto dal consiglio di amministrazione a meno che non vi abbia provveduto l'assemblea dei soci a norma dell'articolo 10, comma 1, lett. B), dello statuto; all'art. 22 (Amministratore delegato) che l'amministratore delegato svolge le funzioni in merito all'organizzazione e alla gestione di tutte le funzioni aziendali e del personale;

inoltre, l'art. 21 dello statuto precisa che il presidente: convoca e presiede l'assemblea e il consiglio di amministrazione; ha la rappresentanza della società, l'uso della firma sociale e la potestà di proporre azioni giudiziarie e amministrative in qualunque stato e grado; vigila sulla regolarità della gestione e sulla rispondenza delle attività agli scopi sociali; adempie ai mandati conferitigli dall'assemblea e dal consiglio di amministrazione ed esercita ogni ulteriore potere riconosciutogli dalla legge e dallo stesso statuto;

il consiglio di amministrazione di Revet SpA delega al presidente del consiglio di amministrazione le funzioni in ordine ai rapporti con i soci, le realtà istituzionali, associative ed economiche e sociali del territorio regionale e nazionale, finalizzate all'individuazione dei settori di ricerca, di sviluppo di mercato e delle strategie conseguenti, ivi comprese, in accordo con l'amministratore delegato, le relazioni e il perseguimento degli obiettivi societari rispetto a Conai ed ai consorzi nazionali di filiera nell'adempimento ottimale delle convenzioni e dei contratti con essi stipulati con l'obiettivo di salvaguardare, tutelare e promuovere lo sviluppo degli interessi economici, degli scopi sociali e del patrimonio della società; spetterà inoltre al presidente la comunicazione, il *marketing*, la gestione dell'ufficio stampa e le conseguenti relazioni esterne. Per l'esercizio di queste deleghe egli avrà un *budget* di spesa fissato annualmente dal consiglio di amministrazione e potrà avvalersi di collaboratori interni o esterni. Dovrà inoltre essere munito dei poteri necessari al fine di assicurare la funzionalità e l'adeguatezza del sistema di controllo interno, definendo, di concerto con l'amministratore delegato, le relative procedure ed individuando i soggetti responsabili della loro osservanza;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il signor Alessandro Canovai, dal maggio 2015 riveste la carica di presidente dei consigli di amministrazione di Revet SpA e Revet Recycling Srl, così come, dal 12 maggio 2016, ricopre la carica di presidente del consiglio di amministrazione del Consorzio italiano compostatori (CIC), struttura senza fini di lucro, con rilevanza nazionale che conta circa 100 soci, tra cui imprese e enti pubblici e privati;

secondo quanto riportato da fonti di stampa ("laspiapress" del 6 maggio 2017) si è appreso che, nel mese di novembre 2014, Alessandro Canovai, all'epoca presidente dell'ASM (Azienda servizi mobilità di Prato), sarebbe stato rinviato a giudizio nell'ambito della maxi inchiesta della Procura di Catania sulla gestione e il traffico di rifiuti. Gli illeciti ipotizzati risalirebbero al periodo che va dal 2006 al 2011 nel corso del quale il *manager* della municipalizzata toscana era dirigente delle società Gesenu (Gestione servizi nettezza urbana) SpA di Perugia e Mosema (Gestione servizi ambientali) SpA di Catania. Le accuse che pendono su 13 indagati, tra cui Canovai, sono: associazione per delinquere alla frode nelle pubbliche forniture e, come detto, per gestione e traffico illecito di rifiuti. In particolare, nei confronti delle persone coinvolte nell'inchiesta sarebbero state contestate le seguenti accuse: "in concorso tra di loro, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni di un medesimo disegno criminoso, anche in tempi diversi, attraverso l'allestimento di mezzi ed attività continuative ed organizzative, gestivano illecitamente ingenti quantità di rifiuti, stoccandoli in siti non autorizzati a riceverli (Isola Ecologica di Mascalucia-Massannunziata) o trasportandoli con mezzi non autorizzati, falsificando i relativi documenti di trasporto (Fir), smaltendoli presso siti non idonei a ricevere quella tipologia di rifiuti (grazie anche alla complicità del personale in servizio presso questi siti che accettava i rifiuti pur sapendo che si trattava di smaltimento illecito, concorrendo nella falsificazione dei relativi documenti di trasporto)";

la fonte di stampa evidenzia che l'indagine, condotta dalla Procura di Catania ha messo in luce un sodalizio criminale di cui Canovai faceva parte, mentre era a capo delle due aziende che si occupano di servizi di gestione e smaltimento di rifiuti nella provincia di Catania. In particolare, nelle intercettazioni telefoniche registrate dai Carabinieri e di cui Canovai è protagonista, si parla di "farmaci, batterie usate, apparecchiature elettriche apparecchiature contenenti clorofluorocarburi" che sarebbero stati smaltiti attraverso un sistema criminale basato sulla falsificazione dei documenti di trasporto e realizzazione di discariche abusive, nelle quali venivano sotterrati rifiuti di ogni tipo. L'inchiesta mette in luce che, all'epoca dei fatti, Alessandro Canovai era dirigente Gesenu di Perugia e Mosema di Catania;

in relazione al suddetto rapporto lavorativo, dal *curriculum vitae* di Canovai tra l'altro si legge che: nel 1991 è stato "nominato responsabile dei Servizi Tecnici della GESENU Spa (PG); Società a capitale misto (pubblico: Comune di Perugia - privato: Gruppo Sorain - Cecchini di Roma) che oltre a gestire i servizi di raccolta rifiuti in molteplici realtà del territorio nazionale, ha progettato impianti di smaltimento R.S.U su tutto il territorio na-

zionale ed all'estero e ne cura la gestione"; nel 2006 è stato "nominato Consigliere della MOSEMA Spa con sede in Mascalucia (CT), società a capitale misto, che cura i servizi di igiene urbana ATO CT3"; nel 2007 è stato "nominato Amministratore Delegato della MOSEMA Spa con sede in Mascalucia (CT), società a capitale misto, che cura i servizi di igiene urbana ATO CT3";

considerato inoltre che, secondo gli elementi informativi acquisiti dagli interroganti:

a seguito della vicenda giudiziaria, il prefetto di Perugia *pro tempore* Antonella De Miro, emise un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti della Gesenu SpA a seguito di molteplici congruenti elementi per ritenere sussistente il pericolo di infiltrazione mafiosa nella società. Inoltre, nel provvedimento interdittivo antimafia si legge che "la maggioranza della GESENU Spa era detenuta di fatto dall'imprenditore romano Manlio Cerroni. Infatti, a fronte di una compartecipazione del comune di Perugia pari al 45%, il restante 55% era suddiviso tra un'impresa del gruppo Cerroni, la Cecchini & Company Srl, e il signor Carlo Rosario Noto La Diega, soggetto riconducibile, sulla base di atti giudiziari ed investigativi, allo stesso Manlio Cerroni". Nell'atto prefettizio, infine, si fa riferimento, tra le altre cose, anche alla questione relativa alla Simco, il consorzio per la gestione dei rifiuti nel catanese, raggiunto da misura antimafia come una delle società in partecipazione, la Oikos SpA. Quest'ultima aveva nel consiglio di amministrazione personaggi che hanno tenuto rapporti con imprenditori arrestati per associazione mafiosa;

in particolare, dopo l'interdittiva, la Oikos SpA sarebbe uscita dal consorzio Simco, ma secondo il gruppo interforze antimafia della Prefettura di Catania, in maniera inusuale chiamando in causa le consociate Mosema e Gesenu. Secondo gli investigatori, tale "mossa" sarebbe stata messa in atto per eludere la normativa antimafia. In una nota informativa dei Carabinieri del comando provinciale di Catania, del 13 maggio 2015, inoltre sono segnalate gravi criticità sui dipendenti Gesenu che lavorano in Sicilia: "29 dipendenti della società GESENU Spa pregiudicati anche per gravissimi reati, quali associazione di stampo mafiosa, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti" che "risultano appartenere all'area criminale Santapaola" (il *clan* fa riferimento a Benedetto Santapaola, detto Nitto, considerato uno tra i più potenti e sanguinari *boss* di Cosa nostra). I militari dell'Arma, nella circostanza, hanno messo in risalto anche la percentuale del 5,27 per cento relativa i dipendenti Gesenuj che sono gravati "a vario titolo da significative vicende giudiziarie";

tra i dipendenti assunti da Gesenu uno sarebbe accusato di estorsione nei confronti del presidente di Simco, consorzio a cui partecipava la stessa società, un secondo arrestato dai Carabinieri, perché trovato in possesso di "una bomba a mano, una pistola 7,65 Skorpion, un fucile a canne mozze calibro 12, un fucile semiautomatico calibro 12 marca Beretta, un fucile mitragliatore modello Spectre calibro 9x21"; un terzo dipendente sarebbe stato condannato per concorso in omicidio; inoltre, come riportato da "cata-

nia.meridionews" dell'8 gennaio 2016, "Toni Bacciulli, Ignazio Crisafulli e Mario Crisafulli sono stati coinvolti nelle operazioni antimafia Plutone 1 e 2. Vito Romeo è stato condannato in primo grado per tentata estorsione in concorso. L'accusa è di aver cercato di imporre il pagamento di tremila euro per la sorveglianza di due cantieri di Mosema a Mascalucia";

considerato altresì che:

a giudizio degli interroganti, è utile evidenziare la sentenza del Tar Umbria del 26 ottobre 2015, n. 00582/2016 REG.PROV.COLL. n. 00976/2015 REG.RIC., riguardante il ricorso proposto da Ecoimpianti Srl di Perugia, di cui è socio unico la Gesenu SpA, contro la Prefettura di Perugia e il Ministero dell'interno e nei confronti dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), per l'annullamento del provvedimento interdittivo prot. 0070172 adottato dalla Prefettura di Perugia in data 4 novembre 2015, nei confronti della Gesenu SpA. In particolare, nel dispositivo, i giudici hanno deciso di rigettare il ricorso anche perché: "Osserva il Collegio come dall'interdittiva prefettizia impugnata sembra permanere il rischio di un condizionamento attuale dell'attività d'impresa, atteso che, seppure talune (od anche la maggiore parte) delle criticità evidenziano una relativa risalenza nel tempo, risultano permanenti al momento dell'adozione del provvedimento, come dimostrano, tra l'altro, i rapporti di Gesenu con Tirrenoambiente e la presenza di propri dipendenti in Sicilia pregiudicati per mafia, dei quali è stato accertato il collegamento con sodalizi mafiosi, e dunque sia i legami derivanti da partecipazioni societarie, sia la posizione personale di taluni dipendenti ed amministratori";

per quanto concerne il citato riferimento a Tirrenoambiente SpA (società pubblico-privata), trattasi di altra vicenda giudiziaria (i reati sono di infiltrazione mafiosa, peculato, corruzione, truffa, danno ambientale e altro), scaturita con i provvedimenti cautelari datati 8 settembre 2015, riguardante un'indagine su una delle discariche più importanti d'Italia, quella del comune di Mazzarrà Sant'Andrea, in provincia di Messina;

è da rilevare, inoltre, che, nel dicembre 2014, periodo in cui Alessandro Canovai era presidente dell'ASM di Prato, nei confronti del Programma ambiente Apuane SpA (socia ASM) fu emesso un provvedimento interdittivo antimafia da parte della Prefettura di Massa Carrara. Anche in questo caso sarebbero emersi contatti con elementi collegati alla criminalità organizzata, secondo quanto emerge nella sentenza del Tar del settembre 2015, che ha rigettato il ricorso della società. Nel dispositivo, infatti, si parla di legami con persone coinvolte in procedimenti penali per traffico illecito di rifiuti, "reato spia del possibile tentativo di infiltrazione mafiosa"; frequentazioni con soggetti rinviati a giudizio per "associazione per delinquere, gestione dei rifiuti non autorizzata"; persone con "frequentazione documentata agli atti di ufficio e allo Sdi (Sistema di indagine)" con soggetti a carico dei quali risultano "precedenti per i reati di associazione di stampo mafioso". Per i giudici del Tar, quindi, il quadro delineato su Programma ambiente Apuane ha reso "inattaccabile" l'interdittiva del prefetto di Massa Carrara;

a seguito del provvedimento prefettizio, con ordinanza n. 4 del 13 gennaio 2015, il presidente della Regione Emilia-Romagna ha deciso il "recesso dal contratto d'appalto del 13.11.2014, avente ad oggetto lo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi costituiti da lastre o materiale di coibentazione contenente amianto derivanti dagli eventi sismici che hanno colpito la Regione nel maggio 2012, stipulato con la ditta Programma Ambiente Apuane Spa";

risulta agli interroganti che, a seguito del rinvio a giudizio di Alessandro Canovai, il sindaco di Prato, Matteo Biffoni, affermò pubblicamente: "l'omissione da parte del presidente Asm circa l'esistenza di un procedimento penale a suo carico ha di fatto minato il rapporto di fiducia tra lui e il Comune. Canovai aveva il dovere di informare il Comune, le accuse sono gravissime. Canovai non ci ha mai messo al corrente di questa o di altre inchieste. Era doveroso dare queste informazioni al Comune, soprattutto vista la gravità delle accuse che si riferiscono a traffico di rifiuti";

in una fase successiva, così come riportato nell'articolo pubblicato il 25 novembre 2014 dal quotidiano *on line* "Iltirreno.gelocal", si fa riferimento ad un "Incontro interlocutorio tra il sindaco Matteo Biffoni e il presidente di Asm Alessandro Canovai" nel corso del quale "il presidente di Asm non ha rimesso il mandato nelle mani del sindaco, né Biffoni ha chiesto le dimissioni del vertice della partecipata del Comune";

si apprende da notizie di stampa del 23 novembre 2014, pubblicate sul quotidiano di informazione *on line* "StampToscana", che il segretario del Partito democratico di Prato, Gabriele Bosi, avrebbe dichiarato: "La notizia del rinvio a giudizio del Presidente di Asm Alessandro Canovai è allarmante sia per la tipologia del reato ipotizzato (il coinvolgimento in un sistema di smaltimento illegale di rifiuti, fino a comprendere discariche abusive), sia per non aver mai messo a conoscenza il Sindaco di una indagine a suo carico. Come sempre, rimaniamo garantisti: in questo paese si è innocenti fino a prova contraria. Ci chiediamo però il motivo per cui Canovai non abbia messo a conoscenza l'Amministrazione di una ipotesi di reato così grave formulata nei suoi confronti. Asm è una azienda strategica per la nostra città; ora poi che ci si sta avviando verso la gara regionale per la gestione unica dei rifiuti, il rapporto tra l'Amministrazione comunale e Asm deve essere improntato alla massima trasparenza e una situazione del genere potrebbe mettere a rischio il ruolo che Prato può rivestire in questa partita. Chiediamo al Sindaco di valutare, al netto dei necessari e indispensabili chiarimenti, se il rapporto fiduciario con il Presidente di una partecipata dal Comune così importante per la nostra città non sia ormai già venuto meno e se non si imponga a questo punto un cambio netto nella sua gestione";

il cambio al vertice dell'Asm sarebbe stato formalizzato il 5 ottobre 2015, circa un anno dopo il rinvio a giudizio di Canovai, e nella circostanza il vicesindaco di Prato, Simone Faggi, tra le altre cose avrebbe affermato: "È la fine di un percorso e l'inizio di un altro (...) Canovai ha garantito una professionalità" ("notiziediprato", del 23 settembre 2015);

l'interdittiva, prevista dall'art. 91 del decreto legislativo n. 159 del 2011, recante "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136", costituisce, secondo il costante indirizzo giurisprudenziale, una misura preventiva volta a colpire l'azione della criminalità organizzata, precludendole di avere rapporti contrattuali con l'amministrazione. Trattandosi di misura a carattere preventivo, essa prescinde dall'accertamento di singole responsabilità penali nei confronti dei soggetti che, nell'esercizio di attività imprenditoriali, hanno rapporti con l'amministrazione e si fonda sugli accertamenti compiuti dai diversi organi di polizia;

nella citata sentenza del Tar Umbria, si fa espressamente riferimento a "la vicenda dell'isola ecologica di Mascalucia-Massannunziata, in relazione alla quale pende procedimento penale dinanzi al GUP di Catania nei confronti di alcuni dipendenti, pure con qualifica dirigenziale, della Gesenu, non può ritenersi illogicamente espressiva di un rischio di collegamento con la criminalità organizzata, al di là di quella che possa essere stata la successiva evoluzione del vaglio processuale (con riguardo alla posizione dei dipendenti Canovai e Patania)";

considerato infine che il settore economico industriale dei rifiuti si caratterizza, anche in Toscana, da un lato per un giro di affari milionario, dall'altro per una crescente infiltrazione mafiosa tra le società che se ne occupano; in queste circostanze, i cittadini hanno sempre manifestato la ferma contrarietà ad ogni tipo di organizzazione mafiosa, coltivando e valorizzando i valori della legalità e della trasparenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti loro quali siano le motivazioni per le quali, dal 2014 al rinvio a giudizio alla sentenza del 2016, le Prefetture competenti, ad eccezione di quelle di Massa Carrara e Perugia, non abbiano avviato l'*iter* amministrativo, interdittiva antimafia, nei confronti delle aziende in cui Canovai ricopriva ruoli dirigenziali;

se siano a conoscenza del fatto che l'attuale presidente della Revet SpA, con ruoli di alto dirigente in aziende che operano nel campo dello smaltimento e riciclo rifiuti, prima rinviato a giudizio e poi imputato in un processo a Catania, il cui esito ha comportato la prescrizione del reato (art. 260 del codice dell'ambiente, traffico organizzato di rifiuti, in concorso con altre persone), sia attualmente indagato, sempre per vicende legate allo smaltimento rifiuti, dalla Direzione distrettuale antimafia di Perugia.

(4-07484)

CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PAGLINI, CASTALDI, SCIBONA, GIROTTO, GAETTI, DONNO, MORONESE, TAVERNA, MANGILI, BUCCARELLA, PUGLIA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti,*

dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

con i decreti ministeriali n. 277 del 2 maggio 2001, n. 39 del 25 gennaio 2008, n. 42 del 1° gennaio 2008, del 28 aprile 2008 e del 10 agosto 2009, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha stabilito le regole per l'omologazione e il montaggio dei filtri antiparticolato (FAP) da installare sui veicoli già in circolazione, per limitare le emissioni inquinanti; in particolare, attraverso i decreti citati, è stato stabilito un sistema in forza del quale i dispositivi di antiparticolato collocati sulle auto *diesel* per ridurre le emissioni inquinanti devono essere omologati, previa domanda del costruttore, da un centro prove autoveicoli, articolazione territoriale del Ministero;

da fonti di stampa ("il Fatto Quotidiano" del 15 ottobre 2015) si apprende che l'Istituto superiore di sanità ha inviato ai Ministeri della salute, delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una relazione sul funzionamento dei filtri FAP, nella quale affermerebbe che "i filtri, in realtà, non abbassano le emissioni, si limitano a sminuzzare il Pm10 producendo particelle inquinanti più sottili e pericolose per la salute (particolato ultra fine o nano particolato). Il problema è che finora queste polveri non erano rilevate dalle centraline sparse per l'Italia (...) Tutte le statistiche sull'inquinamento urbano diffuse in questi anni sono false";

dalla medesima fonte di stampa risulta che l'ISS "è stato incaricato di indagare solo dopo la lettera che il Procuratore Pignatone ha inviato ai ministri Delrio, Lorenzin e Galletti e che "la vicenda nasce da una serie di denunce della ditta veneta Dukic, che non s'è mai vista omologare il suo dispositivo anti- inquinamento";

l'articolo evidenzia che "la Dukic fa un esposto alla Procura di Terni, che indaga 5 dirigenti del ministero. Il fascicolo passa a Roma" e che la Procura di Roma "ha chiesto di archiviare l'accusa ai funzionari del ministero (e la Dukic si è opposta) ma conferma nella sostanza le stranezze delle omologazioni"; inoltre "la procura chiede l'archiviazione ma Pignatone scrive al Governo"; nella missiva il procuratore capo di Roma segnalava ai Ministeri destinatari "le anomalie emerse in un'inchiesta in cui alcuni funzionari del ministero dei Trasporti sono indagati per abuso d'ufficio proprio in relazione ai procedimenti di omologazione dei Fap Pirelli e Iveco";

considerato che:

da recenti fonti di stampa ("il Fatto Quotidiano" del 29 aprile 2017), si apprende che il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, al termine del giudizio instauratosi in seguito all'opposizione all'archiviazione da parte della ditta Dukic Day Deam Srl e di Asso Consum, associazione per la difesa dei consumatori, degli utenti e dei cittadini, ha disposto l'imputazione coatta per il reato di rifiuto e omissione in atti d'ufficio nei confronti di 3 dipendenti del Ministero delle infrastrutture, il direttore generale della Motorizzazione, Vitelli Maurizio Girolamo, ed i due "capi della divisione che omologa i veicoli (Vito Di Santo e Alessandro De Grazia)";

in particolare, l'articolo riporta che secondo il giudice per le indagini preliminari i tre indagati "sanno da anni che i FAP abbattano il PM10, ma facendolo, a loro volta, generano il nano particolato che ha effetti assai più nocivi per la salute pubblica e non è misurabile dagli strumenti utilizzati per monitorare la qualità dell'aria (...) I tre funzionari pubblici avevano il dovere di intervenire quando il diritto costituzionale alla salute fosse anche solo minacciato: non averlo fatto neanche dopo la loro qualità di indagati li ha portati a conoscenza dei rischi e neanche dopo le sollecitazioni del procuratore di Roma Giuseppe Pignatone è già la prova del reato di omissione di atti d'ufficio"; inoltre il Giudice per le indagini preliminari ritiene che sussistono gli elementi per sostenere in giudizio l'accusa di rifiuto di atti di ufficio in danno della società Dukic; "secondo il Gip i tre quasi imputati hanno in sostanza rifiutato di fare il loro dovere (che era di verificare se il dispositivo funzionasse o meno) e bloccato pervicacemente Dukic con l'unico fine di favorire i monopolisti del settore";

lo steso quotidiano il giorno successivo riporta "che Pirelli, assieme a Iveco, era l'azienda monopolista del mercato dei filtri, favorita consapevolmente e abusivamente dal ministero dei Trasporti. Pirelli e Iveco si sono spartiti un giro d'affari che nel 2008 ammontava a circa 20 miliardi di euro e, con la complicità del ministero, a differenza di Dukic, sono riusciti a ottenere "l'omologa" - cioè l'ok alla messa in commercio - senza affrontare la prova di durabilità dei filtri";

risulta agli interroganti che il giudice per le indagini preliminari di Roma ha ritenuto che gli elementi raccolti dal pubblico ministero sono idonei ai fini della configurabilità non solo del reato di rifiuto ed omissione in atti di ufficio, ma anche dei reati di abuso d'ufficio e falso che, tuttavia, risultano prescritti; invero i 3 dirigenti avrebbero favorito le società Iveco e Pirelli rilasciando loro omologhe, sebbene esse non avessero dimostrato di aver eseguito i *test* di idoneità (prove di durabilità) e non avessero rispettato tutte le prove di validazione in ordine ad alcuni inquinanti;

considerato, inoltre, che:

il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, nel provvedimento citato, farebbe riferimento ad una riunione tra i Ministeri coinvolti nella vicenda, tenutasi a marzo 2016, presso il Ministero dell'ambiente, sottolineando che il Ministero delle infrastrutture era rappresentato anche da Vitelli e Di Santo, nonostante questi e lo stesso Ministero fossero a conoscenza della loro qualità di indagati nella vicenda oggetto della riunione;

le anomalie inerenti a tale vicenda sono già state oggetto dell'interrogazione parlamentare 3-01890 del 29 aprile 2015 presentata dal primo firmatario del presente atto ai Ministri in indirizzo, la quale non ha ancora ottenuto risposta,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano stati assunti in seguito alla ricezione della nota dell'ISS del 29 settembre 2015, e quali iniziative i Ministri in indirizzo,

nei limiti delle rispettive competenze, intendano intraprendere, al fine di eliminare le conseguenze negative in materia ambientale derivanti dall'utilizzazione dei filtri FAP e scongiurare un grave pregiudizio alla salute dei cittadini;

se, in seguito alla ricezione della missiva da parte del procuratore capo di Roma, in merito alle anomalie riscontrate sui procedimenti di omologazione dei FAP da parte di funzionari ministeriali, siano state fatte le opportune verifiche ed in caso positivo quali siano le risultanze;

per quale motivo si sia consentito ai dirigenti già iscritti nel registro degli indagati di rappresentare le istituzioni nel corso della riunione interministeriale tenutasi a marzo 2016, avente ad oggetto la medesima vicenda per i quali i dirigenti risultavano indagati;

se, alla luce di quanto stabilito dal giudice delle indagini preliminari di Roma, nell'ordinanza di imputazione coatta nei confronti di dirigenti ministeriali, non si ritenga necessario procedere ad una verifica urgente sull'operato degli organi ministeriali preposti al rilascio dell'omologazione per i dispositivi antiparticolato negli ultimi anni e, qualora si riscontrassero violazioni delle regole per l'omologazione, quali provvedimenti amministrativi e disciplinari intendano adottare nei confronti dei responsabili;

se ritengano che la presunta condotta illecita perpetrata dai dirigenti, ledendo il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione, non abbia causato danni considerevoli al Paese ed alla stessa pubblica amministrazione, suscettibili di risarcimento;

se, alla luce dell'ordinanza, non ritengano necessario sbloccare le procedure di omologazione e sottoporre alle dovute verifiche tutti i dispositivi alternativi ai filtri antiparticolato in attesa di omologazione.

(4-07485)

DE POLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

a seguito di un'inchiesta investigativa conclusa nel 2015 e relativa a reati commessi tra il 2010 e il 2015 nel Comune di Polverara (Padova) per lavori pubblici pagati, ma ad oggi in gran parte non ancora eseguiti, gli ex sindaci Sabrina Rampin e Olindo Bertipaglia sono imputati in un procedimento penale presso il Tribunale di Padova con l'accusa di abuso d'ufficio, peculato, e falso ideologico;

il Comune di Polverara, guidato dal giugno 2014 da Alice Bulgarello, si è costituito parte civile nel processo chiedendo la restituzione del denaro indebitamente saldato e il risarcimento per il danno di immagine subito;

per il suo impegno in difesa della legalità nel territorio il sindaco Bulgarello nel 2016 ha ricevuto pesanti minacce;

il 21 aprile 2017 il presidente del collegio giudicante del Tribunale di Padova ha comunicato la decisione di rinvio a giudizio del processo al 27 novembre 2017;

tale decisione ha suscitato forte preoccupazione paventando il rischio che il rinvio del procedimento possa comportare la prescrizione dei reati;

a parere dell'interrogante è senza dubbio regola di buon senso, prima che diritto costituzionale, che i processi non debbano durare anni e che l'imputato debba avere un giusto processo in tempi ragionevoli, ma è innegabile che i cittadini si aspettino che le sentenze emesse nel nome del popolo italiano, siano esse di condanna o di assoluzione, diano la risposta alla loro richiesta di giustizia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e se non intenda attivare i propri poteri ispettivi previsti dall'ordinamento affinché venga evitato il rischio che comportamenti estremamente nocivi per la comunità possano rimanere impuniti incoraggiando, di contro, la delinquenza e generando frustrazione nei cittadini onesti che percepiscono la dichiarazione di prescrizione del reato come una sconfitta dello Stato, e, soprattutto, per chi è stato vittima di un reato, un'incomprensibile ingiustizia.

(4-07486)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03730, della senatrice Silvestri, sugli atti di violenza ai danni del personale sanitario.